TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE



Mercoledì 3 luglio 2024 ANNO 79 · N. 182 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

VERTICE A MILANO: SI CERCA L'ACCORDO, POI PALLA A CAIRO

Toro: Buongiorno tratta col Napoli

In ballo un contratto di 5 anni con ingaggio a salire da 2,5 a 3 milioni. De Laurentiis ha fretta, da oggi lavorerà all'intesa tra i club. Intervista a Cravero: «Io non venderei Ale, comunque il miglior acquisto sarà Schuurs»

6-7

AL NIZZA 20 MILIONI, AL FIGLIO DI LILIAN UN QUINQUENNALE

Thuram: preso! Sotto con Couto

Il brasiliano può diventare vice di Danilo anche nella Juve

In Coppa America con la Seleçao, il terzino dal passaporto portoghese è rientrato al City dal Girona. Ai francesi per Khephren anche 5 milioni di bonus. Ora tutto su Koopmeiners. Sancho: conferme. Morata dice no all'Arabia: sogna Torino. Monza in pressing su Szczesny, Marsiglia per Locatelli

2-3-4-5

MUSETTI-DARDERI ALTRO DERBY

Lo show è Berrettini contro Sinner

28-29

Wimbledon concede per la prima volta il Centrale a una sfida tra italiani. In campo pure Fognini, Sonego e Paolini. Cobolli ok

IMPRESA SUL GALIBIER: DI NUOVO IN GIALLO

Spettacolo Pogacar

Primo scossone al Tour: Tadej trionfa a Valloire dopo la fuga e una discesa da brividi. «Tappa da sogno». Vingegaard già a 50" in classifica

31

SFIDERÀ L'OLANDA

Demiral porta Montella ai quarti

da pagina 14 a pagina 25

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE	
IERI	
ROMANIA-OLANDA	0-3
AUSTRIA-TURCHIA	1-2
QUARTI DI FINALE	
SPAGNA-GERMANIA	5/7 ore 18
PORTOGALLO-FRANCIA	5/7 ore 21
INGHILTERRA-SVIZZERA	6/7 ore 18
OLANDA-TURCHIA	6/7 ore 21

UN EROE DEL CAGLIARI-SCUDETTO

Ciao Niccolai Eri più grande dei tuoi autogol

12

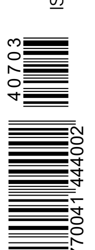
MENTRE BUFFON RIFLETTE

Bonucci torna nel Club Italia?

Può entrare nello staff di Spalletti. Il team manager aspetta di parlare con Gravina. Abodi, altro duro attacco

13

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441



La Juventus al lavoro per sistemare i terzini. I titolari sono Danilo a destra e Cambiaso a sinistra, ma mancano le riserve poiché De Sciglio e Kostic non sono funzionali al progetto di Thiago Motta. Sul primo si è fatto avanti il Monza, per il serbo c'è l'interesse del Fenerbahçe di Mourinho. Sulla corsia mancina rimane viva la pista Mitaj, mentre a destra avanza un talento emergente

JUVE, OPERAZIONE C

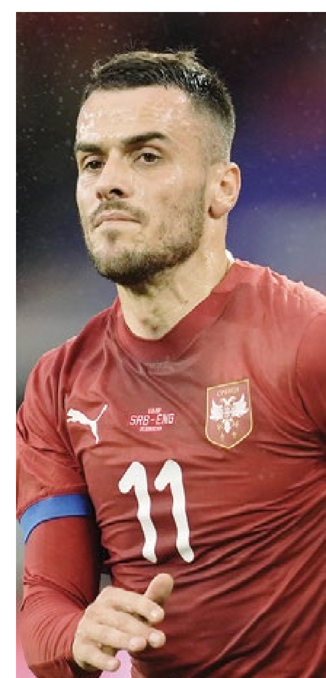
Marco Bo
TORINO

Ora in Coppa America col Brasile, può diventare vice Danilo anche a Torino. Dopo due anni in prestito al Girona rientra al City: i bianconeri così ci riprovano

Tassello dopo tassello la nuova Juventus di Thiago Motta prende forma grazie al lavoro del direttore tecnico Cristiano Giuntoli. Che da una parte procede allo sfoltimento della rosa con la cessione di quei giocatori non ritenuti dall'allenatore funzionali al proprio progetto e dall'altra all'acquisto di coloro che invece solleticano il palato dell'italoabrasiliano. Per questa seconda fase ecco l'arrivo del portiere Di Gregorio, che con i piedi è tra i migliori in assoluto quindi perfetto per la costruzione dal basso o i lanci precisi da 40 metri a scodellare la palla nella trequarti avversaria. Ma non solo, ovviamente. A centrocampo dopo l'inserimento di un top player come Douglas Luiz, preso dall'Aston Villa, è in via di definizione l'ingresso di Thuram dal Nizza per rinforzare la mediana che potrà contare pure su Fagioli e Locatelli. In realtà se a livello di titolari la squadra è quasi fatta ad eccezione dell'attaccante di destra e dell'incursore (il sogno resta Koopmeiners) - Di Gregorio; Danilo, Bremer, Gatti, Cambiaso; Douglas Luiz, Thuram; Weah, Miretti, Yildiz; Vlahovic - per quanto concerne le riserve c'è molto da lavorare soprattutto relativamente ai terzini. Al momento le riserve di Danilo e Cambiaso sono infatti De Sciglio e Kostic ma entrambi non hanno le caratteristiche richieste da Thiago Motta. E così Giuntoli si guarda intorno, anche se cercherà di far valere il sistema "prima si vende e poi si compra". Detto che per De Sciglio si è mosso il Monza e le possibilità che l'operazione vada in porto non sono poche, per Kostic si sono registrati gli interessamenti di Crystal Palace e Fenerbahce. Sul versante ritorna prepotentemente un nome che su Tuttosport vi avevamo indicato l'11 maggio: Yan Couto, ventiduenne terzino destro brasiliano, ma con passaporto portoghese, di proprietà del Manchester City, reduce da due anni in prestito al Girona, protagonista della cavalcata nella Liga che ha portato alla clamorosa qualificazione alla prossima Champions League. A dispetto della giovane età vanta anche un'altra precedente annata in prestito nel campionato portoghese vissuta con la maglia del Braga. Si tratta di un terzino non particolarmente dotato dal punto di vista fisico ma molto tecnico e abile nell'entrare nel gioco non solo lunga la fascia. Di fatto è l'alternativa a Di Lorenzo, e l'operazione col Napoli non pare così semplice soprattutto dopo le dichiarazioni urbi et orbi di Antonio Conte. Il prezzo del cartellino di Couto si aggira intorno ai 25 milioni ma l'intenzione sarebbe quella di ottenere un prestito dal City. Al momento si trova negli Stati Uniti con la Nazionale del Brasile per la Coppa America. Di fatto si tratta del vice di Danilo che sicuramente gli avrà parlato e illustrato il mondo Juve assieme a Brener, come già fatto peraltro con Douglas Luiz.

IL LATO MANCINO

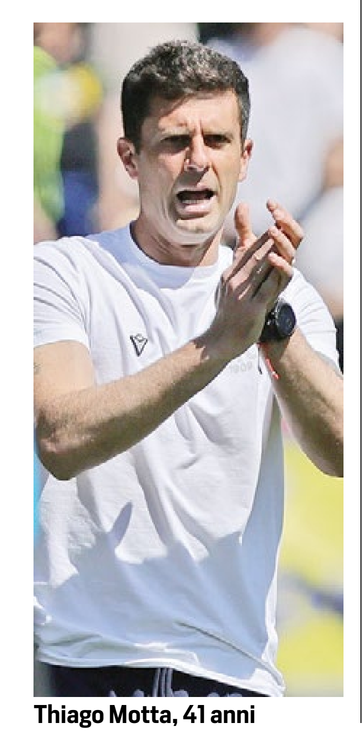
Se per la destra dunque è lui il nome forte, per la fascia mancina resiste l'interesse per l'al-


Filip Kostic, 31 anni

Staffetta verdeoro
Yan Couto, 22 anni, è l'alternativa a Danilo nella Nazionale brasiliana e Giuntoli punta a riformare la coppia anche in bianconero. Acquistato dal Manchester City nel 2020 dal Coritiba, non ha mai giocato nei Citizens che lo hanno prestato al Girona, al Braga e poi di nuovo al Girona. Con la squadra spagnola, rivelazione dell'ultima Liga, è esploso nell'ultima stagione, con un gol e ben 10 assist in 34 partite.

COUTO

banese Mitaj, che ha disputato con la propria nazionale l'ultimo Europeo. Titolare non solo dell'Albania ma anche della Lokomotiv Mosca, ha un cartellino che con una dozzina di milioni può essere acquistato. Anche per lui è prevalente l'abilità e duttilità tattica nell'interpretare il ruolo alla Cambiaso rispetto alla prestanza fisica. Dunque come si può intuire c'è parecchio lavoro dietro le scrivanie e ai cellulari per sistemare la questione terzini, che rappresenta una delle chiavi tattiche più importanti del gioco Thiagomottiano. L'obiettivo è di sistemare la questione per la metà di luglio, quando dopo il raduno e le prime due giornate di test medici e fisici il tecnico comincerà a plasmare la sua Juve.



Thiago Motta, 41 anni

La rivoluzione sulle fasce riguarderà anche l'attacco

Avanti su Sancho Si cerca l'incastro

Sergio Baldini

La matematica, si sa, non è un'opinione: e dal momento che il passaggio dal 3-5-2 al 4-2-3-1 o al 4-3-3 porta a raddoppiare i giocatori deputati a coprire ciascuna corsia laterale, è chiaro come la Juventus debba accrescere il pacchetto dei suoi esterni. Tanto più che, passando dalla matematica al calcio, al discorso numerico si aggiunge quello tecnico-tattico, che rende alcuni dei bianconeri attuali poco adatti a sistema di gioco e atteggiameno introdotti da Thiago Motta. Così, se la rivoluzione è partita dal centro, con Douglas Luiz e presto con Thuram, le fasce sono al centro dei pensieri di Cristiano Giuntoli.

Pensieri giorno dopo giorno più concreti, anche se è probabile che per le fasce il dt bianconero debba giocare d'attesa, soprattutto in attacco. Questione di conti da far quadrare con alcune cessioni e questione di dinamiche di mercato: quelle relative a Jadon Sancho, per esempio. Il ventiquattrenne inglese è il preferito di Motta e Giuntoli, mentre non rientra nei piani dei Red Devils. Rientrato dal prestito di sei mesi al Dortmund, lascerà di nuovo Manchester e il dt bianconero, che in prestito poteva prenderlo a gennaio prima dei gialloneri, ma era stato frenato da Allegri per non stravolgere un sistema fin lì funzionante alla perfezione, vorrebbe portarlo a Torino sempre con una formula temporanea e con un contributo dello United all'ingaggio di quasi 10 milioni netti. Possibile, ma è chiaro che il Manchester cercherà prima strade per cedere Sancho a titolo definitivo. Una di queste potrebbe provare a percorrerla anche la Juventus, inserendo Federico Chiesa: soluzione che però complicherebbe la questione ingaggio e presupporrebbe la disponibilità dell'azzurro a trasferirsi in un club prestigioso ma che non gioca le coppe. Insomma, servirà tempo, anche per trovare, nel caso di uno scambio, accordo sulle valutazioni. Di certo però la Juve a Sancho sta pensando, ricambiata: disponibile a gennaio, l'inglese in bianconero sarebbe pronto a trasferirsi.



Jadon Sancho, 24 anni. In prestito al Dortmund da gennaio, 2 gol e 3 assist in 14 partite di Bundesliga

La Juve punta al prestito con un contributo all'ingaggio, lo United alla cessione. Il fattore Chiesa

Nel mirino restano anche Adeyemi e Saelemaekers. Soulé è in bilico

Sarebbe però altrettanto pronto anche a tornare a Dortmund, dove era esploso tra il 2018 e il 2021, e il Borussia punta a riprenderselo. Magari facendo cassa anche con Karim Adeyemi, valutato 30 milioni e pure lui nel mirino della Juve. Mirino da cui non esce Alexis Saelemaekers, uno degli uomini chiave del Bologna di Thiago Motta, rientrato al Milan che lo cederebbe per 15 milioni. Giuntoli preferirebbe un prestito, ma anche in questo caso è chiaro che i rossoneri prima proveranno a vendere e che non sono allettati dall'idea di rinforzare una rivale senza incassare. Poco allettante, settembre-ottobre, è invece la previsione sul ritorno in campo dopo la rottura del tendine d'Achille di Domenico Berardi, che con il Sassuolo in Serie B avrebbe visto abbassarsi il costo del cartellino: ma è un nome da non accantonare per il futuro. Così come quello di Edon Zhegrova del Lilla, anche se l'interesse nei suoi confronti sembra essersi raffreddato. È acceso, invece, l'interesse di Thiago Motta per Mathias Soulé, rientrato dal prestito al Frosinone: il tecnico sa che l'argentino è uno dei giocatori sacrificabili per l'offerta giusta (40 milioni) ma non gli dispiacerebbe se restasse e probabilmente potrà vederlo all'opera almeno a inizio ritiro. Poi chissà...

IL VICE VLAHOVIC | LO SPAGNOLO HA RIFIUTATO L'INGAGGIO DI 28 MILIONI IN 2 ANNI

Morata, no all'Arabia: sogna Torino

Nicolò Schira

La Juventus resta vigile sul fronte centravanti. I bianconeri, infatti, sono alla ricerca di una punta di scorta, il cosiddetto vice Vlahovic. La partenza di Kean (accasatosi alla Fiorentina) e quella probabile di Milik riaprono, infatti, la questione. Tre le piste su cui sta ragionando il dt bianconero Giuntoli. La prima porta a Mateo Retegui. Il centravanti del Genoa e della nazionale italiana piace a Thiago Motta, ma il club ligure spara alto. Troppi i 30 milioni richiesti per cedere l'italo-argentino. Un affare possibile solo a patto che il prezzo scenda e magari il Grifone apra all'inserimento di una contropartita. Può essere più abbordabile invece l'albanese Armando Broja, in uscita dal Chelsea e seguito pure dal Milan. Il classe 2001 non rientra nei piani dei Blues, che l'hanno messo sul mercato. Al momento però i londinesi non aprono alla formula del prestito con diritto di riscatto gradita dalle parti della Continassa, ma chiedono una ventina di milioni. Sul talento di Broja non si discute, ma viene da un lungo periodo di inattività causa infortunio al ginocchio e anche all'Europeo non è che abbia incantato.

Dulcis in fundo occhio sempre ad Alvaro Morata, che ha declinato la proposta degli arabi dell'Al Qadsiah, che gli offrivano un biennale da 14 milioni annui più 3 di bonus. Niente da fare. I soldi non sono tutto nella vita e Morata per motivi familiari preferisce restare in Europa. Tradotto: o continuerà all'Atletico (ha ancora due anni di contratto a 6 milioni a stagione) oppure tornerà in Serie A. Il suo sogno sarebbe quello di vestire per la terza volta la maglia della Juve. La clausola rescissoria da 12 milioni lo rende invitante. Se poi Morata accettasse di spalmare i propri emolumenti su un triennale da 4 milioni all'anno il ritorno di fiamma potrebbe davvero prendere quota dopo i sondaggi dei giorni scorsi da parte della Vecchia Signora col suo agente Juanma Lopez.



Alvaro Morata, 31 anni

Il dt Giuntoli ha chiuso la trattativa con il Nizza: 20 milioni più 5 di bonus (difficili)

Preso Thuram. A tutta su Koop


Il centrocampista Khephren Thuram, 23 anni: è figlio di Lilian e fratello dell'interista Marcus

Sergio Baldini

E due: Dopo Douglas Luiz, Khephren Thuram. Cristiano Giuntoli ha piazzato il secondo colpo del suo primo vero mercato bianconero (l'anno scorso l'ok di De Laurentiis al suo passaggio alla Juve arrivò il 30 giugno e l'ufficialità il 7 luglio), completando un uno-due degno di un fuoriclasse della boxe per potenza e tempismo. In meno di una settimana ha innervato il centrocampo - su cui pende l'incognita Rabiot - con due giocatori nella fase ascendente della carriera, 26 e 23 anni, ma esperti (il più giovane, Thuram, ha alle spalle 167 partite nel Nizza) e di sicuro valore.

Al secondo colpo manca ancora il crisma dell'ufficialità, ma ieri il dt bianconero ha effettuato l'affondo decisivo e chiuso l'operazione per 20 milioni, più 5 di bonus difficili da raggiungere. Un affare, considerato che ancora a gennaio, confidando di riuscire a convincere Thuram a rinnovare il contratto in scadenza nel 2025, il Nizza valutava il suo gioiello almeno 35 milioni. Preso atto della fermezza del centrocampista nel ritenere chiusa la sua esperienza sulla Costa Azzurra, la società aveva abbassato il prezzo a 25 per evitare di perderlo a zero tra un anno. Proprio contando sulla situazione contrattuale e sulla volontà di Khephren di vestire il bianconero come papà Lilian aveva fatto da quando lui era appena nato (2001) a quando aveva 5 anni, Giuntoli all'inizio della trattativa aveva provato a lavorare su una cifra addirittura inferiore ai 20 milioni, attraverso l'inserimento di una contropartita tecnica: Kostic, Milik e Nonge i nomi su cui si è ragionato, senza però trovare un'intesa.

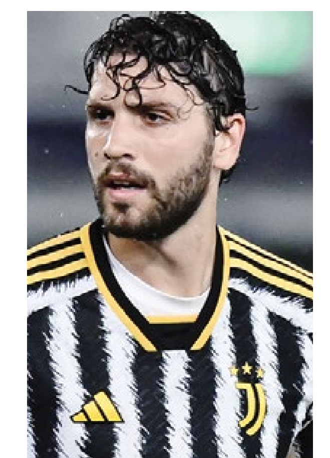
Così il direttore tecnico bianconero ha rotto gli indugi: ha alzato l'offerta economica a 20 milioni e il Nizza, ancora una volta anche grazie alla volontà di Thuram, deciso a passare alla Juve, ha accettato di legare gli altri 5 che avrebbe voluto a dei bonus tuttaltro che scontati. Già raggiunta da tempo, invece, l'intesa tra la Juve e il ventitreenne centrocampista: contratto fino al 2029 con ingaggio di 2,5 milioni a stagione. In ritiro a Clairfontaine con la Nazionale olimpica francese, Thuram potrebbe sostenere le visite già questa settimana, mentre proprio a causa della sua partecipazione ai Giochi di Parigi - il torneo di calcio di calcio si disputerà tra il 24 luglio e il 9 agosto - Thiago Motta lo avrà a disposizione solo a inizio campionato. Nel frattempo, Giuntoli tenterà di completare la rivoluzione del centrocampo con Teun Koopmeiners. L'olandese è stato il primo obiettivo messo nel mirino, incursore ideale alle spalle di Vlahovic, però è anche il più complicato da raggiungere per la richiesta dell'Atalanta, 60 milioni, e la concorrenza inglese: serviranno tempo e lavoro, ma il dt bianconero è determinato a firmare la tripletta.

Per il figlio di Lilian cinque anni di contratto a 2,5 milioni di euro a stagione. Attesi i test e la firma

Altro colpo dopo Douglas Luiz, ora l'atalantino per il tris a centrocampo

C'È DE ZERBI

Il Marsiglia si informa su Locatelli


Manuel Locatelli, 26 anni

Non si placano le voci sull'interessamento dell'Olimpyque Marsiglia per Manuel Locatelli. Anzi. Anche ieri i rumors sono cresciuti. Come è noto il club francese ha preso per la panchina De Zerbi che ha visto crescere il centrocampista nei tre anni in cui lo ha allenato nel Sassuolo prima che la mezzala venisse venduta alla Juventus per la cifra non proprio modesta di 35 milioni di euro. Il ragazzo è un vero tifoso bianconero per cui non accetterebbe di buon grado l'idea di lasciare Torino. Le dinamiche dei centrocampisti bianconeri con gli innesti di Douglas Luiz e Thurma dipenderanno in parte da cosa deciderà di fare Adrien Rabiot che scioglierà la riserva dopo l'Europeo.

IL PORTIERE/1

Per Szczesny il Monza tenta il colpaccio


Szczesny, 34 anni

E se alla fine arrivasse il colpo di scena su Szczesny? No, andrà via, lo ha anche fatto intendere in maniera più che chiara nell'intervista alla tv polacca che abbiano pubblicato l'altro giorno, un modo per aiutare il club che gli ha dato tanto in questo sette anni. Il colpo di scena riguarderebbe la destinazione. Se infatti resta in piedi l'ipotesi araba con l'Al Nassr pronto a dargli 20 milioni a stagione per due campionati, ecco che il Monza sta cercando una mandrakata. Infatti Galliani lavora ai fianchi e potrebbe strappare il sì al polacco con un triennale in cui l'estremo difensore andrebbe a spalmare l'attuale ingaggio iuventino di 6.5 milioni per il prossimo campionato.

M.BO

IL PORTIERE/2

Di Gregorio tutto pronto per le visite


didaerfe rehvenis CREDIT

Giornata intensa ieri per la Juventus sul fronte mercato a livello di documenti e firme. Non solo Thuram, ecco infatti lo scambio ufficiale tra Monza e la società bianconera per il passaggio del portiere Michele Di Gregorio. Ora l'estremo difensore che viene pagato 4 milioni per il prestito e 16 milioni nella prossima annata per il riscatto obbligatorio può sostenere le visite mediche e quindi diventare uno juventino a tutto tondo. Possibile che il numero uno (miglior portiere della scorsa Serie A) riesca a sostenere i test fisici già nel fine settimana in modo da poter prendere parte regolarmente al raduno di mercoledì prossimo alla Continassa.

M.BO

LA CESSIONE

Felix Correia al Gil Vicente per 1,5 milioni


Felix Correia, 23 anni

Felix Correia torna definitivamente in Portogallo: dopo un anno in prestito al Gil Vicente l'attaccante 23enne lusitano saluta la Juventus e si accasa a titolo definitivo nel club di Barcelos. Per la sua cessione nelle casse bianconere vanno 1,5 milioni, più il 25 per cento su una futura rivendita. Per il classe 2001, dunque, l'esperienza a Torino si chiude con all'attivo trenta presenze e otto reti con la maglia della Next Gen (ai tempi Under 23), dove è approdato nel 2020, e con una presenza in prima squadra, nella stagione 2020-2021, con Andrea Pirlo in panchina, quando subentra a Cuadrado nella sfida contro l'Udinese.

Il Polpo a sorpresa nel ritiro della Francia accende i tifosi dei Bleus che lo acclamano

Pogba punta al miracolo «Vediamo l'appello»

«Mi alleno e mi sento ancora un calciatore, ma giocare mi manca. Resto legato alla Juve, però non li ho sentiti: attendono il verdetto»

Paul Pobga in tribuna a Dusseldorf con Lilian Thuram per assistere alla vittoria della Francia contro il Belgio

Marina Salvetti
TORINO

Acclamato come se avesse segnato un gol. Il mito di Paul Pogba non si è spento tra i tifosi della Francia che lo hanno applaudito e celebrato a Casa Blues e sugli spalti dell'Esprit Arena, a Dusseldorf, dove la Nazionale del ct Deschamps ha battuto il Belgio ed è volata ai quarti. Ospite della Federazione francese, il Polpo ha ritrovato il sorriso davanti a tanta dimostrazione di affetto. «Sono molto contento di sentire l'amore della gente, che ha scandito il mio nome, mi ha fatto molto piacere perché sono lontano dai campi da un po'» dice in esclusiva ai microfoni di Sky.

Esattamente da 304 giorni: risale al 3 settembre 2023 l'ultima sua apparizione in campo, 28 minuti nella vittoriosa trasferta della Juventus a Empoli. Poi il suo mondo e le sue certezze sono precipitate: la positività durante un controllo antidoping, la sospensione, le controanalisi nel laboratorio dell'Acquacetosa che ribadiscono il risultato positivo, il procedimento aperto dalla Procura antidoping, la scelta di affidarsi a uno studio legale britannico per difendersi dall'accusa di aver assunto testosterone, il suo professarsi innocente invocando l'involontarietà nell'assunzione di un integratore consigliato da un suo amico, un medico a Miami, per aiutarlo nel percorso di recupero dopo i tanti problemi fisici, la rinuncia al patteggiamento, che gli avrebbe consentito di dimezzare la squalifica di 4 anni, il massimo della pena, che arriva invece il 29 febbraio con la sentenza emessa dal Tribunale antidoping al quale presenta ricorso davanti al Tribunale arbitrale per lo sport.

Tappe di una vicenda che hanno spezzato una carriera luminosissima, ma che non hanno infranto il suo desiderio di tornare. «Mi sento ancora un calciatore - sottolinea ai microfoni di Sky -, voglio combattere contro quella che per me è un'ingiustizia. Ho una voglia incredibile di tornare a giocare, mi sento come un bambino che sogna di diventare professionista. Fin quando non sentirete dalla mia bocca che mi sono ritirato io sono qui. L'intervista? Non ho mai detto che sono finito. Sono vivo». Parole pronunciate non con rabbia, ma con determinazione mista a nostalgia in cui è palpabile il suo infinito amore per il pallone. «Mi sto allenando, ma non faccio la cosa che amo di più, giocare». Pogba si sente ancora un giocatore della Juventus perché il club bianconero, che al momento della squalifica gli ha sospeso gli emolumenti (8 milioni netti a stagione, circa 11 lordi con il Decreto Crescita), garantendo soltanto lo stipendio minimo di 48 mila euro all'anno lordi, non ha ancora rescisso il contratto che andrà in scadenza nel giugno 2026. «Penso che stiano aspettando il risultato dell'appello ma dovete chiedere a loro. Ho il contratto ma non ho avuto l'opportunità di parlare con direttore e allenatore… c'è silenzio» ammette Pogba. Nessun contatto tra il Polpo e la società bianconera, mentre dalla Francia arrivano segnali diversi: il giocatore è stato invitato dalla Federazione, è sceso negli spogliatoi ad abbracciare i compagni di Nazionale e a congratularsi.

A questo punto non resta che attendere la sentenza del Tas sul ricorso, che però potrebbe arrivare tra un annetto, almeno secondo i tempi del Tribunale di Losanna. E nel frattempo? «Passo tanto tempo in famiglia, vedo i miei bambini crescere» dice. E prosegue con le sedute di allenamento individuali, che alterna con una vita molto in movimento. Pogba ha mantenuto la villa di Torino, ma è di casa pure in Francia, a Dubai come a Miami. Pronto a lottare fino all'ultimo per dimostrare la sua innocenza. E la Juve attende la fine della vicenda, sicura che se anche dovesse vincere il ricorso non dovrà pagargli lo stipendio.

Il guaio: la sentenza arriverà tra un anno. E la sua forma era già precaria prima...

Anche se venisse assolto, la Juve non dovrebbe versargli gli stipendi arretrati

A BARI L'EX BOMBER ED EX VICE PRESIDENTE: «LO STILE BIANCONERO DIPENDE DAI 101 ANNI DEGLI AGNELLI, SPERO RESTINO»

Bettega: «Motta da Juve, ora serve entusiasmo»


Roberto Bettega ospite dello Juve Club Bari tra Gallo e Savino

Leonardo Gaudio
BARI

Una intera serata in compagnia di una vera bandiera bianconera, Roberto Bettega, per parlare della Juventus e dello stile Juve. L'occasione l'ha offerta il primo anniversario dell'unico Juventus Official Fan Club di Bari, "Spirito Gobbo", intitolato al compianto Gianluca Vialli, presieduto da Massimiliano Toto. In un anno il sodalizio bianconero ha tesserato 250 soci, ma conta di crescere sperando nel traino di un calciomercato partito forte. E a proposito dello stile Juve, nella stessa serata è stato presentato anche il libro scritto da Pasquale Gallo, intitolato "Questione di stile – l'anima juventina", edito da Lastaria.

Sul perché lo Stile Juventus sia così unico Bettega è stato categorico: «Lo Stile Juve è rappresentato da 101 anni di storia sotto la gestione di un'unica famiglia, unica società al mondo. Il mio auspicio è che la Juventus continui ad essere di proprietà degli Agnelli». A questo proposito ha ricordato l'anno in cui la Juve è retrocessa in serie B: «Tutti i campioni, da Buffon a Del Piero, decisero di restare. Perché sono rimasti? Per affezione verso la società, questo è anche lo Stile Juve». E ha chi lo ha definito una leggenda Bettega ha tenuto a precisare di non essere l'unica, ma una delle tante: «Senza tante leggende la Juventus non sarebbe diventata grande». L'ex attaccante juventino è stato restio a parlare di mercato. Su Thiago Motta, è stato telegrafico: «Se l'hanno preso vuol dire che ha le qualità per allenare la Juventus». Le sue aspirazioni? «La Juventus è sempre la Juventus. Facciamoli lavorare, i giudizi li daremo alla fine. Spero che la stagione inizi con lo spirito e l'entusiasmo che la Juve cerca». Il suo ricordo migliore dei suoi anni vissuti alla Juve? «Quello del settembre 1960 quando sono andato a fare il provino nei pulcini della Juve, se non fossi stato preso non sarei potuto diventare quello che sono». Prima della cerimonia i rappresentanti del club barese hanno offerto a Bettega una maglietta "commemorativa" dedicata all'ex allenatore, Allegri, che ritrae il momento in cui il tecnico, durante la finale di Coppa Italia, contro l'Atalanta, chiedeva di Rocchi, con la scritta "… Se vittoria sarà, la Curva Sud canterà… Grazie Max". Il bomber juventino l'ha accettata con un sorriso, ma si è astenuto dal commentarla. Non si è tirato indietro invece alla domanda sull'eliminazione dell'Italia agli Europei: «Noi che amiamo il calcio – ha chiosato - non possiamo essere contenti».

«Io leggenda? Una tra tante. Il provino nei Pulcini il mio ricordo più bello»

Il corteggiamento di Conte per il capitano granata è arrivato al momento della verità. E da oggi De Laurentiis cercherà di trovare l'intesa con il Toro: offerti 35 milioni e bonus, la richiesta è di almeno 40+5

Il triangolo di mercato
Antonio Conte, neoallenatore del Napoli, è pronto a balzare su Alessandro Buongiorno, ma Urbano Cairo non vuole cedere il proprio gioiello se non di fronte a un'offerta irrinunciabile. Il centrale ha 25 anni e un contratto con il Torino fino al 2028

Buongiorno tratta co

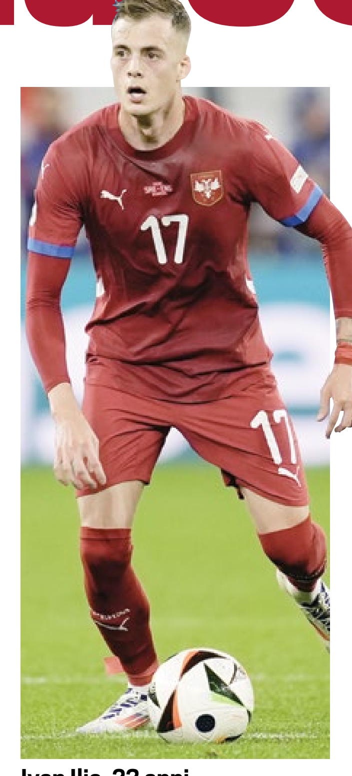
Marco Bonetto
TORINO

Blitz a Milano per incontrare l'agente e il ds azzurro Manna: in ballo 5 anni di contratto con ingaggio a salire da 2,5 a 3 milioni. Oggi riparlerà con Cairo

Come diventare capitano il primo luglio e cominciare a togliersi dal braccio la fascia già il giorno dopo. Il destino di Buongiorno pare scritto, ormai. Giusto l'altro ieri, subito dopo la mezzanotte del 30 giugno, si era svincolato Rodriguez, giunto a fine contratto: ma il suo erede designato da almeno un anno resterà soltanto virtuale, a meno di colpi di scena. Il Capitan Futuro del Torino sta per diventare un simbolo coniugato al passato, per i tifosi: possiamo immaginare il loro tormento. Avanti così e l'addio sarà inevitabile. D'altra parte il Napoli ha fretta e da ieri il ds dei partenopei, Manna, sta cercando di muovere passi determinanti per confezionare l'operazione con il difensore e con Vagnati. Toccherà poi al suo presidente De Laurentiis trattare con Cairo per cercare l'accordo finale, ma dopo il passaggio nodale di ieri l'affare si sta indirizzando nel solco pianificato dai vertici del Napoli da settimane. Conte è su di giri: a suo tempo aveva chiesto a De Laurentiis l'ingaggio di almeno due centrali di qualità e in particolare aveva indicato nel marcatore granata il rinforzo ideale, fondamentale per ricostruire la difesa. Il conto alla rovescia può cominciare, a questo punto. Anche perché Cairo si sta trovando spuntato, gli sta mancando una carta nella manica da giocare al dunque: soltanto il Napoli si è spinto a quota 35 milioni nelle offerte, dal mercato della Premier non sono emerse novità concrete e in Italia l'Inter (il vero sogno di Buongiorno) e il Milan non possiedono la liquidità che invece De Laurentiis sta per mettere sul tavolo, una volta per tutte, per dare l'ultima spallata.

Ieri nel tardo pomeriggio, dopo nuovi contatti telefonici con Cairo, Buongiorno si è recato a Milano per incontrare il suo agente e con lui Manna. Sul tavolo l'offerta del club campano, già ampiamente discussa dal procuratore e dal ds napoletano prima e durante l'Europeo vissuto al buio, cioè ai margini, da Alessandro (neanche un minuto giocato: e anche questo ha inibito l'emersione di offerte sul panorama internazionale di club con in tasca la qualificazione a una Coppa europea). Il Napoli a Buongiorno propone un contratto di 5 anni, dunque sino al 2029 (Alessandro avrà 30 anni, a quel punto), con stipendi stagionali a salire dai 2,5 milioni netti ai 3 abbondanti. Il tutto, ovviamente, più bonus anche corposi. A Torino, colui che sarebbe dovuto diventare il nuovo capitano al posto di Rodriguez ha un contratto sino al 2028 da 800 mila euro netti. In pratica, a Napoli potrà guadagnare più di 3 volte tanto fin da subito: cifre imparagonabili. In più Alessandro aveva manifestato da tempo il desiderio di cimentarsi in una squadra di vertice, con ambizioni di tutt'altro tipo rispetto al Torino di Cairo, con la sua inconfondibile linea di galleggiamento. E il corteggiamento di Conte, cristallizzatosi in quell'incontro "casuale" in un ristorante di Torino prima che il difensore volasse in Germania, aveva già aperto una breccia grossa così. Conte è poi

Il Napoli ha fretta. E i soldi incassati sbloccheranno il mercato granata


Ivan Ilic, 23 anni



l Napoli

tornato a parlare con Alessandro al telefono, in questi giorni.

Dopo l'incontro di ieri a Milano, Buongiorno tornerà a parlare con Cairo, oggi (possibile anche un incontro di persona, non solo una videochiamata). Contestualmente, i vertici del Napoli cercheranno di trovare un'intesa col Torino nel più breve tempo possibile, proprio per evitare il rischio in futuro di inopinati sorpassi a destra di qualche club straniero, finora in sonno. De Laurentiis mette sul piatto 35 milioni più bonus (3, presumibilmente). Cairo ne chiede 45, di milioni (almeno 40 più 5 di bonus, dicono le indiscrezioni). Al presidente farà comodo poter dire che lui Buongiorno l'avrebbe tenuto: però Alessandro... eccetera eccetera. Ora dovrà "soltanto" cercare di incassare il più possibile da De Laurentiis (che ha già anche provato a inserire nella trattativa il prestito dei difensori Ostigard o Natan per abbassare le cifre). Una cessione tanto remunerativa metterà in moto il mercato in entrata di Vagnati. Cairo incrocia una volta di più le dita: se alla fine Ilic si convincesse a dire sì allo Zenit (3 milioni netti di ingaggio più bonus e benefit di lusso), arriverebbero altri 25 milioni. Manna allo stato puro, insomma. Manna in senso biblico, un dono divino inaspettato: almeno in questo caso il ds del Napoli non c'entra.

Il Torino aspetta anche di capire se Ilic dirà sì allo Zenit: 25 milioni

Cravero: «Vanoli si è meritato di allenare il Toro»

«Il miglior acquisto si rivelerà Schuurs»

Nicolò Schira

«Il Torino deve puntare a tornare in Europa, ma ci deve arrivare con le proprie forze e grazie soltanto ai propri risultati. Le ultime ultime due volte che siamo andati nelle Coppe è accaduto per demeriti degli altri, che sono stati penalizzati…». Mai banale. L'ex capitano granata Roberto Cravero ha le idee chiare e non ama i luoghi comuni. La chiacchierata ideale per analizzare ambizioni e prospettive della stagione che verrà con chi ha sempre vissuto il Toro come una fede.

Partiamo dalla questione allenatore. Giusto cambiare tecnico?

«Io adesso sono solo un tifoso del Toro e ne parlo in quanto tale, perciò la scelta non deve convincere me. Certamente però l'anno prossimo dal club ci si aspetta che arrivino risultati importanti. Per me Juric nei tre anni al Toro ha fatto buone cose, ma al tempo stesso qualcosa si era rotto. Il suo tempo era finito…».

Mossa giusta affidarsi a un debuttante come Vanoli?

«A Venezia ha fatto un grandissimo lavoro, portando la squadra alla promozione e giocando un bel calcio. La chance di allenare il Toro se l'è meritata. Speriamo che anche in granata possa confermare quanto di buono mostrato in Laguna».

Buongiorno sembra diretto al Napoli…

«Sono molto affezionato a lui, un po' come a tutti quei ragazzi che sono cresciuti nel vivaio fino ad arrivare a giocare in prima squadra. Fosse per me non lo venderei, anche perché tra elementi non rinnovati e partenze varie la difesa dovrà essere rivoluzionata».

Tra i possibili rinforzi si parla del capitano della nazionale Under 21 Lorenzo Pirola…

«Il mercato è lungo e ci sono tanti nomi in ballo, ma il vero acquisto il Toro ce l'ha già in casa. Mi riferisco a Schuurs. Ce lo siamo tutti un po' dimenticati per via del grave infortunio, ma stiamo parlando di un signor difensore che ha sempre fatto molto bene. Per me può crescere ancora rispetto alle prime due annate al Toro. Ha mezzi tecnici e fisici importanti. Sarà come un nuovo colpo di spessore riaverlo in squadra».


Perr Schuurs, 24 anni: l'ultima presenza il 21 ottobre. Nel riquadro, Roberto Cravero, 60

«È un signor difensore e crescerà ancora. Il suo rientro dopo la lunga assenza sarà un gran bel colpo»

«Ma io non venderei Buongiorno: già abbiamo perso Djidji e Rodriguez...»

Cosa manca al Torino per arrivare in Europa?

«Servono rinforzi un po' dappertutto per alzare l'asticella, ma soprattutto vanno presi giocatori funzionali alle idee dell'allenatore».

La priorità per il 3-5-2 di Vanoli è un esterno sinistro…

«Non sarebbe male trovare un Bellanova mancino, ma non è semplice…».

Una curiosità: l'abbiamo vista scatenata sul campo da padel al Pala Village per il torneo "Football Moments". Cos'ha di speciale questo sport per voi ex calciatori?

«Mi piace e mi diverte, perché ci si ritrova con tanti amici e avversari di mille battaglie calcistiche. È un modo per stare insieme e continuare a fare sport, mantenendo un certo spirito agonistico visto che ci teniamo tutti a fare sempre bella figura. Questo poi era un torneo di alto livello, organizzato davvero molto bene: faccio pubblicamente i complimenti a Pietro Deideri, che ha fatto le cose in grande. A certo punto, tra i campi del Pala Village, sembrava di essere tornati nella Serie A degli anni Novanta».

VENEZIA

Il dt Molinaro «Su Tessmann c'è interesse»

TORINO. In attesa di verificare quale sarà la decisione di Ivan Ilic, per il quale lo Zenit è disposto a investire 25 milioni per il cartellino più 3 all'anno di ingaggio, Vagnati mantiene vivi i canali aperti per il centrocampista in entrata. Tra i profili che più piacciono, al club come al tecnico Vanoli che lo ha reso un fondamento del Venezia fresco di promozione in Serie A, c'è lo statunitense Tanner Tessmann. Prossimo a prendere parte alle Olimpiadi di Parigi nella selezione in cui giocherà anche Duncan McGuire, attaccante pure nei piani della società di Cairo. Del centrocampista statunitense ha parlato - ai microfoni di Radio Serie A - il dt del Venezia ed ex terzino sinistro granata Cristian Molinaro. «Tessman, come pure Busio e Candela, hanno avuto un percorso importante, però Tanner è quello che è cresciuto di più. All'inizio giocava poco, ma poi sono emerse le sue qualità. Sicuramente è un calciatore che ha suscitato interesse, tuttavia abbiamo tempo per valutare la situazione. Vanoli - ha aggiunto Molinaro - ha fatto un lavoro straordinario, ha tirato fuori il meglio da ogni calciatore. È una persona vera, e con lui e il suo staff il rapporto è rimasto ottimo».

A.B.

INTESA DI PIÙ ANNI

Sponsor tecnico si andrà avanti con Joma

Sarà ancora Joma lo sponsor tecnico del Torino. La società granata ha infatti ufficializzato il rinnovo del contratto con l'azienda spagnola che da 5 anni ormai, a partire dal campionato 2019/2020, veste tutte le squadre del Torino, dalla prima a quelle del settore giovanile, passando per le varie formazioni femminili. Una notizia, questa, che era nell'aria da tempo - considerato che la produzione delle nuove divise era già stata avviata negli scorsi mesi - e che ora è diventata ufficiale. «Torino Football Club e Joma Sport sono lieti di annunciare il rinnovo dell'accordo di sponsorizzazione tecnica e di licenza sul marchio a livello mondiale per le prossime stagioni», si legge nel comunicato. Per scoprire come saranno le nuove maglie bisogna però ancora attendere: prima, seconda e terza divisa da gioco verranno svelate nei prossimi giorni. E se Joma sarà ancora lo sponsor tecnico, Suzuki sarà invece nuovamente il main sponsor presente al centro delle nuove casacche. In questo caso non c'è stato bisogno di un nuovo contratto visto che l'attuale, dopo il rinnovo avvenuto la scorsa estate, ha come scadenza il 2025: le parti dovranno aggiornarsi nei prossimi mesi per un eventuale nuovo prolungamento per il futuro.

AN.PI.

La Serie A destinata a perdere due talenti

Calafiori-Zirkzee Premier all'assalto E il Bologna ride

Il difensore piace al Chelsea e soprattutto all'Arsenal. Sul bomber c'è il Manchester United

Riccardo Calafiori, 22 anni: 3 partite e un assist all'Europeo

Nicolò Schira

La Premier League vuole fare nuovamente shopping in Serie A. Le big inglesi stavolta fanno rotta verso l'Emilia-Romagna e puntano a fare il pieno di acquisti nella rinomata boutique del Bologna, che nell'ultima stagione ha messo in vetrina due gioielli davvero preziosi: Riccardo Calafiori e Joshua Zirkzee. Talenti Under 23 che stanno facendo girare la testa a mezza Europa. Il centrale è stato tra i pochissimi calciatori italiani a brillare e uscire addirittura rivalutato dal naufragio azzurro a Euro 2024. Prestazioni super che hanno acceso l'interesse delle big inglesi. Con buona pace della Juventus che si era mossa in largo anticipo già a febbraio per portarlo alla Continassa. I bianconeri pensavano di accaparrarselo per 25-30 milioni dopo aver raggiunto un'intesa di massima con l'entourage del calciatore per un quinquennale da 2,5 milioni a stagione. Niente da fare. Le proposte juventine erano state respinte al mittente già al termine del campionato dal duo Sartori-Di Vaio. Il club di Saputo, infatti, adesso vuole 50 milioni per privarsi del difensore classe 2002. Tra l'altro va ricordato che il 50% sull'incasso spetta al Basilea.

Ecco perché nella città delle Due Torri non appaiono interessati a inserire contropartite tecniche nell'affare e intendono monetizzare il più possibile. Tottenham e Leverkusen lo seguono da mesi, così come l'Atletico. Tutte opzioni già declinate sia dal centrale mancino sia dalla società emiliana. Adesso in pressing ci sono Chelsea (che l'ha seguito dal vivo in occasione di Spagna-Italia) e soprattutto l'Arsenal, che aveva inviato un proprio emissario a studiarlo durante la gara contro la Croazia. Partita nella quale Calafuria, come è stato ribattezzato il numero 5 azzurro dai tifosi sui social, ha sfoderato una prestazione straordinaria condita dal coast to coast che ha innescato Zaccagni per il pareggio in pieno recupero. Arteta cerca un difensore abile in fase di costruzione e considera Calafiori la prima scelta per rinforzare la propria retroguardia, che può perdere Kiwior (vuole giocare di più e ha chiesto la cessione). I Gunners preparano una prima offerta da 40 milioni per portare a Londra il calciatore romano, al quale verrebbe corrisposto un contratto fino al 2029 da almeno 3,5 milioni annui. Difficile dire di no. London Calling e sia Calafiori sia il Bologna appaiono pronti a rispondere "yes" dinanzi al corteggiamento proveniente da Oltremanica.


Joshua Zirkzee, 23 anni. Nell'ultimo campionato 11 gol e 5 assist

I Gunners pronti a offrire 40 milioni per l'azzurro che voleva la Juve

Lo stesso percorso che può fare anche Zirkzee. La lunga telenovela col Milan non ha prodotto gli effetti sperati: niente accordo sulle commissioni in doppia cifra da corrispondere all'agente Kia Joorabchian, che - dopo le chiamate di Arsenal e Aston Villa - ha trovato nel Manchester United l'interlocutore giusto col quale dialogare per il suo assistito. D'altronde i Red Devils erano sulle tracce del numero 9 bolognese già dallo scorso marzo e soltanto la posizione in bilico fino a una settimana fa del tecnico Erik Ten Hag aveva rallentato i contatti. La conferma in panchina del tecnico olandese ha fatto ripartire la trattativa, con lo United che non avrebbe problemi a pagare la clausola rescissoria da 40 milioni (valida fino al 7 agosto) per strapparlo al Bologna, che dovrà poi girare il 50% del ricavato nelle casse del Bayern Monaco. Per Zirkzee pronto un quinquennale da 6 milioni a stagione. Un'offerta più alta rispetto a quella del Milan e che può far andare a segno il sorpasso.

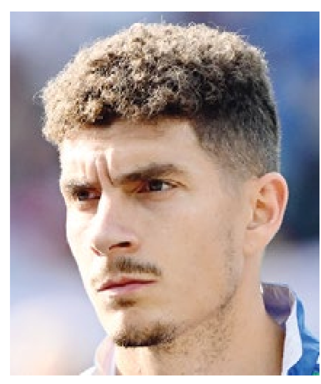
ALTRE TRATTATIVE | **ACCORDO VICINO COL GALATASARAY: PRESTITO ONEROSO (2,5 MILIONI) E RISCATTO (17)**

Zaniolo torna in Italia: l'Atalanta è a un passo

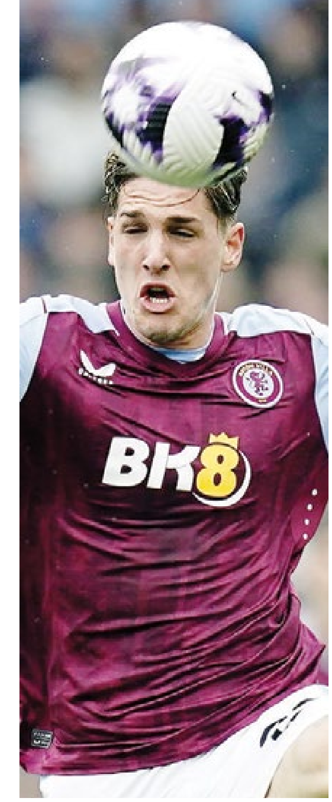
Tormentone finito. Nicolò Zaniolo ha festeggiato ieri nel migliore dei modi il suo venticinquesimo compleanno. A fargli il regalo più bello l'Atalanta che riporterà in Italia il fantasista. Operazione in prestito oneroso (2,5 milioni) con diritto di riscatto (17 milioni) che il Galatasaray vuol tramutare in obbligo a determinate condizioni. Ultimi dettagli da sistemare in queste ore, ma l'affare ormai è indirizzato e non sembra a rischio. Zaniolo per tornare in Italia ha accettato di decurtarsi l'ingaggio dagli attuali 3 a 2,5 milioni a stagione. I nerazzurri intanto accolgono Dario Rossi (ex Bologna) come capo-scout e studiano Perez (Udinese) ed Erlic (Sassuolo) per completare la difesa. In uscita Miranchuk (piace in MLS). Il Napoli ha avviato ieri l'operazione disgelo per blindare Giovanni Di Lorenzo: lunga telefonata in mattinata tra Aurelio De Laurentiis e il capitano azzurro per analizzare le criticità della scorsa stagione. Il presidente ha fatto mea culpa e si è assunto la responsabilità di non aver supportato adeguatamente il capitano, lasciandolo solo nella burrasca. Alla chiamata di ADL ha fatto seguito quella di Antonio Conte in cui il tecnico ha ribadito al terzino l'assoluta centralità nel suo progetto. Parti in avvicinamento e nei prossimi giorni può essere sancita la pace definitiva. A proposito di terzini: il Napoli ha bloccato Spinazzola, che può arrivare a parametro zero. Capitolo portieri: il Como è a un passo da Pau Lopez in prestito con diritto di riscatto (5 milioni) dal Marsiglia, il Parma si avvicina a Suzuki (Sint Truiden), il Cagliari vuole Silvestri dell'Udinese che lo rimpiazzerà con Dziekonski (Korona Kielce); mentre il Genoa pensa a Turati (Sassuolo) e Audero (Sampdoria) è nel mirino di Fiorentina e Monza. I brianzoli sono in pressing pure per il difensore Lovato della Salernitana. Restando in tema di centrali: il Besiktas ha chiesto Ismajili all'Empoli, che lavora al ritorno di Viti (Rennes) e sta definendo la cessione di Luperto al Cagliari (pronto un quadriennale). Lo stesso club sardo duella col Venezia (aspetta il via libera di Inter e Juve rispettivamente per Oristanio e Barbieri) per l'esterno Felici (FeralpiSalò). Fiorentina e Bologna ci provano per Pongracic del Lecce, che ha sondato il terreno per Agoumè (Inter) e lo svincolato Niang (ex Empoli). La Roma è vicinissima a Le Fee (Rennes). Tris Verona: in arrivo Kastanos (Salernitana), Mosquera (Atletico Cali) e Rikelme (Cuiaba). Ufficiale l'approdo del giovane talento cileno Damien Pizarro (Colo Colo) all'Udinese che cede Walace al Cruzeiro per 8 milioni più bonus. Addio ai friulani pure per il Tucu Pereyra, al quale è scaduto il contratto: pronto un biennale da parte dei greci dell'Aek Atene. Infine la Lazio è in chiusura per Dele-Bashiru (Hatayspor) e Artistico (pronto un quadriennale per l'ex Virtus Francavilla).

NIC.SCH.




Giovanni Di Lorenzo, 30 anni

Napoli, Conte e De Laurentiis telefonano a Di Lorenzo: disgelo



Nicolò Zaniolo, 25 anni



Simone Inzaghi, 48 anni, quarta stagione con l'Inter

La sorpresa di Inzaghi Inter con il fantasista

L'allenatore in procinto di firmare il rinnovo fino al 2026 preme per avere Gudmundsson da piazzare alle spalle di Lautaro e Thuram

Federico Masini
MILANO

Come ribadire la propria supremazia in campionato? Sorprendendo. Simone Inzaghi sa bene che per confermarsi non basterà ripetere quanto fatto nella scorsa stagione. Certo, ripartire dalla stessa base con l'aggiunta di Zielinski, Taremi e Josep Martinez - Inter e Genoa stanno ancora definendo gli ultimi dettagli, il portiere spagnolo non farà le visite neanche oggi - sarà un bel vantaggio rispetto alle avversarie che in questo mercato dovranno rinforzarsi o addirittura cambiare volto, con molti avvicendamenti in panchina. Inzaghi, che nei prossimi giorni metterà nero su bianco il suo rinnovo fino al 2026 (annuncio prima del raduno del 13 luglio?), però, non vuole restare fermo a compiacersi. Certo, la sua "auto" gira a meraviglia e i nuovi, che saranno presenti di fatto già da inizio preparazione, dovranno calarsi nel migliore dei modi nei meccanismi tecnico-tattici. Il tecnico però ha in testa di lavorare su alcune novità per dare alla sua Inter se non un volto diverso, maggiori armi con cui colpire. Non bisogna attendersi rivoluzioni, ma Inzaghi, soprattutto se andrà in porto il grande colpo di mercato che Marotta, Ausilio e Baccin hanno in mente - leggi Albert Gudmundsson del Genoa -, potrà schierare a gara in corso, ma anche dal primo minuto, un'Inter col trequartista. Un 3-4-1-2 come si è visto quando, in situazioni di parità o svantaggio, il tecnico piacentino ha gettato nella mischia Alexis Sanchez alle spalle di due punte. Un sistema di gioco che Inzaghi conosce bene perché utilizzato spesso anche alla Lazio, sia con la variante trequartista dietro due attaccanti (Luis Alberto o Correa con Immobile, Felipe Anderson o Caicedo davanti), sia con quella con due trequartisti e una punta, il 3-4-2-1 (Luis Alberto, Correa o Milinkovic-Savic dietro Immobile). Con Gudmundsson ovviamente questa opzione diventerebbe una concreta opportunità, perché l'islandese ha mostrato il meglio di sé alle spalle di Retegui, con Gilardino che in alcuni spezzoni di partite lo ha addirittura schierato da mezzala. L'Inter lo vuole anche per quello, perché dopo l'addio di Sanchez, non c'è in rosa un giocatore che sappia ballare fra le linee con qualità e velocità. Certo, c'è Mkhitaryan, ormai diventato però un maestro da mezzala, e adesso ci sarà Zielinski. Proprio il polacco potrebbe ritagliarsi uno spazio da trequartista nel 3-4-1-2, sempre che dopo la Copa America e l'eventuale Olimpiade, non torni ad Appiano per rimanerci Valentin Carboni, altro trequartista, ideale proprio in quel sistema di gioco. I dirigenti dell'Inter finora hanno sempre spiegato come intendano puntare sul giovane argentino e che non verrà venduto per fare cassa, ma Valentin è entrato nel mirino dell'Olympique Marsiglia di De Zerbi. I francesi sono fortemente interessati, hanno avuto contatti con l'agente e ieri Eduardo Crnjar, procuratore di De Zerbi, ha fatto visita ad Ausilio, probabilmente per capire le condizioni con cui l'Inter intende eventualmente cedere Carboni: prestito secco, prestito con diritto e contro-riscatto, cessione definitiva a fronte però di un'offerta irrinunciabile (ovvero 35-40 milioni). Si attendono giorni caldi sul talento argentino.

Dietro le punte il tecnico potrà anche utilizzare il colpo Zielinski

Un'altra soluzione porta a Carboni, ma sull'argentino c'è il Marsiglia

È UFFICIALE

Zanchetta in Primavera «Che gioia!»

Mancava solo il comunicato che è arrivato ieri. Andrea Zanchetta è il nuovo allenatore della Primavera dell'Inter. «C'è tanta felicità e tanto orgoglio perché arrivo a questo punto dopo un percorso, il riconoscimento del lavoro fatto da parte della società mi inorgoglisce – ha detto Zanchetta –. Chiaramente c'è anche tanta responsabilità, lavorare all'Inter è qualcosa di speciale». Zanchetta, che ha vestito i colori nerazzurri nelle giovanili e in prima squadra, da tecnico ha vinto 2 campionati e altrettante Supercoppe con l'Under 17 e fino alla passata stagione ha guidato l'Under 18. «Spero di continuare a fare quello che ho fatto in questi anni, con entusiasmo e grande voglia, per accompagnare questi ragazzi a esaudire il loro sogno. Il legame con questi colori è speciale, da tifosissimo dell'Inter aver potuto giocare nel settore giovanile, esordire in prima squadra e tornare da allenatore è un coinvolgimento totale. La priorità sarà lavorare in funzione dei ragazzi e della loro crescita, l'Inter ha un dna definito, sarà importante creare una mentalità, trasmettere ai ragazzi un po' di interismo».
A.SCU.

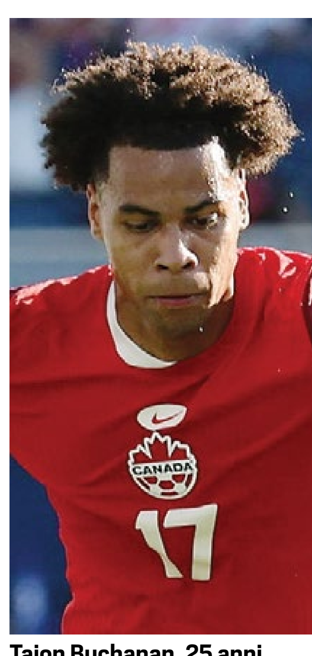
IL CANADESE SI È INFORTUNATO IN COPA AMERICA: RIMARRÀ FUORI ALMENO 4 MESI

Dramma Buchanan: tibia fratturata

Simone Togna
MILANO

Pessime notizie dalla Copa America per l'Inter. Tajon Buchanan, durante un allenamento, ha riportato la frattura della tibia. Per l'esterno canadese lo stop avrà una durata compresa tra i 4 e i 6 mesi: nei prossimi giorni si sottoporrà a ulteriori accertamenti. Tali esami più approfonditi permetteranno di capire se sia interessato anche il perone: ovviamente, se fosse così, l'ex Bruges rischierebbe di restare out per più tempo rispetto alle tempistiche ipotizzate. Trasportato in ambulanza in ospedale, fin da subito l'infortunio subito da Buchanan è sembrato serio. Con l'apprensione nerazzurra tramutatasi in triste realtà in serata una volta ricevuta la comunicazione definitiva sulle condizioni del classe '99. A questo punto Buchanan, che dovrebbe essere operato a stretto giro, salterà ovviamente tutta la preparazione con l'Inter. Nella migliore delle ipotesi potrebbe essere quindi in campo nel mese di ottobre, in quella peggiore il 2024 del nord americano potrebbe essere già finito, col calciatore di nuovo sul verde solo nel 2025.

L'Inter sarà quindi costretta a tornare sul mercato per prendere un'alternativa in più sulle fasce, principalmente a sinistra dove Inzaghi ha utilizzato di più Buchanan da gennaio a maggio. Occhio quindi in tal senso a Marcos Alonso e a Layvin Kurzawa, entrambi a parametro zero e tutti e due sul taccuino dei nerazzurri nelle passate stagioni, ma attenzione pure a un clamoroso ritorno di Ivan Perisic: il croato, che ha terminato la stagione all'Hajduk Spalato, da mesi manda messaggi e sarebbe estremamente felice di tornare. Sulla destra invece ci sarebbe la soluzione interna che porta a Mattia Zanotti, cercato dal Lugano dopo l'esperienza dell'ultima stagione al San Gallo. Il canterano, seguito anche da club tedeschi, visto che Oaktree vorrebbe puntare molto sui giovani del vivaio, potrebbe diventare un'alternativa "no-cost".


Tajon Buchanan, 25 anni

Da lunedì via al lavoro: il nuovo tecnico del Milan dovrà risolvere i problemi in difesa

Fonseca, un muro da costruire

Con Pioli presi troppi gol. Tomori, Thiaw e Kalulu sono da rilanciare, Gabbia dovrà crescere ancora

Federico Masini
MILANO

Paulo Fonseca fra qualche giorno sarà a Milano. Il tecnico portoghese è atteso - a meno di un arrivo in anticipo - fra venerdì e sabato; mentre lunedì verrà presentato a Milanello in occasione del raduno della prima squadra (ci sarà anche Milan Futuro, ovvero l'Under23 di Daniele Bonera che invece incontrerà la stampa domani). L'ex allenatore di Roma, Shakthar e Lille potrà contare su un discreto numero di giocatori, anche se non avrà ovviamente i nazionali impegnati o reduci da Europei e Copa America. E, se non ci saranno accelerazioni in questa settimana, non avrà neanche nuovi acquisti. Ma c'è tempo, luglio è appena cominciato e Fonseca potrà comunque lavorare su diversi aspetti. Su uno, però, potrà concentrarsi, ovvero sulla fase difensiva e sui movimenti del reparto arretrato, in particolare dei centrali. Lunedì, infatti, saranno presenti a Milanello i quattro difensori che, al momento, si giocheranno i due posti da titolare al netto di eventuali cessioni e arrivi futuri (si ragiona e su un centrale mancino). Dunque risponderanno presente a Fonseca i vari Tomori, Thiaw, Gabbia e Kalulu. E a loro, se non verrà dispensato per ragioni di mercato, dovrebbe unirsi anche l'argentino Pellegrino, reduce dal prestito in chiaro-scuro alla Salernitana.

L'obiettivo di Fonseca, neanche troppo celato, sarà riportare a un rendimento elevato tre dei sopracitati giocatori, ovvero Tomori, Thiaw e Kalulu. I primi due, nel mirino del Newcastle (oggi soprattutto il tedesco, valutato dal Milan non meno di 30-35 milioni), sono i titolari sulla carta, ma sono reduci da un '23-24 deludente: Tomori è stato discontinuo, Thiaw è incorso in tanti errori, soprattutto in marcatura. Kalulu, complice anche un'annata condizionata da diversi problemi fisici, non è più tornato ai livelli della seconda metà dell'annata '21-22, quando divenne titolare e protagonista nella cavalcata scudetto. L'unico a salvarsi è stato Gabbia, rientrato a gennaio dopo sei mesi in prestito al Villarreal, un'esperienza che lo ha fatto maturare, come riconosciuto anche da Ibrahimovic durante la conferenza del 13 giugno scorso: «Secondo me Gabbia doveva essere convocato nella Nazionale italiana perché è cresciuto tanto, soprattutto da quando è tornato è un giocatore totalmente diverso».


Paulo Fonseca, 51 anni

L'ultimo Milan di Stefano Pioli è stato deficitario nella sua fase di non possesso. I rossoneri hanno subito infatti la bellezza di 69 gol in 52 partite. Un numero altissimo, da diminuire se il Milan vorrà tornare a lottare concretamente per lo scudetto e per fare strada in Europa. Fonseca aveva avuto problemi simili alla Roma, ma nell'ultima stagione al Lille ha lavorato molto sulla sua fase difensiva, ottenendo ottimi risultati. La speranza è che riesca a ripetersi, ma soprattutto rigeneri giocatori che negli anni passati avevano saputo avere un rendimento ben diverso. Per altro Fonseca, in attesa di Theo Hernandez, avrà a disposizione anche Calabria, Florenzi (con cui dovrà chiarirsi dopo i dissapori romani) e Terracciano: quest'ultimo andrà valutato per capire se potrà rimanere come vice Theo Hernandez o se verrà prestato (o ceduto?).

L'allenatore rivedrà Florenzi: serve un chiarimento dopo le divergenze di Roma

ABBONAMENTI, TREND OK

Lo scetticismo che ha accompagnato la scelta del Milan su Fonseca e un mercato in entrata che a giugno non ha fatto segnare nessun ingresso non sono andati di pari passo con la campagna abbonamenti. Evidentemente i tifosi da stadio si muovono su binari diversi rispetto a quelli social e così in venti giorni (l'apertura è stata il 12 giugno) sono stati riconfermate oltre 35 mila tessere, con un incremento del 5% rispetto alla scorsa stagione. Il sold-out è dunque vicino (41.500 la quota riservata dalla società agli abbonamenti).



Fikayo Tomori, 26 anni, inglese
Malick Thiaw, 22 anni, tedesco
Matteo Gabbia, 24 anni, italiano
Pierre Kalulu, 24 anni, francese

PRIMAVERA

Confermato l'arrivo di Guidi

Lo avevamo anticipato su Tuttosport il 2 giugno, ieri è arrivata l'ufficialità: Federico Guidi è il nuovo allenatore della Primavera del Milan. Il tecnico, nato nel 1976 e con una lunga traiettoria professionale che lo ha portato ad allenare anche le nazionali Under 19 e Under 20, nella passata stagione ha guidato la Roma alla finale scudetto. Guidi ha firmato un accordo pluriennale con il Milan, dove ritrova Vincenzo Vergine (uno dei motivi che lo ha convinto). «Il Milan è per me una forte emozione, anche perché ne sono tifoso fin da quando ero piccolino. Arrivare qui è speciale, è un motivo di grandissimo orgoglio che ti chiami un club così prestigioso a livello mondiale: sono consapevole delle grandi responsabilità. C'è tanta voglia di iniziare, l'obiettivo più grande è cercare di proiettare i giovani nel calcio che conta. Condivido la filosofia del club, porterò la mia esperienza cercando di dare quel qualcosa in più per cercare di raggiungere questo obiettivo, nel solco della strada tracciata da Abate. Il sogno più grande? Vincere dei trofei e vedere qualche mio calciatore vestire la maglia del Milan a San Siro».

A.SCU.

LE TRATTATIVE | **PER L'ESTERNO DEL TOTTENHAM OFFERTA DA 20 MILIONI**

Pronto l'affondo per Emerson Royal

Pietro Mazzara
MILANO

Il Milan è pronto ad affondare il colpo per Emerson Royal del Tottenham. Nelle prossime ore sono previsti nuovi contatti con l'intermediario dell'operazione per entrare nel vivo della questione economica e proporre agli Spurs un'offerta ufficiale che possa aprire la strada alla buona conclusione della trattativa. L'obiettivo è chiudere sui 20 milioni, bonus compresi, per quello che potrebbe essere il primo innesto di questo mercato rossonero che ha nel terzino destro una delle priorità. Questa accelerazione potrebbe anche significare che l'avventura al Milan di Alessandro Florenzi sia agli sgoccioli. Il terzino, che va a scadenza di contratto nel 2025, non aveva costruito un buon rapporto con Paulo Fonseca ai tempi della Roma e, salvo cambi di scenario, non ci sono stati contatti chiarificatori tra i due che, in ogni caso, si vedranno lunedì al raduno di Milanello.

Ovviamente il focus primario delle attenzioni dei tifosi è legato alla questione del centravanti che prenderà il posto di Olivier Giroud. I rossoneri non hanno abbandonato la pista che porta a Joshua Zirkzee, anche se lo stallo è evidente e la sensazione è che il giocatore si stia avvicinando al Manchester United. Kia Joorabchian, agente della punta del Bologna, rivendica per sé 15 milioni di commissioni come "premio" per aver messo una clausola risolutoria di "soli" 40 milioni nel contratto del suo assistito.

In questi giorni è previsto un incontro con l'intermediario

Il Milan non ha intenzione di pareggiare quella richiesta, ma rimane in attesa, nella speranza che il Manchester United, che non disputa la Champions League esta attraversando una fase di tagli di costi molto importanti, decida di non accontentare le esose richieste dell'agente. Si baserà anche su questo aspetto la fase di attesa del Milan, che vanta già l'accordo con Zirkzee e che è pronto a pagare la clausola al Bologna? Può essere.

Ma i rossoneri rimangono vivi e caldi anche sulle piste alternative come quella di Santiago Gimenez del Feyenoord, Artem Dovbyk del Girona e Armando Broja del Chelsea. Per quanto concerne Romelu Lukaku, il nome continua a non scaldare la dirigenza milanista. Costanti i contatti con il Monaco per Youssouf Fofana - anche qui si cerca di chiudere sui 20 milioni -, mentre per Chukwuemeka il Chelsea non apre al prestito con diritto di riscatto.

È morto a 77 anni uno dei giocatori simbolo del Cagliari che vinse lo straordinario scudetto nel 1970. Un nome singolare e amato (Comunardo) e una fama controversa sul campo





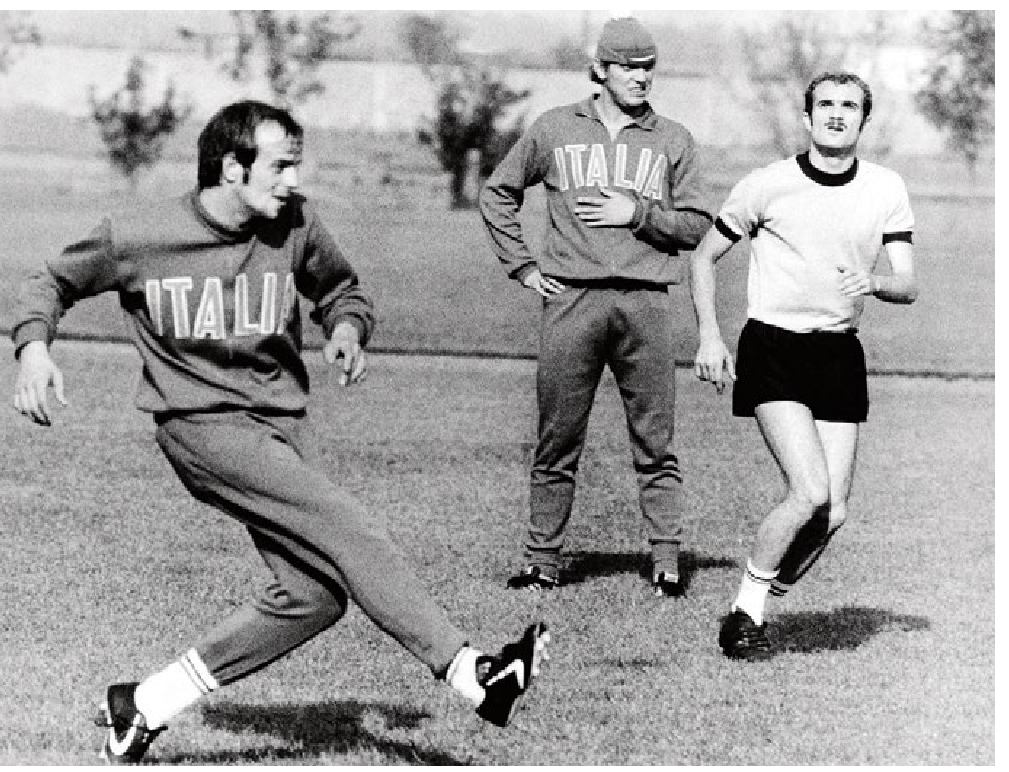


A sinistra e sotto (con Ugo Ferrante e Sandro Mazzola sullo sfondo) Comunardo Niccolai in Nazionale: per lui solo 3 presenze e l'esperienza al Mondiale del 1970. Quindi lo stopper con la maglia del Cagliari (indossata dal 1964 al 1976) e quella del Perugia, dove collezionò 7 presenze



Una formazione del Cagliari campione d'Italia nel 1970. In piedi, da sinistra: Nenè, Albertosi, Niccolai, Boninsegna, Longo e Riva. In ginocchio: Cera, Martiradonna, Longoni, Brugnera e Greatti





Sandro Bocchio

Niccolai, il campione più forte degli autogol

Era uno stopper moderno e intelligente, ma è passato alla storia per alcuni leggendari "infortuni". Tre presenze con l'Italia e quella frase di Scopigno

Il mestiere di figlio è uno dei più complicati che esistano, troppo spesso si è la proiezione inconscia (o meno) di progetti non realizzati dei propri genitori. Una proiezione che comincia dalla scelta del nome, su cui si incrociano parentele da onorare, mode del momento, eteree ispirazioni. Chiamarsi Comunardo non può essere banale. Era il nome di cui andava fiero Niccolai, uno dei difensori più solidi e, al tempo stesso, più misconosciuti del calcio italiano. Uno passato alla storia per una questione di autoreti. Uno che è stato ben altro. A cominciare dal modo in cui interpretava il ruolo di stopper nel Cagliari che, nel 1970, conquista uno scudetto finora unico e difficilmente ripetibile.

Niccolai è morto ieri a 77 anni all'ospedale San Jacopo di Pistoia, dove era ricoverato per un malore. Era tornato nella Toscana dove era nato a Uzzano, il 15 dicembre 1946. Un figlio del secondo Dopoguerra, il figlio cui papà Lorenzo - portiere del Livorno, ribattezzato Braciola dai tifosi amaranto - affida un nome potenzialmente pesante. Comunardo è derivazione della Comune di Parigi che, nel 1871 e per un paio di mesi, fu considerato il primo esperimento di autogoverno nella storia contemporanea. Un nome che era manifesto di libertà e, per questo, vietato nel ventennio fascista. Il nome che Lorenzo sceglie per indicare che un'epoca si è chiusa e una nuova ha avuto inizio. «Difficile portarlo? Ma per carità, mi piace da morire, riempie la bocca. Mi piace quando mi chiamano Comunardo», così raccontava a Tuttosport il 21 agosto 1996. Il calcio è la passione che coltiva da bambino, inizia come attaccante nel Montecatini. Si trasferisce alla Torres non ancora 17enne, si trasforma in difensore centrale ed esordisce in C. Deciso, attento, intelligente: il Cagliari lo nota e lo acquista nel 1964. È uno dei tasselli che, anno dopo anno, sono affidati alla cura di Manlio Scopigno in panchina. L'arrivo del tecnico nel 1966 è il passo decisivo per la costruzione di una squadra straordinaria, in cui il leader è Gigi Riva e gli altri sono qualcosa in più che semplici - e splendidi - comprimari.

Come Niccolai, per l'appunto. È uno stopper, ma interpreta il ruolo in maniera inedita, al di là della semplice marcatura. Spesso si alterna con il libero (Pierluigi Cera e Giuseppe Tomasini, quando il primo veniva schierato mediano) in una sorta di doppio centrale, da zona che verrà. Una squadra moderna, che vive una sola splendida stagione e che sarà condizionata dai guai fisici di Riva. Niccolai è una certezza - il Cagliari incassa solo 11 reti, record nei campionati a 16 squadre -, ma nella memoria collettiva è identificato come l'uomo degli autogol. Non è nemmeno il primatista: ne ha firmati sei, due in meno di Franco Baresi e Riccardo Ferri. Però è lui il riferimento obbligato, soprattutto quando il gesto autolesionista accade in una circostanza decisiva o implica una certa dose di bellezza. Nel primo caso ricadono quello nel 2-2 di Juventus-Cagliari nell'anno dello scudetto (un anticipo di testa sul primo palo che sorprende Enrico Albertosi) e quello per la 300ª partita arbitrata da Concetto Lo Bello. Nel secondo quello di Bologna, «dove riuscii a fare uno slalom davanti ad Albertosi in uscita e accompagnai la palla in porta».

Una fama che solleva crucci in Niccolai («Almeno ho lasciato un segno nella storia del calcio italiano», si consola), ma non ne mortifica la carriera. Con molti rossoblù fa parte della spedizione al Mondiale messicano del 1970. Il 3 giugno è titolare con la Svezia, esce al 37' pt per una entrataccia di Kindvall. È la seconda presenza, che racconta un'altra storia. Quella di Scopigno che si alza, spegne la tv ed esclama (ironico e affettuoso): «Visto Niccolai in mondovisione, ho visto tutto». La terza arriverà con la Svizzera in amichevole il 17 ottobre e sarà l'ultima in azzurro. Il Cagliari si spegne dopo lo scudetto, come molti di quella squadra. Niccolai resta fino al 1976, quindi raccoglie una manciata di presenze tra Perugia e Prato. Da allenatore entra negli organici federali, chiamando nelle giovanili futuri talenti come Gigi Buffon e Francesco Totti. Guida l'Italia donne nel 1993-94, poi il congedo dal calcio. «Lascia il ricordo di un grande sportivo, un uomo educato, gentile, rispettoso, cordiale, che sapeva farsi voler bene. Un maestro di calcio e di vita», le parole belle, giuste e commosse del Cagliari.





Niccolai (a destra) con Giancarlo De Sisti e Gianni Rivera, altri protagonisti a Messico 1970. A fianco, con Cesare Maldini in Nazionale

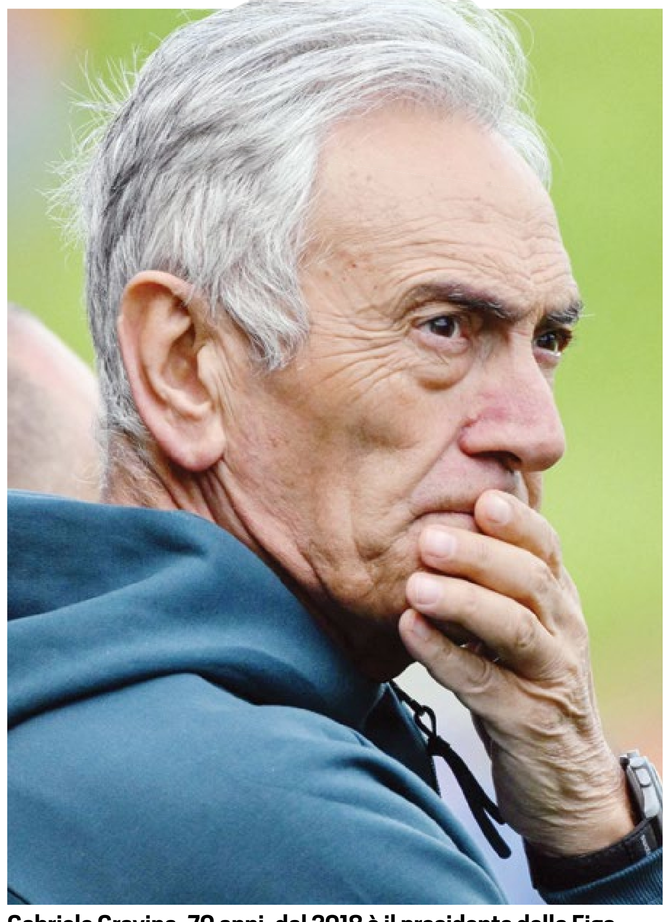
Le elezioni federali anticipate investono la governance di A e B: Casini e Balata a rischio

Caos elezioni c'è pure Abete fra le ipotesi

Intanto continuano i siluri dal Governo. Abodi: «Dovrebbe esserci più autocritica per ripartire»

Stefano Salandin
TORINO

Come era prevedibile e inevitabile, la "mossa del cavallo" di Gabriele Gravina, quella di fissare per il 4 novembre le elezioni federali, ha spiazzato e innescato un tumulto sia in superficie sia, molto di più, nelle mille correnti sotto marine che agitano il mondo del calcio. Le onde più alte sono quelle che scuotono le varie Leghe, a cominciare da A e B, che devono votare una nuova governance almeno 15 giorni prima del 4 novembre tanto Lorenzo Casini quanto Mauro Balata non sono affatto certi di una loro riconferma: troppe variabili sono intervenute nelle loro Leghe, a cominciare dal numero di squadre nuove e di rinnovate dirigenze. In via Rosellini, sede della Lega di A, infatti, ci sono già le indiscrezioni di possibili alleanze, una delle quali vedrebbe Juve e Milan a capofila di un gruppo di elettori composto dai 10 club con le proprietà straniere: un polo che riuscirebbe a contrastare la ormai radicata egemonia elettorale dell'indefesso tessitore Lotito. Anche in B, Mauro Balata deve fare i conti con un fisiologico e pesante turnover che fa cambiare ogni anno sette squadre su 20, e dunque anche le alleanze, oltre che dall'attesa dei club per l'aumento della mutualità. Curioso che, mentre sono incerti sulla loro attuale poltrona, tanto Casini quanto Balata siano già stati inseriti nel lotto dei papabili per il dopo Gravina. Già, Gravina: alla fine si ricandiderà alla presidenza Figc? Chi gli è vicino lo descrive amareggiato dagli attacchi politici e, come si era intuito già a Iserlohn, deluso dalla mancata reazione in campo degli azzurri, ma ancora non ha assunto decisioni definitive. Aspetta l'evolversi della situazione, soprattutto quella politica che ieri ha visto la prima presa di posizione ufficiale del ministro allo sport Abodi: «La cosa che mi ha sorpreso - ha dichiarato a Rtl - è la ricerca di responsabilità altrui. Penso che di fronte alla sconfitta il primo fattore che deve emergere sia l'autocritica e da qui ripartire. Lo sport insegna ad assumersi le responsabilità direttamente e non a trasferirle». Frasi evidentemente rivolte a Gravina che il giorno dopo l'eliminazione aveva con decisione rivendicato l'autonomia della Figc dalla politica: «Non esiste nell'ambito di una governance federale che qualcuno possa pretendere le dimissioni e governare dall'esterno il nostro mondo. Questo vale per la politica sia per tutti gli altri che chiedono le dimissioni sia di Gravina che di Spalletti». Una difesa preventiva, di quelle che agli azzurri non era mai riuscita in campo. E mentre Malagò ha rivelato al Corriere della Sera di aver suggerito lui a Gravina di anticipare le elezioni perché «L'aria si era fatta irrespirabile», pur senza entrare nel merito della opportunità o meno di una ricandidatura dell'attuale presidente, c'è già chi guarda a Giancarlo Abete come "candidato di garanzia", forte di una grande esperienza (conosce a memoria le Leghe e ha presieduto la Figc prima di dimettersi per il disastro al mondiale brasiliano) e di una indiscutibile capacità di mediazione. Il fatto è che ora presiede, stimatissimo, quella Lega Dilettanti che con il suo 34 per cento è molto più che dirimente in ogni elezione federale. Abete, che con Gravina ha un ottimo rapporto, dunque, prima dovrebbe dunque garantire un'alternativa fidata alla guida della Lnd e poi, casomai, mettersi in gioco. Ma ripetiamo: allo stato dell'arte sono supposizioni avvalorate, certo, dai chiacchiericci che si auto alimentano nei circoli romani. E in fondo, là all'orizzonte, si staglia la sagoma oscura del commissario straordinario. Ora tecnicamente impossibile, ma se l'elezione finisse senza nessun eletto… Accadde, se ricordate, già a febbraio 2018 quando non si trovò l'accordo (soprattutto per l'oltranzismo dell'allora presidente Aiac, Tommasi) per scegliere il successore di Tavecchio. Malagò, così, nominò commissario straordinario Roberto Fabbricini che, a TvPlay, ha avvalorato le scelte di Gravina: «Ha fatto bene a indire l'assemblea: non dà la dimissioni e lascia aperta la porta a chi pensa di saper risolvere i problemi del calcio italiano. E poi trovatemi qualcuno che lo criticò quando scelse Spalletti. Ho letto dell'ipotesi Abete: è stato un eccellente presidente Figc e conosce il calcio italiano come nessuno». Il ballo è appena iniziato.


Gabriele Gravina, 70 anni, dal 2018 è il presidente della Figc

Spuntano tanti nomi e Gravina non ha deciso se ricandidarsi



Gianluigi Buffon, 46 anni, lo scorso agosto è diventato capo delegazione della Nazionale

Arriva Bonucci Mentre Buffon pensa ai saluti

L'ex portiere parlerà con Gravina: ha il timore di non poter incidere sulle motivazioni degli azzurri

Gigi Buffon aspetta. Aspetta che Gabriele Gravina lo convochi per discutere anche del proprio futuro e del proprio ruolo dentro la Nazionale. Il team manager azzurro ha manifestato il proprio malessere con la linearità di comportamento che lo contraddistingue, per evitare che si costruiscano retroscena o che si trascinino incomprensioni dentro al gruppo di lavoro. Ha manifestato e aspetta, ben consapevole che in questi giorni il presidente federale ha altre urgenze cui far fronte. Quando arriverà il momento, allora Gigi ribadirà le proprie perplessità a cominciare da quella più grande: la sensazione che con queste modalità di gestione lui non possa incidere sul gruppo azzurro in termini di motivazioni e di aiuto. Non ha nessuna intenzione - lui che come modello ha Gigi Riva - di restare per recitare il ruolo del "monumento vivente" da esibire nelle occasioni pubbliche, come si fa con l'argenteria nelle famiglie decadute che vogliono però rinverdire i fasti del passato. Gigi, nel ferreo rispetto dei ruoli, vuole poter incidere e contribuire alla crescita morale del gruppo. L'atteggiamento abulico dei giocatori contro la Svizzera, così, ha colpito molto anche lui, che si pone domande e che aspetta un confronto da cui arrivino risposte e prospettive.

Per un bianconero che riflette sull'addio, ce n'è un altro che spera nel rientro azzurro. Galeotta la presenza alla Red Bull Arena di Lipsia e nel ritiro della Nazionale. Pare che il blitz in occasione di Croazia-Italia abbia significato qualcosa di più di una semplice visita di cortesia. Leonardo Bonucci, infatti, potrebbe tornare presto in azzurro. Non nei panni da calciatore, anche se forse a Euro 2024 uno come lui avrebbe potuto fare ancora comodo nello spogliatoio, bensì in quelli di tecnico. L'ex capitano della Juventus, infatti, ha annunciato a maggio la decisione di ritirarsi dal calcio giocato per intraprendere una nuova carriera. Quella in panchina come allenatore. Per farlo, però, serve fare prima un po' d'esperienza. Una sorta di master nel quale imparare il mestiere. Sul campo e da un totem del ruolo. Sulla falsa riga di quanto fatto dall'amico Daniele De Rossi tra il 2021 e il 2022 nello staff di Mancini. Per Bonucci ci potrebbe essere l'effetto deja-vù con Luciano Spalletti. Tra i due c'è stima reciproca, se lo sono detti anche di persona nei giorni scorsi tra un saluto e l'altro. Ecco perché l'idea fluttua nell'aria e può assumere consistenza nelle prossime settimane. Da parte di Leo ci sarebbe, certamente, grande entusiasmo e orgoglio dinanzi a questa possibilità. Esperienza e senso di appartenenza al servizio di quella maglia azzurra che ha indossato e onorato al massimo per 121 volte (quarto nella classifica all-time) con pure 8 gol segnati, tra cui quello nella finalissima di Euro 2020 in cui ci siamo laureati Campioni d'Europa. Insomma, il supporto ideale per aiutare i giovani calciatori italiani a maturare senza farsi travolgere dalle pressioni che gravitano intorno alla nazionale. Al tempo stesso Bonucci potrebbe scoprire e imparare il mestiere di allenatore, collaborando da vicino con uno dei migliori in circolazione. L'ultima parola spetterà proprio al tecnico di Certaldo. Quel Luciano Spalletti che scartò l'opzione di avvalersi al suo insediamento di uno storico componente della BBC juventina. Andrea Barzagli, infatti, era appena sbarcato da qualche giorno a Coverciano (voluto da Roberto Mancini) e rimase tagliato fuori dalla rivoluzione azzurra dopo l'addio del Mancio volato in Arabia Saudita e il conseguente arrivo di Spalletti. Adesso invece Luciano potrebbe gradire un innesto come quello di Bonucci. Riflessioni in corso. Uno degli eroi delle notti magiche dell'estate 2021 è pronto a rimettersi in gioco per l'Italia. Aspetta solo una telefonata…

SALANDIN-SCHIRA

L'ex difensore prima di allenare potrebbe emulare il percorso azzurro di De Rossi

Serata storica per la Nazionale di Montella, che supera 2-1 l'Austria grazie a una doppietta del difensore. La squadra di Rangnick accorcia con Gregoritsch, sfiorando più volte il pari. All'ultimo minuto Gunok compie un miracolo su Baumgartner e dà il via alla festa

Demiral da riserva a eroe
Manda la Turchia ai quarti

In campo per la squalifica di Akaydin, è decisivo in difesa e sigla i due gol per la sorpresa di Euro 2024

Giorgio Dusi

Una notte così pensava soltanto di poterla sognare, soprattutto dopo aver iniziato l'Europeo in panchina. Merih Demiral però ha un pregio, tra gli altri: ci crede sempre, fino in fondo. Non poteva chiedere una ricompensa migliore che segnare due gol in un ottavo di finale, trascinando la Turchia tra le migliori otto squadre di Euro 2024 a spese dell'Austria, che ha visto vanificare in novanta minuti e con due calci d'angolo l'impresa compiuta nella fase a gironi dove si era messa alle spalle Francia e Olanda. In palio c'era proprio un rematch con gli Oranje, che invece sarà appannaggio di Vincenzo Montella e dei suoi ragazzi, autori di una prova a tratti stoica in termini di resistenza difensiva contro l'assedio e il palleggio avversario praticamente per quasi tutta la ripresa a proteggere la doppietta del difensore classe 1998 - che questa partita forse non l'avrebbe nemmeno giocata se ci fosse stato Akaydin, che con Bardakci compone la coppia titolare nelle idee del commissario tecnico. L'ex centrale di Juventus e Atalanta, dalla scorsa estate in Arabia nelle file dell'Al-Ahli dopo i noti screzi con l'ambiente nerazzurro e con Gasperini (ribaditi a più riprese anche sui social dal diretto interessato) ha saputo sfruttare nel migliore dei modi le assenze a turno per squalifica dei due sopracitati, contro la Repubblica Ceca e soprattutto ieri, giocando una partita delle sue: addosso all'uomo, esaltandosi nel corpo a corpo, con aggressività. Dominando il gioco aereo in maniera pressoché totale specialmente nella parte finale, quando sono iniziati a piovere continui cross dentro l'area. Dove però c'era un padrone assoluto: Demiral, spalleggiato ai suoi fianchi da un altro ex Sassuolo come Kaan Ayhan, con la fascia di capitano al braccio, e dal roccioso difensore del Galatasaray Bardakci. Non hanno lasciato tregua all'attacco austriaco, forti di quel senso di vendetta che solo aver subito un'umiliazione ti porta: e cosa è più umiliante di subire un 6-1, anche se in amichevole? Nulla, probabilmente. Ferita ancora aperta nell'orgoglio turco, che non si rimargina in poco tempo. Era solo lo scorso 23 marzo, si giocava a Vienna, fu un dominio assoluto per la squadra di Rangnick. Tre mesi più tardi capita che dopo praticamente 60 secondi un corner battuto magistralmente da Arda Güler dalla destra cercando la porta trovi una respinta maldestra di Baumgartner e una smanacciata ancor peggior di Pentz finendo sui piedi di Demiral. Poi, visto che il calcio toglie e dà, per poco lo stesso Baumgartner non fa anche il pareggio nel



giro di un minuto con un destro da fuori e poco dopo con un altro angolo calciato basso verso la porta. Che poi sono due delle poche occasioni in un primo tempo in cui a marcare la differenza di fatto è soltanto quell'errore. Arnautovic per due volte può porvi rimedio ma davanti al portiere si divora per due volte il potenziale 1-1, così all'ora di gioco si replica un film già visto: corner di Güler, palla dentro l'area per Demiral. Stavolta non di piede e non dopo un flipper, ma direttamente con la testa tagliando sul primo palo e sfruttando ancora una volta un'incertezza del portiere, rimasto piantato sulla linea di porta senza neanche accennare l'uscita.

Curioso il destino che porta anche l'Austria stessa a segnare il gol che riapre la partita da corner, con il neo entrato Gregoritsch, mandato in campo a inizio ripresa per passare ad un modulo a due punte che ha iniziato a dare parecchio fastidio alla difesa a tre messa in campo dalla Turchia. Riesce nel suo intento, da piazzato, sbucando sul secondo palo: a marzo aveva segnato addirittura una tripletta. L'ultima metà del secondo tempo è quanto più simile ad un classico assalto al fortino. Che però resiste, con due linee da cinque uomini bassissime, con l'unico obiettivo di allontanare la palla e riposizionarsi. Fino allo sfinimento, che arriva al quarto minuto di recupero, quando Baumgartner di testa potrebbe rimandare ogni discorso ai supplementari: il suo colpo di testa schiacciato a terra era già in porta, negli occhi di tutti, ma non per Günok, autore di un miracolo pazzesco, un balzo felino che manda la palla in corner con una smanacciata che non vale meno di uno dei due gol di Demiral, anzi, che è destinata a rimanere nella storia del calcio turco. Al pari della doppietta di Merih.

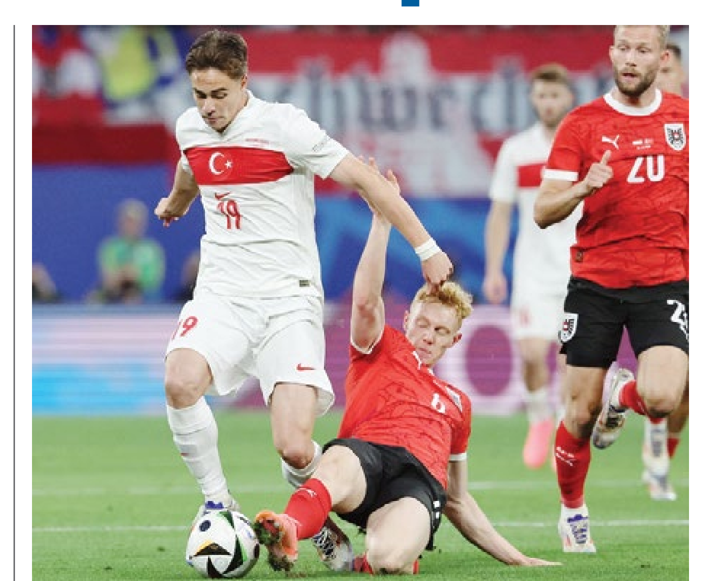

La gioia di Demiral, ex Sassuolo, Juventus e Atalanta: doppietta storica. Sotto la parata di Gunok, che vale i quarti di finale per la Turchia

LE PAGELLE di Alessia Scurati

Kocku recupera e inventa
Sabitzer stecca la partita

AUSTRIA

Pentz 6.5 Parata importante nel recupero su Yilmaz.
Posch 6 Per poco non pesca il jolly mandando in porta Baumgartner nel recupero del pt, spinge tanto nella ripresa.
Danso 5 Sui due gol di Demiral, centrale come lui, fa la figura del pollo perché se lo perde.
Lienhart 5 Se Danso è il pollo, lui è… le patate, che ci vanno a braccetto: vedasi come si fa anticipare sul secondo gol. **Wober** (19' st) **6** Più attento.
Mwene 5 In grossa difficoltà. **Prass** (1' st) **6** Cambia ritmo in fascia, dando pure copertura.
Seiwald 6 Più attento nella fase di non possesso, anche apporto in attacco.
Sabitzer 5.5 Una di quelle serate in cui dovrebbe essere protagonista: batte bene solo gli angoli e manca alla manovra.
Laimer 5.5 Combina poco, come i due compagni dietro ad Arnautovic. **Grillitsch** (19' st) **6** Martella tantissimo tra gioco e cross.
Baumgartner 5 Sbaglia una chance golosa al 46', nella ripresa in un paio di occasioni toppa la rifinitura che poteva mandare in rete un compagno.
Schmid 5.5 Al 5' rischia di beffare tutti con un corner velenosissimo, poi scompare. **Gregoritsch** (1' st) **6.5** Impatto mostruoso, segna un gol che illude.


Lo juventino Yildiz si è messo al servizio della squadra

POSSESSO PALLA	
59%	41%
TIRI TOTALI	
20	6
TIRI IN PORTA	
5	3
FALLI COMMESSI	
6	14

Arnautovic 5 Una serata da Arna in formato interista: ovvero di quelle in cui ha occasioni enormi, ma le spreca tutte.
Ct Rangnick 5.5 Per un tempo l'Austria non sa cosa fare, poi corregge ma è tardi.

TURCHIA

Gunok 7.5 A inizio ripresa la parata su Arnautovic che tira a botta sicura blinda il risultato, quella a 30 secondi dalla fine è un prodigio che vale i quarti.
Muldur 6 Buon lavoro su Sabitzer e anche in appoggio, però è un po' superficiale quando deve fare l'ultimo passaggio.
Bardacki 6 Gioca sempre alto permettendo ai suoi di sviluppare il gioco, però un paio di volte è fuori posizione.
Demiral 7.5 Nemmeno il tempo di cominciare e fulmina Pentz sugli sviluppi di un corner. Quindi il raddoppio di testa. Dietro è monumentale su Arna.
Kadioglu 6.5 Prova di sostanza e qualità.
Yukusek 6.5 In mancanza di Calhanoglu, si accolla la schermatura della difesa e lo fa bene: ammonito, salterà la prossima per squalifica. **Ozcan** (13' st) **5.5** Troppo schiacciato dietro
Ayhan 6 Nell'assedio austriaco, respinge tantissimi palloni.
Guler 7 Col piedino fatato mette in mezzo i corner per la doppietta di Demiral, spadroneggia per tutto il campo con personalità rara. **Yokuslu** (33' st) **5.5** Si vede più dietro che a far respirare la squadra
Kocku 7 Recupera palla e ispira le azioni, con grandissimo ritmo: come non far rimpiangere Calhanoglu, anche se sarà squalificato ai quarti. **Kahveci** (36' st) **ng.**
Yildiz 6 Si spende molto per il gioco della squadra, rinunciando ad azioni personali: generoso. **Akturkoglu** (33' st) **6** Un paio di sgasate interessanti.
Yilmaz 6.5 Una prima frazione superba, con strappo a fine primo tempo che meritava un altro finale. Corre per un matto fino al fischio finale.
Ct Montella 6.5 Schiera una Turchia bella, coraggiosa e vincente, incartando l'Austria.

ARBITRO

Soares Dias 6.5 Fischia poco, lascia giocare e non sbaglia nulla: una delle migliori direzioni viste.



MARCATORI
pt 2' Demiral; st 14' Demiral, 21' Gregoritsch

AUSTRIA (4-2-3-1)
Pentz 6.5; Posch 6, Danso 5, Lienhart 5 (19' st Wober 6), Mwene 5 (1' st Prass 6); Seiwald 6, Sabitzer 5.5; Laimer 5.5 (19' st Grillitsch 6), Baumgartner 5, Schmid 5.5 (1' st Gregoritsch 6.5); Arnautovic 5. A disp. Linder, Hedl, Querfeld, Kainz, Daniliuc, Seidl, Weimann, Entrup, Grull. Ct Rangnick 5.5

TURCHIA (4-2-3-1)
Gunok 7.5; Muldur 6, Bardacki 6, Demiral 7.5, Kadioglu 6.5; Yukusek 6.5 (13' st Ozcan 5.5), Ayhan 6; Guler 7 (33' st Yokuslu 5.5), Kocku 7 (36' st Kahveci ng), Yildiz 6 (33' st Akturkoglu 6); Yilmaz 6.5. A disp. Bayindir, Fakir, Celik, Tosun, Yazici, Kaplan, Kilicsoy, Akgün, Yildirim. Ct Montella 6.5

ARBITRO Soares Dias (Portogallo) 6.5

NOTE ammoniti Kocku, Schmid, Yukusek, Lienhart. Angoli 9-4. Recupero tempo pt 1'; st 5'



NUOVO!
UN MIX PERFETTO PER LO SPORT
Zero Caffeine | Zero Taurine
Lightly sparkling
Orange
Honey
Lemon
Elderberry
NATURAL ENERGY FOR ALL AGES
hóra®
multivitamin drink
B3 H B1 Zn B6 E B12 C
GLUTEN FREE
• ZERO CAFFEINA
• ZERO TAURINA
• GLUTEN FREE
• MIX DI FRUTTA E VITAMINE
NATURAL ENERGY FOR ALL AGES
scopri di più su hora-beverage.com
@horadrink_italia

La squadra di Koeman torna grande con una prestazione impeccabile e dominante

Prova di forza dell'Olanda Travolta la Romania

Possesso palla e supremazia al tiro: apre Gakpo, poi 2 gol di Malen. Iordanescu ragiona sul futuro, si staglia l'ombra di Lucescu


Cody Gakpo, 25 anni, festeggia con Donyell Malen, 25 anni

Cristiano Tognoli

Attenzione, attenzione: è arrivata l'Olanda. Finalmente, l'Olanda. È una spremuta d'arancia dolcissima quella che gli uomini di Koeman lasciano sul prato della Munich Football Arena. Nel trionfo sulla Romania, che si presentava con un primo posto nel girone, Gakpo e company tornano (ma sarebbe meglio dire: cominciano) a recitare quello per cui sono accreditati. In un campionato europeo i talenti dell'Olanda devono avere come obiettivo minimo i quarti di finale e infatti li raggiungono dopo la prova più convincente. La Romania finge di provarci nel primo quarto d'ora, con un'aggressione sulla prima costruzione orange, che Koeman dà l'idea di non aver considerato. Basta però lasciar passare quei quindici minuti, senza particolari spaventi se non un sinistro di Man che finisce comunque alle stelle, per iniziare a vedere la vera Olanda. Un dominio certificato dai numeri di fine partita: quasi il 70% di possesso palla, 13 angoli a 4, 23 tiri a 5 (6-1 in porta). Al 20' sblocca Gakpo, il più atteso, un attaccante totale, fluido come piacerebbe a Spalletti, che parte largo, ma si accentra, cambia passo, segna e fa segnare. Un gol (e fanno tre in quattro partite in Germania) e un assist.

Per sentirsi sicura, l'Olanda deve aspettare il tramonto del secondo tempo quando Malen si traveste da Supereroe di giornata con una doppietta fatta di furbizia, abilità e potenza: basta il secondo tempo al 25enne che, con il Borussia Dortmund, ha realizzato 13 gol in Bundesliga partendo solo 21 volte nell'undici titolare e che anche nella finale di Champions League aveva dovuto accontentarsi di un segmento di partita. Non trovate che sia un po' sottovalutato il ragazzo? Luci abbaglianti quelle di Cody Gakpo, che si prende un nuovo trofeo da Mvp di serata: «Abbiamo fatto una buona partita, reagendo molto bene dopo la prova opaca con l'Austria. Aspettavamo - dice l'attaccante del Liverpool - una partita così per entrare davvero in questo Europeo. Siamo stati aggressivi, intensi, difendendo da squadra, è stato un buon passo verso la direzione giusta. Ne avevamo parlato molto nei giorni scorsi e siamo riusciti a mettere in pratica quello che ci eravamo detti». Esultanza fin verso la panchina dopo il gol che ha stappato il match: «Sono andato ad abbracciare il fisioterapista - svela Gakpo - perché la sera prima della partita mi aveva predetto il gol, anzi aveva proprio detto che avrei segnato il primo gol della partita. Sono contento anche per l'assist a Malen, sono felice quando vedo felice un mio compagno di squadra».

Serata da signore e padrone del centrocampo anche per il milanista Tijjani Reijnders: «È così che vogliamo giocare, abbiamo dimostrato di cosa siamo capaci, questa è la vera Olanda. Oggi inizia per noi un nuovo torneo. Ci mancava un po' di fiducia, abbiamo riscattato la prestazione con l'Austria. Non è stata però una gara perfetta perché potevamo segnare anche più gol» e Paulo Fonseca davanti alla televisione applaude alla fame di un giocatore che sarà centrale nel suo Milan. Iordanescu deve inchinarsi allo strapotere arancione: «Sono comunque orgogliosissimo di quello che siamo riusciti a fare in questo Europeo. Grazie ai ragazzi per quanto hanno dato, usciamo a testa alta e per il calcio romeno può essere l'inizio di una nuova era. Adesso ho solo bisogno di riposo, poi parlerò con la Federazione per capire se ci sono le condizioni per restare». Ma si staglia già la figura di Mircea Lucescu.



Felicità Reijnders: «Vogliamo giocare così, dimostrato di cosa siamo capaci»



ROMANIA-OLANDA
0-3

MARCATORI
pt 20' Gakpo; st 38' e 48' Malen

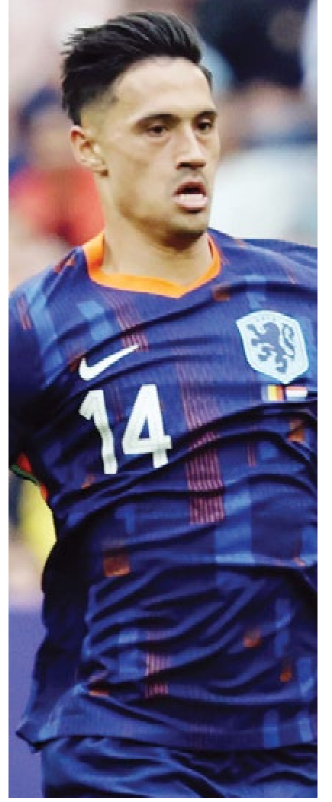
ROMANIA (4-1-4-1)
Nita 6; Ratiu 5.5, Mogos 5.5 (38' pt Racovitan 4.5), Dragusin 4.5, Burca 5; M. Marin 5.5 (26' st Cicaldau 6); Man 5, R. Marin 5.5, Stanciu 5 (43' st Olaru ng), Hagi 5 (26' st Mihaila 5.5); Dragus 5.5 (26' st Alibec 5.5). A disp. Moldovan, Tarnovanu, Rus, Puscas, Coman, Sorescu, Nedelcearu, Birligea, Sut. Ct Iordanescu 5

OLANDA (4-2-3-1)
Verbruggen 6; Dumfries 7, De Vrij 6, Van Dijk 6.5, Aké 6.5 (24' st Van de Ven 6.5); Schouten 6.5 (24' st Veerman 5.5), Reijnders 6.5; Bergwijn 5.5 (1' st Malen 8), Simons 6.5, Gakpo 8 (39' st Weghorst ng); Depay 6 (47' st Blind ng). A disp. Bijlow, Flekken, Geertruida, Wijnaldum, De Ligt, Frimpong, Brobbey, Maatsen, Zirkzee, Gravenberch. Ct Koeman 7

ARBITRO
Zwayer (Germania) 6.5

NOTE
75.000 spettatori. Ammoniti M. Marin, Dumfries, Stanciu, Malen. Angoli 13-4 per l'Olanda. Recupero tempo pt 3'; st 4'

	Romania	Olanda
POSSESSO PALLA	39%	61%
TIRI TOTALI	5	24
TIRI IN PORTA	1	6
FALLI COMMESSI	8	9


Tijjani Reijnders, 25 anni

LE PAGELLE

Reijnders tuttocampista Il naufragio di Dragusin

ROMANIA

Nita 6 Poco o nulla può fare sui gol, ne evita un altro paio.
Ratiu 5.5 Brutta copia del terzino destro visto nelle precedenti gare. Salva a portiere su Depay.
Mogos 5.5 Terzino adattato, va ko dopo un bodycheck con Dumfries. **Racovitan** (38' pt) **4.5** Ingresso traumatico, non si riprende più.
Dragusin 4.5 Si lascia superare troppe volte e quando imposta sono dolori. Non tiene Gakpo sul raddoppio, perdendo nettamente il duello da Premier League.
Burca 5 Dumfries gli fa girare la testa.
M. Marin 5.5 I palleggiatori olandesi lo fanno correre a vuoto. **Cicaldau** (26' st) **6** Non demerita.
Man 5 Tradisce la fiducia di Iordanescu.
R. Marin 5.5 Serata opaca, ma resta il migliore dei suoi in questo Euro 2024.
Stanciu 5 Non riesce a sprigionare la sua qualità. Nervoso, ammonito. **Olaru** (43' st) **ng**
Hagi 5 Subisce un colpo alla testa in uno scontro con Dumfries, gioca col turbante sotto gli occhi di papà Gica in tribuna. Lascia passare troppi palloni. Rischia con una trattenuta in area su Dumfries. **Mihaila** (26' st) **5.5** Non cambia l'inerzia del match.
Dragus 5.5 Un centravanti che deve fare il centrocampista e che non riceve palloni giocabili. Da solo, non crea. **Alibec** (26' st) **ng** Almeno prova a crederci, commettendo qualche fallo.
Ct Iordanescu 5 Pressione alta dai primi minuti, ma è un bluff. L'Olanda domina

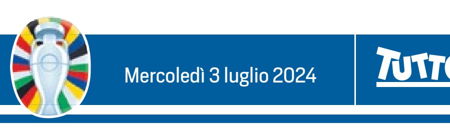
OLANDA

Verbruggen 6 Attento nelle poche minacce che la Romania recapita dalle sue parti.
Dumfries 7 Dominante. Sulla fascia destra fa quello che vuole.
De Vrij 6 Pomeriggio di ordinaria amministrazione.
Van Dijk 6.5 Dragus non lo solletica nemmeno. Preciso, puntuale ed elegante. Vicino al gol di testa da angolo.
Aké 6.5 In una squadra che pende inevitabilmente dalla parte di Dumfries, sa farsi largo. **Van de Ven** (24' st) **6.5** Tiene alta l'intensità sulla sinistra.
Schouten 6.5 Il centrocampo dell'Olanda fa quello che vuole, ma non è facile aprire una scatola che resta chiusissima anche dopo il gol di Gakpo. **Veerman** (24' st) **5.5** Manda fuori da due passi il pallone del 2-0.
Reijnders 6.5 Riesce a performare nei box to box, cinquanta metri palla al piede per dare superiorità numerica nella metà campo offensiva.
Bergwijn 5.5 Più gli errori che i palloni recuperati. **Malen** (1' st) **8** Energetico, anche e soprattutto nelle cavalcate palla al piede. La chiude con una doppietta nel finale, prima credendoci con la punta del piede e poi con un destro secco.
Simons 6.5 Chiamato ad aiutare sia i due mediani che Depay, spreca la palla del 2-0 al tramonto del primo tempo. Boato per una rabona.
Gakpo 8 Dentro l'area si conferma una sentenza. Dodicesimo gol in Nazionale, terzo in questo Europeo. Il Var gli nega la doppietta. Si "consola" firmando l'assist del raddoppio. Giocatore meraviglioso. **Weghorst** (39' st) **ng**
Depay 6 Il solito Memphis: sempre attivo, ma anche sciupone. Sibila il palo su punizione. **Blind** (47' st) **ng**
Ct Koeman 7 Soffre l'aggressione ordinata da Iordanescu nei primi minuti, ne esce con la qualità nel palleggio e le individualità decisamente superiori rispetto a quelle della Romania.

ARBITRO

Zwayer 6.5 Non abbocca a Dumfries, che si lascia cadere in area. Con il Var svernicia il raddoppio a Gakpo. Tiene sempre in pugno la partita, dovendo estrarre il primo giallo solo al 67'.

C.T.



Un rigore e due autoreti
Finora la Francia ha segnato solo su penalty, trasformato da Kylian Mbappé, a secco le altre stelle, Griezmann e Thuram

Ha vinto tutto
Didier Deschamps ha vinto il Mondiale da giocatore (anche l'Europeo) e da allenatore. In Qatar ha perso la finale iridata solo ai rigori

Le stelle stanno a guardare, ma là dietro si alza il muro e Maignan diventa leader

Francia? Una Linea Maginot
E la fortuna di Didì fa gol...

Mbappé, Griezmann e Thuram steccano, ma il ct che ama la praticità ha sempre la soluzione giusta: anche con l'ingresso di Kolo Muani ci ha visto di nuovo giusto

Antonio Moschella

Brutta ma vincente. Terribilmente vincente. La nazionale francese che ha staccato il pass per i quarti di finale all'Euro 2024 è una squadra più efficace che divertente. E questo nonostante un materiale umano e qualitativo di primissimo livello, come dimostrato dai tanti ottimi giocatori a disposizione del tecnico Didier Deschamps. Un allenatore, anzi un commissario tecnico nel vero senso del termine, cresciuto in una Juventus storicamente anch'essa vincente ma che non rubava particolarmente l'occhio. Idem per la Francia con la quale, da calciatore, ha vinto il Mondiale del 1998 e l'Europeo del 2000. La filosofia del fine che giustifica i mezzi è chiaramente la sua preferita, e dopo aver incassato un'eliminazione inaspettata agli ottavi della scorsa competizione continentale ai rigori contro la Svizzera partendo da un vantaggio di 3-1, si è rinforzata ulteriormente. Primo, dunque, tenere serrate le fila della retroguardia e partire da una solida difesa per poi lanciarsi in avanti, mordere e fuggire. E il morso velenoso di Kolo Miani, favorito dal tocco di Vertonghen, è stato nuovamente mortifero per un rivale che ci aveva provato ma senza mai scalfire né il muro dei difensori né la parete eretta da un Mike Maignan sempre più leader. E il portiere del Milan è la principale cartina di tornasole della nazionale transalpina attuale, dato che si è definitivamente calato nella parte del trascinatore mentale assoluto, così come accade in rossonero. Il tutto con la pesante eredità di un' icona come Hugo Lloris che, nonostante tutto, non spiccava particolarmente per il carisma che emanava. Magic Mike, invece, ha fatto il passo avanti che doveva fare per prendersi la difesa e una parte solida della squadra che da prima dell'inizio del torneo vantava lo status di grande candidata per vincere o quantomeno arrivare in fondo. Insieme a lui, però, vanno elogiati tutti i componenti di un quartetto difensivo ormai impossibile da cambiare. Partendo da destra, con Koundé, eletto miglior giocatore della vittoria col Belgio dalla Uefa, che oltre a fermare Doku è andato spesso anche in affondo avanti. Upamecano e Saliba sembrano ormai aver raggiunto un'intesa assoluta come ultimi guardiani, con il secondo capace anche di uscire molto bene palla al piede. Entrambi capaci di giocare molto alti per via della loro velocità di punta molto elevata, sono insostituibili come sentinelle di Maignan. Per ultimo c'è Theo Hernandez, che contro i Diavoli Rossi oltre a spingere come al solito ha anche messo in curriculum un intervento miracolo in scivolata su un Carrasco lanciato da solo verso Maignan. Una diagonale da manuale che serve ad allontanare le critiche verso la sua solitamente poco propensa attitudine a ripiegare, lasciando troppi spazi alle sue spalle. In attacco, invece, è arrivato lo squillo, seppur indiretto, di uno dei meno quotati in questo momento, quel Kolo Muani che ancora si porta sul groppone il peso del mancato gol della vittoria ai Mondiali di Qatar, quando fu murato clamorosamente dal portiere argentino Emiliano Martinez. L'attaccante che fa la riserva al Paris Saint Germain è passato così da Carneade a eroe nazionale, dimostrando inoltre che il commissario tecnico Didier Deschamps ci aveva visto giusto un'altra volta. Nella giornata di ieri, è arrivato anche un piccolo sfottò da parte di Eric Roy, tecnico del Brest, squadra rivelazione della stagione scorsa di Ligue 1 dopo essere finita terza in classifica. «Cosa si pretende, che la Francia giochi come noi?», ha detto in modo scherzoso l'allenatore dei bretoni, una squadra che ha fatto del gioco virtuoso la sua filosofia di vita per riuscire a ottenere un risultato storico. Del resto, accostare i vice campioni del mondo a una realtà provinciale sarebbe troppo, anche se si parla di gioco. Ma, alla fine, questa Francia così poco aggraziata e molto 'italiana' sono anni che fa la sua fortuna giocando in modo sparagnino ed essenziale. E per il momento, quella che a Parigi è ormai conosciuta come "chatte a Dedé", tradotta in modo leggero come la fortuna di Deschamps, raramente ha tradito. Venerdì contro il Portogallo, però, il test sarà ancora più impegnativo. Per la difesa e per la fortuna stessa.

Con il Portogallo di Cristiano Ronaldo nei quarti però servirà di più

L'ironia del Brest: «Cosa si pretende, che la Francia giochi come noi?»

L'IDEA

Camavinga il sostituto di Rabiot

(ant.mos.) Squalificato, Adrien Rabiot lascerà un buco nei Bleus contro il Portogallo. Per sostituirlo Deschamps potrebbe pensare a Eduardo Camavinga, chiamato a gran voce a debuttare dall'inizio. Dinamico, educato coi piedi e dotato di un ottimo senso della posizione, il classe 2002 del Real Madrid potrebbe avere la sua grande occasione contro la nazionale che colonizzò il suo paese d'origine, l'Angola.

Il portiere del Portogallo è diventato il primo nella storia degli Europei a parare tre rigori nello stesso match e a tenere la porta inviolata

Più istinto che studio Parola di Diogo Costa

«È stata la miglior partita della mia vita. Passiamo il tempo ad analizzare i rivali, ma spesso cambiano e così mi sono lasciato andare»



Diogo Costa, 24 anni, ha parato tre rigori consecutivi nella sfida vinta dal Portogallo contro la Slovenia

Raffaele R. Riverso

Sinistra. Destra. Destra. Tutto studiato a tavolino dopo ore e ore di analisi video? No, istinto: «Incredibile», per sua stessa ammissione. Ebbene sì, nonostante abbia ammesso di aver studiato nei minimi dettagli le preferenze dei rigoristi della Slovenia, Diogo Costa ha assicurato che, mentre si dirigeva verso la porta dove si sarebbe celebrata la lotteria finale, ha deciso di affidarsi all'istinto. E così, con le braccia protese verso l'alto come se fosse un uomo vitruviano e lo sguardo fisso verso il rivale, il portierone del Porto ha deciso di lanciarsi a sinistra quando sul dischetto si è presentato Josip Ilicic, mentre ha scelto la destra quando è stata la volta di Jure Balkovec e Benjamin Verbic. E ha fatto bene: «È stata la miglior partita della mia vita, sicuramente quella in cui sono riuscito in maggior misura ad aiutare la mia squadra. Questa volta ho seguito ciecamente il mio istinto. Facciamo anche noi le analisi dei rivali, ma i calciatori cambiano e, oggi, ho preferito seguire il mio istinto».

Nella storia degli Europei non era mai successo che un portiere parasse tre gol in una stessa serie e che lasciasse la propria porta inviolata: «Per quanto mi riguarda, partite del genere sono le più difficili perché sto molto tempo senza toccare la palla. Ed è per questa ragione che mi sono concentrato su un unico aspetto: farmi trovare pronto nel caso in cui fosse stato necessario intervenire». E la verità è che nemmeno lui avrebbe potuto immaginare quanto sarebbe stato necessario. Lo sa bene Cristiano Ronaldo che, sino all'irruzione devastante del proprio compagno di squadra, aveva consegnato il premio di Mvp dell'incontro a Jan Oblak. E già, perché il 24enne canterano del Porto non si è solo reso protagonista di una delle performance più decisive per un portiere

Il ct Martinez: «Diogo è il segreto meno conosciuto del calcio europeo»

che si ricordi, ma lo ha fatto anche di fronte a un mostro sacro, un venerabile maestro come lo sloveno, al quale non è bastato parare il rigore di CR7 durante i tempi supplementari per trascinare la Slovenia ai quarti di finale.

«Il segreto del Portogallo è Diogo ed è il segreto meno conosciuto del calcio europeo. Oggi, però, si è rivelato a un livello assoluto», ha sottolineato Roberto Martínez alla fine dell'incontro. Il commissario tecnico della nazionale lusitana è stato l'unico a ricordare a caldo che, probabilmente, il miracolo più importante, il suo estremo difensore l'aveva fatto prima della fine del secondo tempo supplementare, quando ha ipnotizzato un Benjamin Sesko in versione Randal Kolo Muani: «È stato incredibile nell'uno contro uno e, poi, ha avuto la capacità di concentrarsi e la qualità necessaria per parare tre rigori consecutivi. Dobbiamo essere molto orgogliosi di lui». Subito dopo il penalty decisivo trasformato da Bernardo Silva, Ronaldo ha dimostrato di esserlo, correndo ad abbracciare chi lo aveva salvato dal più amaro degli addii: «Cristiano ha una grandissima personalità e anche lui è stato decisivo segnando il primo rigore della serie e indicandoci, così, la strada che dovevamo seguire. È lui il nostro leader», ha assicurato Diogo l'umile. Lo stesso che in carriera ha parato, a partita in corso, 10 dei 24 rigori che gli hanno tirato contro: più del 41%. Più o meno la stessa percentuale che ha, da lunedì sera, nelle serie finali. Prima della Slovenia, infatti, ne aveva disputato soltanto una, contro l'Arsenal negli ottavi di finale dell'ultima edizione di Champions League. Ebbene, in quell'occasione, non riuscì a intercettare nemmeno uno dei quattro rigori calciati dai Gunners. Probabilmente perché si era fidato più dell'analisi video che non del suo istinto. Un errore che, difficilmente, commetterà di nuovo.

«È stato incredibile nell'uno contro uno e poi dagli 11 metri: siamo orgogliosi»



Duckadam solleva la Coppa dei Campioni vinta nell'86 con la Steaua

IL ROMENO È L'ULTIMO AD AVER PARATO PIÙ DI TRE RIGORI IN UNA PARTITA SECCA

Ma il record appartiene a Duckadam

Francesco Caremani

Helmuth Duckadam. È il primo nome che viene in mente se pensiamo a un portiere che ha parato più di tre rigori in una partita secca: quattro, nella finale di Coppa dei Campioni del 1986 contro il Barcellona. L'eroe di Siviglia che regalò, con le sue prodezze, la prima e unica coppa dalle grandi orecchie a una squadra rumena: la Steaua Bucarest. Prima, però, di raccontare la storia di Duckadam è bene fare chiarezza su uno dei, tanti, falsi miti del calcio dell'Est: Helmuth ha smesso di giocare a pallone a causa di un aneurisma dell'arteria ascellare e non perché Nicu Ceausescu, figlio del dittatore rumeno Nicolae, gli sparò a un braccio, invidioso di un fantomatico regalo dell'allora presidente del Real Madrid. Un falso che, a quanto pare, un giornalista raccontò per scherzo facendola diventare la 'verità' che poi in tanti hanno riportato. Falso mito spazzato via da Gianni Calleri su meridiano13.it. Nato ad Arad nel 1959, a diciannove anni esordisce nel massimo campionato rumeno di calcio con l'Uta, mentre discordanti sono le fonti sulle squadre giovanili, tra Semlac, che alcuni indicano addirittura come città natale, e Arad. Nell'82 passa alla Steaua Bucarest, la squadra dell'esercito, anche se Ceausescu non andava matto per il calcio preferendo altri sport e per questo rimandiamo alla drammatica biografia della ginnasta Nadia Comaneci.

Con le sue prodezze nell'86 fece vincere la Champions alla Steaua Bucarest

Nel 1983 sulla panchina dei rossoblù torna Emerich Jenei, che aveva già vinto con la Steaua due campionati e una Coppa di Romania. Si ripete negli anni Ottanta e nel 1985-86 affronta l'avventura in Coppa dei Campioni, eliminando i danesi del Vejle, gli ungheresi della Honved, i finlandesi del Kuusysi Lahti e i belgi dell'Anderlecht, dominati nel ritorno in Romania. La finale si gioca il 7 maggio 1986 al Ramón Sánchez-Pizjuán di Siviglia contro il favoritissimo Barcellona. Da una parte Bernd Schuster è in crisi e non riesce a cambiare il volto al match, dall'altra Duckadam fa buona guardia, mentre Lacatus e Boloni pizzicano la difesa del Barça. Quando l'arbitro francese Michel Vautrot manda le squadre ai rigori l'inizio è imbarazzante, perché Helmuth Duckadam e Javier Urruticoechea, portiere blaugrana, parano i primi quattro, tirati da Majearu e Boloni per la Steaua, Alexanko e Pedraza per il Barcellona. Poi segna Lacatus, Duckadam para anche il tiro di Pichi Alonso, segna pure Balint e l'ultimo sul dischetto è il cantabrico Marcos Alonso Peña. Helmuth Duckadam pare anche il suo tiro e realizza il sogno di una generazione di calciatori, festeggiando circondato dai compagni di squadra.

Venerdì la sfida tra due pretendenti al titolo che hanno dominato i rispettivi gironi

Spagna-Germania: qualità pura

I padroni di casa per sfatare la maledizione: non battono la Roja da 36 anni

GRUPPO A

14/6, Monaco
GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia
UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda
GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia
SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23/6, Francoforte
SVIZZERA-GERMANIA 1-1
23/6, Stoccarda
SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino
SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund
ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo
CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen
SPAGNA-ITALIA 1-0
24/6, Dusseldorf
ALBANIA-SPAGNA 0-1
24/6, Lipsia
CROAZIA-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda
SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen
SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco
SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte
DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25/6, Monaco
DANIMARCA-SERBIA 0-0
25/6, Colonia
INGHILTERRA-SLOVENIA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo
POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf
AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino
POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia
OLANDA-FRANCIA 0-0
25/6, Dortmund
FRANCIA-POLONIA 1-1
25/6, Berlino
OLANDA-AUSTRIA 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco
ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte
BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf
SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia
BELGIO-ROMANIA 2-0
26/6, Stoccarda
UCRAINA-BELGIO 0-0
26/6, Francoforte
SLOVACCHIA-ROMANIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18/6,Dortmund
TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia
PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo
GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund
TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
26/6, Gelsenkirchen
GEORGIA-PORTOGALLO 2-0
26/6, Amburgo
REP. CECA-TURCHIA 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5



ALBO D'ORO

1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2021	ITALIA
2024	-

CLASSIFICA MARCATORI
3 GOL: **Mikautadze** (Georgia, 2 rig.); **Musiala** (Germania); **Gakpo** (Olanda); **Schranz** (Slovacchia)
2 GOL: **Fullkrug, Havertz** (Germania, 2 rig.); **Bellingham, Kane** (Inghilterra); **Malen** (Olanda); **R. Marin** (Romania, 1 rig.); **Demiral** (Turchia); **Fabian Ruiz** (Spagna)
1 GOL: **Bajrami, Gijasula, Laçi** (Albania); **Arnautovic** (1 rig.), **Baumgartner, Gregoritsch, Sabitzer, Schmid, Trauner** (Austria); **De Bruyne, Tielemans** (Belgio); **Kramaric, Modric** (Croazia); **Eriksen, Hjulmand** (Danimarca); **Mbappé** (Francia, 1 rig.); **Kvaratskhelia** (Georgia); **Can, Gundogan, Wirtz** (Germania); **Barella, Bastoni, Zaccagni** (Italia); **Depay, Weghorst** (Olanda); **Buska, Lewandowski** (1 rig.), **Piatek** (Polonia); **Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva** (Portogallo); **Provod, Soucek, Schick** (R. Ceca); **Dragus, Stanciu** (Romania); **McTominay** (Scozia); **Jovic** (Serbia); **Janza, Karnicnik** (Slovenia); **Carvajal, Ferran Torres, Morata, Olmo, Rodri, Williams** (Spagna); **Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun** (Turchia); **Duda** (Slovacchia); **Aebischer, Duah, Embolo**, Freuler, **Ndoye, Shaqiri, Vargas** (Svizzera); **Shaparenko, Yaremchuk** (Ucraina); **Csoboth, Varga** (Ungheria)

Sabato nuovamente di fronte in Inghilterra-Svizzera



Pickford-Sommer un duello di 11 metri

Jordan Pickford, 30 anni, sui tifosi criticoni: «So cosa provano, io sarei uno di loro se non fossi in campo»

Diversi per fisico e stile, accomunati da carriere tortuose, i due portieri hanno un curioso precedente: l'inglese segnò un rigore allo svizzero e poi parò quello decisivo nella finalina di Nations 2019

Roberto Gotta

È curioso come ogni paese pensi di avere caratteristiche uniche salvo poi scoprire, appena si fanno paragoni, che pregi e difetti si assomigliano dappertutto. Da noi si dice da una vita che esistono tot milioni di commissari tecnici, ad esempio, come se fosse chissà quale motto di spirito, poi guardi il video promozionale dell'adidas che parla ironicamente di 84 milioni di allenatori della nazionale tedesca e non capisci più quale sia l'uovo e quale la gallina. Pensi che solo da noi si possa insultare ferocemente un ct che viene eliminato poi scopri che uno che ha passato il turno da primo del girone viene bersagliato addirittura da bicchieri di birra. Ritieni che storicamente i portieri inglesi siano poco più che una papera in fieri poi… ecco, qui non c'è parallelismo: qui infatti scopri che lassù ritengono di avere avuto alcuni dei migliori numeri uno del mondo, altro che armadi con le mani fragili. Ultimo in ordine temporale, Jordan Pickford: magari non destinato a finire in una classifica dei top ma vittima, più all'estero che in patria, di una serie di pregiudizi che gli hanno impedito di avere la reputazione che meriterebbe. Eppure, su di lui, Gareth Southgate non ha mai avuto dubbi. Anzi, nel 2018 lo promosse titolare ai Mondiali nonostante avesse solo tre presenze, e le qualificazioni le avesse giocate tutte Joe Hart. Il motivo era semplice: Hart per gran parte della stagione aveva fatto panchina al West Ham, mentre il suo rivale aveva giocato regolamente con l'Everton ed era molto più efficace con i piedi, caratteristica che il ct ha sempre chiesto ai suoi numero uno e sulla quale nel caso di Pickford poteva fidarsi, avendolo avuto a livello di nazionale Under 21. Nonostante qualche perplessità, ad esempio nello 0-1 contro il Belgio che chiuse il girone, Pickford fece buonissimi Mondiali, superando poi un periodo di incertezza a livello di club con una maturità derivata, per sua stessa ammissione, da sessioni con uno psicologo: che lo aiutò ad abbandonare un'emotività che era stata la sua benzina nei momenti belli ma aveva anche contribuito a errori per eccesso di entusiasmo e slancio. In questi sei anni Pickford è stato raramente minacciato in maniera seria da rivali interni e ora è anche uno dei leader della nazionale, figura di cui c'è particolarmente bisogno in periodi di forti emozioni come questo. Dopo la faticosa partita contro la Slovacchia ha ricordato ai tifosi, di cui aveva sentito gli epiteti per tutto il tempo, che non è con l'ansia che si vincono le partite, invitandoli poi ad avere fiducia. «So cosa provano, io sarei uno di loro se non fossi in campo» ha detto, anche dopo una partita in cui non è riuscito a migliorare il record di partite senza prendere gol in fasi finali, fermo a 11 in 23 presenze tra Europei e Mondiali, uno in più rispetto al leggendario Peter Shilton. In una partita da dentro o fuori il portiere può essere fondamentale e sabato il confronto a distanza tra Pickford, 30 anni, e Yann Sommer, 35, è tra due giocatori con un percorso simile in nazionale ma differente a livello di club: per Sommer, la bella stagione e lo scudetto con l'Inter sono state forse il coronamento di una carriera di lungo corso ma priva di successi se non in Svizzera, con quei quattro titoli consecutivi con il Basilea e, lo scorso anno, la Bundesliga come riserva volante di Neuer, ko per l'incidente sugli sci. In nazionale, Sommer ha poco alla volta sconfitto rivali teoricamente minacciosi, ultimi dei quali Gregor Kobel, 27 anni, pure se reduce da una brillantissima stagione con il Borussia Dortmund. Che sia all'ultimo grande torneo o meno, Sommer con la sua esperienza ha in mano il ruolo e sta costringendo anche Yvon Mvogo, che ha già 30 anni, ad aspettare un turno che chissà quando arriverà. Sommer è meno imponente di Pickford, dal punto di vista fisico, ma la precisione delle sue letture e l'amplificazione dei riflessi gli hanno consentito una grande carriera, e chissà che sabato non si ripeta un curioso confronto: nella finalina di Nations League 2019, andata ai rigori, Pickford infatti, che è mancino, segnò un rigore al rivale, parando poi quello successivo, che decise la partita.



Yann Sommer, 35 anni

Pickford è spesso nel mirino dei critici, ma è un punto fermo per Southgate

Soltanto l'inglese Kane con due gol, ma senza entusiasmare, sta tenendo alta la bandiera dei grandi attaccanti, attesissimi alla vigilia della manifestazione

Romelu Lukaku, 31 anni, centravanti del Belgio

Benjamin Sesko, 21 anni, centravanti della Slovenia

Alessandro Aliberti

Da Lukaku a Sesko: non è un Europeo per bomber

Il belga è l'emblema della sua nazionale, ancora una volta a mani vuote
Lo sloveno penalizzato dall'età e dal gioco difensivo voluto dal ct Kek

Non è un Europeo per bomber. Un'affermazione che sembra il titolo di una pellicola dei fratelli Coen, ma che in realtà descrive bene uno dei dati più sorprendenti venuti fuori da queste prime settimane del torneo continentale. E infatti, dando uno sguardo alla classifica marcatori, in maniera automatica sorge spontaneo un interrogativo: dove sono finiti i tanto attesi bomber, quelli che a suon di gol e di prodezze personali avrebbero dovuto impreziosire l'Europeo? Lunedì, per esempio, due fra i più attesi hanno abbandonato la competizione insieme alle rispettive nazionali senza aver mai inciso, ma soprattutto senza essere mai entrati nel tabellino dei marcatori. Nelle quattro gare in cui hanno guidato gli attacchi di Slovenia e Belgio, Benjamin Sesko e Romelu Lukaku non sono mai stati determinanti. E se al ventunenne di Radece qualche attenuante la si può anche concedere - l'età innanzitutto, ma anche una rosa, quella slovena, decisamente povera di talento, e un atteggiamento tattico, quello voluto dal ct Matjaz Kek, per nulla votato al gioco offensivo - qualche colpa in più se la dovrà invece prendere l'esperto centravanti belga, autore nell'ultima stagione con la maglia della Roma di 21 reti e 4 assist. Da Lukaku, come da tutto il Belgio, ci si aspettava molto di più. E invece anche stavolta la talentuosa nazionale guidata da Domenico Tedesco ha deluso quelle aspettative che da anni ormai si porta dietro come una sorta di fardello da cui non si è mai riuscita a liberare. Certo, c'è da dire che il numero 10 belga non ha avuto dalla sua parte nemmeno quella sorte che per ogni attaccante è un'alleata imprescindibile in queste competizioni, viste per esempio le due reti annullate nella gara d'esordio persa contro la Slovacchia, una, fra l'altro, per un fuorigioco di pochi centimetri. A parte questo, però, da Big Rom ci si aspettava decisamente di più. Non che altri suoi celebrati colleghi abbiano fatto tanto meglio, almeno fino a questo momento. Alla vigilia del torneo, per esempio, fra i più attesi vi era, manco a dirlo, il neo acquisto del Real Madrid, Kylian Mbappé. Il capocannoniere dell'ultimo Mondiale è invece andato a segno in una sola occasione, per di più su calcio di rigore. Fra l'altro, molto curioso è il fatto che la Francia sia arrivata ai quarti di finale della competizione realizzando solo tre reti, di cui due grazie ad autogol degli avversari, e l'altra proprio sul rigore realizzato da Mbappè contro la Polonia. E a proposito di Polonia, nemmeno per il suo bomber Robert Lewandowski questo è stato un Europeo da incorniciare: una sola rete per il centravanti del Barcellona, anche per lui su rigore e proprio contro la Francia di Mbappè. Per non parlare poi di Cristiano Ronaldo, arrivato a giocarsi questa che sarà la sua ultima grande competizione internazionale vantando il record di gol negli Europei (14), e nonostante questo ancora a secco dopo 4 gare giocate tutte da titolare. Tanto che, dopo il rigore sbagliato contro la Slovenia, le sue lacrime hanno fatto il giro del mondo in pochi secondi. Fortuna per lui che a rendere innocuo il suo errore ci abbia pensato il compagno di squadra Diogo Costa, fenomenale nel parare tre rigori su tre agli sloveni. Migliore invece lo score di Harry Kane, altro bomber attesissimo in questo Europeo: due le reti messe a segno dal centravanti del Bayern Monaco, nonostante prestazioni personali e di squadra decisamente poco in linea con le aspettative. Insomma, come finirà il torneo non è ancora dato saperlo, quello che è certo però è che si attende con ansia un segno di vita dei più celebrati specialisti del gol.

La sfortuna di Romelu: due reti annullate, una per pochi centimetri

Ora Ronaldo spera nei quarti: anche lui è a secco dopo quattro partite

LA CURIOSITÀ | I TIFOSI LA CANTANO DOPO I GOL, È DIVENTATA L'INNO DELLA GERMANIA

La strana storia di 'Major Tom'

Roberto Gotta

Come accade ormai da molto tempo, le partite di grandi manifestazioni sono una rassegna musicale, non solo un evento sportivo. La musica sparata dagli altoparlanti assorda, culla e, hai visto mai, copre magari cori offensivi, stendendo un velo rumoroso su eventuali velleità bellicose. Mette un po' tristezza che i brani scelti siano sempre gli stessi, compreso l'onnipresente Freed from Desire, ed ecco perché poco prima degli Europei si era accesa una speranza grazie alla Germania, che aveva chiesto all'Uefa di poter usufruire di una speciale musichetta celebrativa dopo ogni gol. Si tratta di un successo del 1983, Major Tom, di Peter Schilling, che ha ripreso notorietà dopo essere stato utilizzato come base del video con cui la Adidas ha lanciato, a marzo, la maglia per gli Europei. Major Tom, astronauta ispirato all'analogo personaggio creato da David Bowie, era in realtà già tornato in auge a varie riprese: nella quarta stagione della serie Tv Breaking Bad e come azzeccatissima sigla di Deutschland 1983, strepitosa rievocazione degli ultimi anni della Repubblica Democratica Tedesca, e (come ha scritto il Guardian) con 99 Luftballons di Nena rappresenta il simbolo musicale dei primi anni Ottanta tedeschi, visti con sospetto dal resto d'Europa, scettico sulla possibilità che una lingua così complessa e razionale potesse fare breccia armonica, presa di posizione che non considerava il fatto che la stragrande maggioranza degli appassionati del continente non capiva nemmeno i testi delle canzoni in inglese. Il ritornello di Major Tom, con le parole 'völlig losgelöst', che indica il completo sganciamento della capsula spaziale che ospita l'astronauta, è quello che ha cominciato ad essere cantato dai tifosi tedeschi dopo i gol nelle amichevoli successive allo spot della Adidas, e pure da quelli del Bayer Leverkusen nel giorno della conquista del titolo di Bundesliga. Non ha però avuto successo la richiesta della federazione di inserirlo come Torhymne, musica per festeggiare i gol: ma in mancanza di ufficialità ci hanno pensato i tifosi a cantarlo in ogni momento possibile, portando alla commozione Schilling, che ora ha 68 anni, quando in 40.000 l'hanno eseguito a Stoccarda, città nella quale il compositore e autore è nato e in cui, pur tifando per il Bayern Monaco, stava per diventare calciatore, prima di capire che le sue doti di ala sinistra rapida e guizzante non erano sufficienti per fare il grande salto. Uscito dalla finestra, è rientrato ora, alla grande, dalla porta.

L'Uefa ha negato l'uso per celebrare i gol tedeschi: ci ha pensato la gente



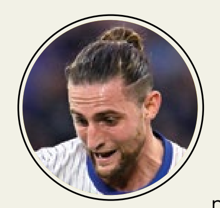
Tifosi tedeschi inneggiano alla canzone 'Major Tom'



PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Gruppo del vincitore



La lettera "giusta"? Girone "D" in prima fila, subito dietro c'è...

Il gruppo A di Euro 2024 "porta" ai quarti di finale due nazionali, la Germania padrona di casa e la Svizzera. In più, tedeschi ed elvetici sono ai lati opposti del tabellone e potrebbero incrociarsi solo in finale. Quante sono dunque le possibilità che il "Gruppo del vincitore" sia il girone A? Gli esperti le fissano a 4.25. In pole position resta comunque il "Gruppo D", domicilio della Francia: questa opzione vale circa 3 volte la posta.







Europei 2024, anche senza l'Italia

FINALE

Chi arriverà fino all'ultimo atto?



Rodri (a sinistra), per l'Uefa è stato il miglior giocatore di Spagna-Georgia

di Federico Vitaletti
ROMA

Sono rimaste soltanto in otto a contendersi la vittoria finale ma l'incertezza regna sovrana. In merito a cosa? Alla possibile finale di Euro 2024, tanto che gli esperti piazzano in cima alla graduatoria tre opzioni, tutte praticamente sullo stesso livello. Nella parte bassa del tabellone l'Inghilterra è la più accreditata a raggiungere la finalissima mentre nella parte alta andranno in scena degli autentici scontri tra titani. Da un lato (sulla carta) dunque gli inglesi, dall'altro una tra Spagna, Germania, Portogallo e Francia. Ci sono dunque ottime probabilità che la finale di Euro 2024 sia un inedito, un qualcosa di mai visto come epilogo della kermesse continentale.

LA POSSIBILE FINALE
Sarebbe suggestiva una finale Inghilterra-Spagna, che gli esperti ritengono avere le stesse probabilità di verificarsi rispetto a Inghilterra-Germania. Occhio a trascurare la Francia vice-campione del mondo, finalista perdente (contro il Portogallo) a Euro 2016. La nazionale di Deschamps potrebbe arrivare fino in fondo e giocarsi il trono d'Europa contro l'Inghilterra di Southgate. Entrambe finora hanno più deluso che brillato ma sono più che mai in corsa. E una finale tra Leoni e Bleus renderebbe circa 8 volte la posta.

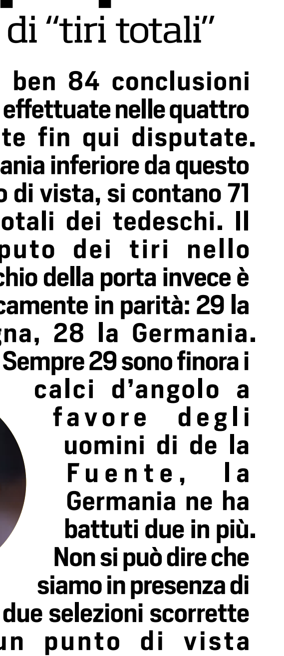
JACKPOT 2001

MENO DUE A SPAGNA-GERMANIA

Finora sei gialli per parte

Meglio gli iberici in fatto di "tiri totali"

Meno due a Spagna-Germania: il programma dei quarti di Euro 2024 scatta dunque con una partitissima, degna della miglior finale. Di fronte due cooperative del gol, visto che i tedeschi hanno segnato 10 reti contro le 9 delle Furie Rosse (4 nel solo match contro la Georgia). A proposito di gol, sia tedeschi che iberici ne hanno realizzati 8 a testa con conclusioni effettuate dall'interno dell'area di rigore. Sei su dieci la Germania li ha messi a segno con tiri scoccati col piede destro mentre la Spagna (che ha subìto un solo gol... un'autorete) ha privilegiato soluzioni mancine in cinque marcature su nove. L'assedio spagnolo alle porte avversarie (ne sa qualcosa il nostro Donnarumma) è certificato dalle ben 84 conclusioni totali effettuate nelle quattro partite fin qui disputate. Germania inferiore da questo punto di vista, si contano 71 titi totali dei tedeschi. Il computo dei tiri nello specchio della porta invece è praticamente in parità: 29 la Spagna, 28 la Germania. Sempre 29 sono finora i calci d'angolo a favore degli uomini di de la Fuente, la Germania ne ha battuti due in più. Non si può dire che siamo in presenza di due selezioni scorrette da un punto di vista disciplinare. Infatti, Spagna e Germania hanno ricevuto solo sei ammonizioni a testa tra fase a gironi e ottavi di finale. I portieri? Più impegnato Unai Simon finora rispetto a Neuer: 10 le parate compiute dallo spagnolo contro le 7 del tedesco.



Primo sigillo

Finora ha messo a referto due assist ma per il primo gol ancora si sta facendo desiderare. Contro la Germania si sbloccherà Lamine Yamal? L'ipotesi è ritenuta probabile dagli operatori, una sua rete in qualsiasi momento del match è data a 4. La marcatura dell'altra freccia di de la Fuente, Nico Williams, è a 5.

VAI AL SITO

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

CAMPIONATO EUROPEO

grande attesa per i quarti e non solo

INEDITA

Occhio all'ipotesi Inghilterra-Spagna

di Federico Vitaletti
ROMA

Bellingham-Kane due a due. Chiamateli pure i salva-Inghilterra o i salvatori della patria, se preferite. Fatto sta che se non segnano, per i Three Lions sono guai. Due reti a testa per loro, decisivi anche contro la Slovacchia. La rovesciata di Jude tiene l'Inghilterra dentro il torneo e, a livello individuale, fa sì che il gioiello del Real Madrid sia ancora in lizza per il titolo di top scorer. Da segnalare però che nel mercato combinato del "Vincente e Capocannoniere" l'opzione più accreditata secondo gli esperti è "Inghilterra+Harry Kane", in lavagna a 8. Seconda in ordine di preferenza ma un po' più staccata in quota è l'ipotesi "Musiala più Germania", proposta a 13.

MIGLIOR ASSISTMAN

La qualità della Spagna finora ha fatto la differenza tanto che nelle fila delle Furie Rosse si sono messi in mostra diversi giocatori: Lamine Yamal, Fabian Ruiz e Nico Williams solo per citare un tris d'assi.
Possibile che uno di loro risulterà il miglior assistman del torneo? Anche in questo ambito non c'è un favorito netto, gli esperti tuttavia hanno un occhio di riguardo per il baby fenomeno Yamal. L'ipotesi che il gioiellino in forza al Barcellona chiuda Euro 2024 col miglior bottino di passaggi vincenti vale 7.50.

JACKPOT 2001

Miglior portiere

Diogo Costa scala posizioni Che sfida con Manuel Neuer

Può bastare una prestazione maiuscola per cambiare le carte in tavola. E a rendersi protagonista di una prova superba è stato il portiere Diogo Costa, che nell'ottavo di finale ha parato tre rigori ai giocatori sloveni. Il portiere portoghese riuscirà a battere la concorrenza e a vincere il premio di "Miglior portiere" di Euro 2020? Ora è lui il favorito, a 3.25. Neuer (Germania) e Unai Simon (Spagna) sono alternative da 5 volte la posta.



Jude Bellingham (a destra), trascinatore dell'Inghilterra a Euro 2024

NUMERI IN EVIDENZA

11 TIRI TOTALI dello spagnolo Yamal ma ancora zero reti a Euro 2024

24 CORNER a favore della Francia, media di 6 a partita

4 VITTORIE in 4 gare per la Spagna, unica a centrare l'en plein

60 FALLI SUBÌTI dall'Inghilterra tra fase a gironi e ottavi di finale

7 OFFSIDE fischiati a Cristiano Ronaldo in questo Europeo

57 FALLI COMMESSI dalla Spagna, poco propensa a tirare indietro la gamba...



La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Donnarumma, Italia
Cucurella, Spagna
Akanji, Svizzera
Kimmich, Germania
Xhaka, Svizzera
Kantè, Francia
Fabian Ruiz, Spagna
Bellingham, Inghilterra
Sabitzer, Austria
Musiala, Germania
Gakpo, Olanda



Jamal Musiala, Germania

I padroni di casa, sconfitti dall'Uruguay, non accedono ai quarti: fallimento epocale

Flop Usa Il progetto Berhalter si è dissolto

Ma il ct non si dimette: «Siamo delusi, dovevamo fare di più. Ora l'obiettivo è ripartire capendo cosa è andato storto e perché»


Mathias Olivera, autore del gol, cerca di fermare Christian Pulisic

Antonio Moschella

Il sogno americano si è infranto. In infiniti pezzi. Pezzi impossibili da contare perché cocci di un progetto spezzatosi prestissimo e sotto forma di un fallimento epocale, quello della squadra allenata da Gregg Berhalter, eliminata nella fase a gironi della Copa America giocata in casa. Il tutto dopo aver vinto solo una partita su tre, un trionfo che a inizio competizione aveva ingannato un po' tutti, Christian Pulisic per primo. L'attaccante del Milan, per tutti in patria conosciuto come Capitan America, sembrava aver messo il turbo per dare alla sua rappresentativa quello scatto in più che potesse portare a un'agevole qualificazione ai quarti di finale. E, invece, le sconfitte con Panama e Uruguay hanno fatto crollare il castello in stile eroe Marvel costruito dalla retorica del paese nordamericano, che da sempre crea sogni dai fumetti, spesso totalmente lontani dalla realtà.

E anche nel calcio è stato così, con un'intera nazione a illudersi anzitempo e a venir punita per la troppa spavalderia da chi il calcio, quello vero, lo mastica nella forma più primordiale e spontanea, ossia quella del gioco che si vive e si suda per strada. Stanata prima da Panama e poi dall'Uruguay, una delle grandi nazionali di calcio non solo d'America ma anche del mondo intero, l'armata di mister Berhalter, coach che doveva dare l'input per il gran cambio, passerà dal campo alla poltrona. Il tutto in casa sua, dove ha organizzato la tipica festa dalla quale è stato sbattuto in quanto poco in grado di riuscire davvero a esserne l'anima. A fine incontro, o meglio debacle, contro la Celeste, il ct degli Stati Uniti non è per niente riuscito a nascondere il suo profondo sconforto: «Solo a vedere le facce dei ragazzi nello spogliatoio, sia dello staff sia dei giocatori, era lampante che tutti noi siamo amaramente delusi dai risultati. Sappiamo di aver potuto fare molto di più e in questo torneo non lo abbiamo dimostrato. Questo è quanto». Parole durissime come pugni, che riflettono un'impotenza assoluta da parte della nazionale calcistica di un paese che si appresta a ospitare il suo secondo Mondiale e non sembra avere le caratteristiche per farlo in modo decoroso.

Il peso del rosso a Weah col Panama. L'illusione dopo il trionfo con la Bolivia

Perché se è stata buttata fuori da un girone dove c'erano come rivali Panama e Bolivia, quest'ultima battuta solo di misura al debutto, cosa potrebbe accadere quando da affrontare ci saranno anche selezioni europee e africane? Rimarrà poi sempre il dubbio di cosa sarebbe potuto succedere se Timothy Weah non si fosse fatto espellere così presto nel secondo match contro i centroamericani, e il figlio d'arte si porterà in Italia questo peso per un bel po' di tempo. Tre reti fatte e altrettante subite in questo torneo sono il magro bottino degli statunitensi, puniti due sere fa da un acuto del napoletano Mathias Olivera, che ha gonfiato maggiormente l'ambiente di tristezza. Perché due sconfitte in tre partite davanti a un pubblico quasi totalmente a proprio favore fanno male, anzi malissimo. E per il futuro, il ct ha annunciato che la sua possibile conferma non dipenderà solo da lui. «Viste le aspettative e quanto creato a livello ambientale, soprattutto grazie ai tifosi, è chiaro che avremmo dovuto fare molto meglio di quanto dimostrato. Ora ci toccherà ripartire e comprendere cosa è andato storto e perché è andato storto. Ma in questo momento quello che sento è sicuramente una sensazione di vuoto». Un vuoto cosmico.

LA SITUAZIONE

Gruppo A

ARGENTINA-CANADA	21/6	2-0
PERÙ-CILE	22/6	0-0
PERÙ-CANADA	26/6	0-1
CILE-ARGENTINA	26/6	0-1
ARGENTINA-PERÙ	30/6	2-0
CANADA-CILE	30/6	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ARGENTINA	9	3	3	0	0	5	0
CANADA	4	3	1	1	1	1	2
CILE	2	3	0	2	1	0	1
PERÙ	1	3	0	1	2	0	3

Gruppo B

ECUADOR-VENEZUELA	22/6	1-2
MESSICO-GIAMAICA	22/6	1-0
ECUADOR-GIAMAICA	27/6	3-1
VENEZUELA-MESSICO	27/6	1-0
MESSICO-ECUADOR	1/7	0-0
GIAMAICA-VENEZUELA	1/7	0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
VENEZUELA	9	3	3	0	0	6	1
ECUADOR	4	3	1	1	1	4	3
MESSICO	4	3	1	1	1	1	1
GIAMAICA	0	3	0	0	3	0	5

Gruppo C

STATI UNITI-BOLIVIA	24/6	2-0
URUGUAY-PANAMA	24/6	3-1
PANAMA-STATI UNITI	28/6	2-1
URUGUAY-BOLIVIA	28/6	5-0
STATI UNITI-URUGUAY	ieri	0-1
BOLIVIA-PANAMA	ieri	1-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
URUGUAY	9	3	3	0	0	9	1
PANAMA	6	3	2	0	1	6	5
STATI UNITI	3	3	1	0	2	3	3
BOLIVIA	0	3	0	0	3	1	10

Gruppo D

COLOMBIA-PARAGUAY	25/6	2-1
BRASILE-COSTA RICA	25/6	0-0
COLOMBIA-COSTA RICA	29/6	3-0
PARAGUAY-BRASILE	29/6	1-4
BRASILE-COLOMBIA	oggi	ore 3
COSTA RICA-PARAGUAY	oggi	ore 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
COLOMBIA	6	2	2	0	0	5	1
BRASILE	4	2	1	1	0	4	1
COSTA RICA	1	2	0	1	1	0	3
PARAGUAY	0	2	0	0	2	2	6

Quarti di finale

Argentina-Ecuador (A)	5/7	ore 3
Venezuela-Canada (B)	6/7	ore 3
Panama-1D (C)	7/7	ore 00
Uruguay-2D (D)	7/7	ore 3

Semifinali

A-B	10/7	ore 2
C-D	11/7	ore 2

Finale 3° posto

Charlotte	14/7	ore 2

Finale

Miami	15/7	ore 2

Nota: orari italiani — TV: TUTTE LE PARTITE IN DIRETTA SU SPORTITALIA



Il trequartista è reduce da due annate negative con il Genoa e con il Bari: può rilanciarsi con la neopromossa squadra di Possanzini

Aramu verso Mantova Juve Stabia-Da Riva

Caldara firma per un anno con il Modena. Favasuli va a Bari Frosinone: Vivarini reintegra Caso, riscattato Kvernadze

Gianluca Scaduto

Mattia Aramu a Mantova: si può fare. Il trequartista classe '95 potrebbe approdare ai neo promossi lombardi guidati da Davide Possanzini. Con Massimo Coda fu il principale colpo che fece il Genoa subito dopo la retrocessione dalla Serie A nel 2022. Doveva essere insomma uno degli elementi di spicco della squadra tornata nella massima serie l'anno successivo. In realtà, sotto la guida di Gilardino, fu l'unico giocatore di spicco a non essere rilanciato. Nella passata annata, anche a Bari, quasi non pervenuto. Insomma, Aramu è dal 2022 che non è il calciatore ammirato a Venezia. Quello per intendersi che, in maglia arancioneroverde, siglò una tripletta al Brianteo-U Power Stadium, con i lagunari che s'imposero sul Monza di Berlusconi e Galliani 1-4, grazie, appunto, a una tripletta di Aramu. Ora coi neopromossi del Mantova potrebbe avere probabilmente l'ultima occasione per rilanciarsi calcisticamente.

La Juve Stabia è interessata a Jacopo Da Riva, classe 2000, centrocampista scuola Atalanta, che esordì in Champions League nel punto più "alto" della storia calcistica della Dea, quando la società di Bergamo si spinse ai quarti di finale di Champions League: subentrò nel finale, con la Dea in vantaggio, al posto di Duvan Zapata, nella sfida di Champions a Parigi contro il Psg, che ribaltò il risultato sul 2-1 a tempo scaduto, il 12 agosto 2020. Da Riva divenne il capro espiatorio di quella sconfitta - i famosi giovani da tutelare - in seguito ha giostrato solo in Serie B, a Vicenza, Spal, Como e Reggiana, avendo qualche ottimo ma raro acuto, però soprattutto una serie di infortuni. Nella passata stagione per la Regia, ha collezionato solo 3 presenze. Ora potrebbe rilanciarsi nella Castellamare di Stabia dei fratelli Esposito e dei cantieri navali. Come anticipato da Tuttosport, Mattia Caldara, altro prodotto doc dell'Atalanta, è un giocatore del Modena. Il difensore, classe 1994, già Nazionale, nella scorsa stagione è stato misteriosamente accantonato dal Milan. Il Modena, verificata l'integrità fisica del giocatore, lo ha messo sotto contratto per un anno con l'opzione del club per il rinnovo. Bari arriva il centrocampista Costantino Favasuli, classe 2004, proprietà Fiorentina, nella scorsa stagione alla Ternana che retrocesse in C battuta ai playout proprio dal Bari. Frosinone, nella conferenza stampa di presentazione, il tecnico Vincenzo Vivarini ha annunciato l'intenzione di reintegrare in squadra l'ala sinistra Giuseppe Caso, classe '98, messo fuori rosa con Di Francesco alla 19ª giornata e da allora sempre in tribuna. I ciociari nel frattempo hanno riscattato, dal Kolkheti, l'ala sinistra georgiana Giorgi Kvernadze, classe 2003 che in Serie B potrebbe trovare la sua dimensione giusta. La Carrarese, ultima squadra promossa dalla Serie C dopo la vittoria ai playoff sul Vicenza, potrebbe ricevere in prestito dal Pisa il centrocampista Emanuele Zuelli, 22 anni, scuola Chievo, passato dalla Juve Next Gen, prima di approdare nei nerazzurri toscani.

Mattia Aramu, 29 anni, cresciuto nel vivaio del Torino. Su di lui puntò il Venezia, quando era scivolato in Serie C al Siena. Arrivò al Genoa in cambio del giovane difensore Antonio Candela, tuttora titolare con i veneti

ACCARDI AL LAVORO

Sampdoria: Coda ritorna di moda Come un anno fa

Marco Bisacchi
GENOVA

Pietro Accardi lavora in pianta stabile da giorni a Milano per la costruzione della nuova Sampdoria. Anche ieri è stata una giornata fitta di incontri per il neo uomo mercato dei blucerchiati, che si vuole tenere aperte tutte le porte. Molto è legato alle mosse in uscita - con Leoni e Audero che restano in rampa di lancio - ma le idee in entrata restano molte. Tra i pali l'obiettivo numero uno è il ritorno di Filip Stankovic dall'Inter, forse proprio nell'operazione che può portare Leoni in nerazzurro, ma restano vive le alternative Perisan e Fulignati. In difesa salgono le quotazioni di Simone Romagnoli del Frosinone come inserimento d'esperienza ma vengono seguiti con attenzione anche profili più giovani, su tutti Guarino dell'Empoli. In attacco oltre ai due fratelli Sebastiano e Pio Esposito dell'Inter e al leit motiv Tutino del Cosenza - forse l'obiettivo principale ma comunque raggiungibile solo in una seconda fase dopo le prime partenze (unica in via di definizione quella di Askildsen al Midtjylland) - torna di moda l'idea Coda del Genoa, che l'anno scorso fu a un passo dai blucerchiati e che dopo l'esperienza di Cremona per ora non è andato a Salerno dove pareva fosse destinato. A sorpresa la Samp starebbe seguendo anche Ciccio Caputo, 36 anni, possibile cavallo di ritorno dall'Empoli. Ufficializzate due nuove amichevoli nel ritiro in Germania, contro due squadre dell'ex blocco dell'Est: il 20 luglio con la Dynamo a Berlino (quarta serie), il 27 luglio col Magdeburgo (Serie B tedesca). Il 30 luglio ci sarà poi l'amichevole revival col Carl Zeiss Jena, nella città che sarà sede del ritiro della squadra di Pirlo e che ospitò nel 1988/89 una sfida di Coppa delle Coppe ai tempi della Samp d'oro di Paolo Mantovani. In via di definizione anche il rinnovo di contratto dell'ormai ex direttore sportivo Andrea Mancini, l'anno scorso autore di alcuni colpi di mercato interessanti come lo stesso Leoni e Pedrola. Mancini avrà un ruolo meno centrale rispetto ad Accardi.

A LIVIGNO

Si ritrova il Palermo extralarge

Luigi Butera
PALERMO

Un gruppo extralarge con un solo volto nuovo e tanti giocatori che probabilmente sono di passaggio. Parte da Coccaglio, in provincia di Brescia, la nuova stagione del Palermo: oggi il raduno, poi via ai test che precedono il ritiro in programma da domenica a Livigno. Saranno in 25 ai nastri partenza, poi il gruppo si ingrosserà con il ritorno dei tre nazionali (Lund, Nedelcearu e Diakité). Dionisi all'inizio si troverà a lavorare con un organico folto, ma è chiaro che a Livigno sarà come un grand hotel, perché le porte girevoli del mercato annunciano arrivi (almeno 5-6) e partenze (tante). Unica novità di questo avvio di stagione è il difensore polacco Peda, che era stato prelevato a gennaio dalla Spal dove era stato lasciato a giocare. In gruppo oggi ci saranno anche cinque giocatori rientrati dai prestiti (Saric, Broh, Damiani, Corona e Fella; escluso solo Devetak). Il primo vero rinforzo che potrebbe arrivare a Livigno è, invece, Nikolaou, la trattativa con lo Spezia è in stato avanzato e presto dovrebbe esserci la fumata bianca.

SERIE C | NOVARA: GATTUSO PROLUNGA FINO AL 2026. MONDONICO AL CAMPOBASSO

Colpo Padova: il bomber Spagnoli

Guido Ferraro

Tornare in Serie B è l'obiettivo del Padova che "brucia" sul tempo la concorrenza, fa un triennale al 2027 al 29enne attaccante Alberto Spagnoli svincolato dal fallimento dell'Ancona dove ha realizzano 26 reti in 63 presenze nelle ultime due stagioni. Il difensore Davide Mondonico, svincolato ex Ancona firma per due anni col Campobasso. Il Novara prolunga al 2026 con l'allenatore Giacomo Gattuso, primi innesti il difensore Giuseppe Agyemang svincolato ex Ancona, i centrocampisti: lo sloveno Enej Jelenic dal Koper, ex Padova, Stefan Gavrilov dal Beroe (Serie A bulgara). Catania fatto il difensore Armando Anastasio dal Monza, era alla Casertana. Ufficiali i nuovi allenatori, (biennale ad entrambi): Mirko Cudini al Pineto, Luciano Foschi al Renate, un ritorno dopo la stagione 2016/17 portò per la prima volta i brianzoli ai playoff che prendono due under classe 2004: il portiere Andrea Bartoccioni Primavera del Milan, il difensore Corrado Riviera (svincolato ex Brescia) nei bolognesi del Corticella (D). La Pro Patria riporta a casa due under: i difensori Pietro Reggiori e Alessandro Sassaro dalla Castellanzese (D). Pontedera ufficiale l'attaccante Daniele Ragatzu ex Olbia, saluta i toscani lo svincolato centrocampista Giacomo Benedetti seguito da Virtus Entella e Feralpisalò, dove arriva lo svincolato difensore Alberto Rizzo ex Foggia. Libero dopo la retrocessione con la Virtus Francavilla il portiere Tommaso Nobile resta in C al Taranto. Il Trapani conferma (annuale) il difensore e capitano Sergio Sabatino, il centrocampista Oliver Kragl, ul trequartoista Besmir Balla. Turris verso il passaggio di consegne al nuovo proprietario Ettore Capriola, per la panchina in pole position Mirko Conte vice di Brambilla alla Juventus Next Gen. La Nuova Sondrio reduce da due consecutivi campionati vinti, riportato il D il capoluogo della Valtellina il presidente Michele Rigamonti e il ds Cristian Salvadori hanno scelto come nuovo allenatore Alessio Bifini ex Vastogirardi.

(CREAZ)

Alberto Spagnoli, 29 anni

Elastico
Novak Djokovic ha giocato con una vistosa fascia grigia al ginocchio destro GETTY

Esordio morbido per l'ex numero 1 che dopo un inizio cauto mette alla prova il ginocchio operato, mostra i vecchi allunghi e la proverbiale applicazione mentale su ogni scambio della partita. Basterà con i rivali veri?

La voglia di Djokovic tra fiction e realtà



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Nole tranquillizza i tifosi dopo aver facilmente ottenuto col ceco Kopriva la vittoria n.93 a Wimbledon. E pure il tabellone l'aiuta a entrare in forma

Daniele Azzolini
WIMBLEDON

Il quadro d'assieme appare incoraggiante, i tifosi di antica data del Djoker potrebbero trovarlo persino emozionante. Il pacchetto prevede due o tre spari in lungo linea per saggiare la mira, la rinuncia ai pochi tentativi di smorzata dell'avversario, fatti passare come irraggiungibili opere d'arte, e un'attenta protezione dei turni di servizio, questa sì di fattura quasi artistica. In stile Djokovic prima maniera, nella quale l'avvio dello scambio, se non prende forma subito la possibilità di chiudere il punto in due o tre colpi, appare sempre ben studiato e di difficile comprensione per l'avversario. Come animazione Nole inserisce un urlo di stampo nadaliano per il raggiunto break del secondo set. La parte istituzionale (la voce dell'ex padrone) prevede una rassicurante serie di dichiarazioni a fine match, sulle quali prevale - quasi una dedica agli spettatori - quella che lo vuole ancora tra i protagonisti di Wimbledon solo perché di Wimbledon si tratta. Per un altro torneo il Djokovic non si sarebbe dato pena, né mai avrebbe scelto di scendere in campo a rischio della propria incolumità fisica. Infine, l'angolino sexy… Con il Djokovic che si tira su la calza elastica che gli stringe il ginocchio. Lui sa che cinquemila telecamere lo stanno osservando, e occhieggia sciantoso verso il pubblico, seducente ammaliatore alla Ninì Tirabusciò.

Spettacolo azzeccato, e un po' fuorviante. Di fronte a Vit Kopriva (si pronuncia Kopsceva), ventisette di Bilovec, Repubblica Ceca, allenato da Pospisil, Djokovic non avrebbe rischiato nemmeno se il menisco gliel'avesse estratto David Copperfield con una magia. Ma era la prima dopo l'intervento, la prima da ex numero uno, la prima da mancato vincitore di una finale a Wimbledon, la prima senza l'onore dell'apertura del Centre Court, toccata lunedì a un Alcaraz frenato per due set dai dreadlocks dell'estone Lajal, urticanti più di una medusa. E il Djoker s'è dato da fare per dare un senso a questo suo ingresso nel torneo. A costo zero. Dato che del tennis di Kopriva, per uno come lui, non c'era niente da scoprire.

> **Il serbo ammalia sia il pubblico che gli avversari tirando su la ginocchiera**

La faccio lunga, perché logica vuole che a questo punto vi venga a dire che Nole sarà per il resto del torneo. Se vi sono speranze, per i suoi tifosi, di vederlo ancora in lizza per la vittoria. Sinceramente, non lo so, e non fidatevi di chi fa finta di saperlo. Di sicuro c'è che Nole s'è rimesso in piedi in gran fretta, e se sta attento (e si vede) ai movimenti improvvisi cui il match lo costringe, il fatto in sé non può certo essere considerato un segnale negativo. Due o tre palle lontane le ha tirate su con il vecchio allungo da Tiramolla, e l'applicazione mentale sul match, la concentrazione tenuta ben desta lungo ogni scambio effettuato, assicura che l'impianto tennistico dell'antico padrone del vapore non si è arrugginito durante il mese di sosta forzata. Di buono c'è anche che i Kopriva di turno lo accompagneranno lietamente fino alle fasi calde del torneo, aiutandoloa entrare in forma. Non più di un Kopriva si annuncia il ventiduenne di Edimburgo Jacob Fearnley, prossimo avversario, 271 di best ranking, l'aria da studentello, recente vincitore del Challenger di Nottingham dove però ha schiantato Lajal e in semifinale anche Bellucci. Il primo appuntamento serio lo attende in terzo turno, contro Etcheverry o Popyrin, due che mai lo avrebbero potuto mettere in difficoltà sugli amati campi in erba, ma ai quali è giusto affidare un primo verdetto certificato sulle condizioni del serbo. Più alto sarà il ritmo del tennis cui si dovrà opporre, più veloci e potenti le bordate cui sottrarsi, più il test assumerà consistenza. E che il Djoker visto ieri sia già ora in possesso del tennis (e del fisico) adatto a navigare nella tempesta di colpi che gli potrebbe venire da uno Zverev, forse anche da un Hurkacz, sinceramente non credo, pur riconoscendo a Nole tutta la facoltà di smentirmi.

> **Poi dice: «È andata come volevo, il mio chirurgo ha lavorato davvero bene»**

«Ha lavorato davvero bene il mio chirurgo» fa Nole rivolto al pubblico, quasi volesse raccomandarlo a qualcuno. Per il serbo è la vittoria numero 93 sull'erba dei Championships, ovvio che la facile conclusione del match con il ceco lo abbia rasserenato. «È andata bene, almeno credo… Sono contento di come mi sono sentito in campo. Anche grazie a voi», e allunga una mano per coprire gli spettatori dell'intero stadio, come se davvero fossero parte in causa. Poi c'è il saluto a Murray, che quest'anno sarà in gara solo nel doppio - con vista olimpica - al fianco del fratello Jamie. «Mi piacerebbe poter giocare con Andy un nuovo confronto su questa erba» l'inutile illusione con cui chiude il discorso.

Alla fine, i suoi attuali pensieri, quelli più veri e dal mio punto di vista giustificati, si radunano in una frase dei giorni scorsi. «Ho lavorato molto in allenamento, con tennisti di alto livello, da Sinner a Medvedev, da Tiafoe a Ruusuvuori e Rune, in modo da abituare il ginocchio al gioco intenso che serve per arrivare in alto. La gamba ha risposto bene, non ho avuto ricadute. E allora, perché non darmi una possibilità?». E a uno come il Djoker, che ha tanta voglia di raggiungere Federer a otto vittorie, e potrebbe essere il primo a vincere più volte i Championships sopra i 35 anni, una sola possibilità spesso basta e avanza.

LA SORPRESA

Comesana manda subito Rublev a casa

(r.ber.) Si può sognare e far diventare tutto realtà. È quanto fatto dall'argentino Francisco Comesana, n.122 Atp, che in 2 ore e 59 minuti ha battuto il n.6 del seeding, l'irascibile Andrey Rublev.

1º TURNO. Uomini: Hurkacz (Pol) b. Albot (Mda) 5-7 6-4 6-3 6-4; De Minaur (Aus) b. Duckworth (Aus) 7-6 (1) 7-6 (3) 7-6 (4); Shelton (Usa) b. Bellucci 4-6 6-3 3-6 6-3 6-4; Musetti b. Lestienne (Fra) 4-6 7-6 (4) 6- 6-2; Etcheverry (Arg) b. Nardi 6-1 6-4 6-2; Nishioka (Giap) b. Borges (Por) 6-2 7-6 (6) 2-6 6-3; Popyrin (Aus) b. Monteiro (Bra) 6-4 6-7 (8) 6-3 6-4; Munar (Spa) b. Harris (Gbr) 6-4 6-4 3-6 6-3; Mpetshi Perricard (Fra) b. Korda (Usa) 7-6 (5) 6-7 (4) 7-6 (8) 6-7 (4) 6-3; Darderi b. Choinsky (Gbr) 7-5 4-6 2-6 7-5 6-2; Djokovic (Ser) b. Kopriva (Cec) 6-1 6-2 6-2; Zverev (Ger) b. Carballes Baena (Spa) 6-2 6-4 6-2; Comesana (Arg) b. Rublev (Rus) 6-4 5-7 6-2 7-6 (5); Seyboth Wild (Bra) b. Jubb (Gbr) 1-6 3-6 7-6 (6) 6-4 7-5; Walton (Gbr) b. Coria (Arg) 6-3 6-3 7-5; Fearnley (Gbr) b. Moro Canas (Spa) 7-5 6-4 7-6 (14-12); Rune (Dan) b. Kwon (Kor) 6-1 6-4 6-4; Fils (Fra) b. Stricker (Svi) 6-3 6-2 3-6 6-4; Tsitsipas (Gre) b. Daniel (Giap) 7-6 (5) 6-4 7-5; Giron (Usa) b. Searle (Gbr) 3-6 6-3 6-4 6-4; Cobolli b. Hijikata (Aus) 7-5 4-6 6-4 6-4; Norrie (Gbr) b Diaz Acosta (Arg) 7-5 7-5 6-3. **Donne:** Bouzas Maneiro (Spa) b. Vondrousova (Cec) 6-4 6-2; Rybakina (Kaz) b. Ruse (Rom) 6-3 6-1; Dart (Gbr) b. Bai (Cin) 6-4 6-0; Siegemund (Ger) b. Baindl (Ukr) 6-4 6-1; X.Wang (Cin) b. Tomova (Bul) 7-6 (4) 3-6 6-0; Kalinskaya (Rus) b. Udvardy (Ung) 6-3 6-2; Bucsa (Spa) b. Bogdan (Rom) 6-4 4-6 7-6 (10-5); Avanesyan (Rus) b. Kalinina (Ucr) 6-2 6-3; Swiatek (Pol) b. Kenin (Usa) 6-3 6-4; Ostapenko (Lat) b. Tomljanovic (Aus) 6-1 6-2; Bouzkova (Cec) b. Riera (Arg) 6-2 6-1; Boulter (Gbr) b. Maria (Ger) 7-6 (6) 7-5; Fernandez (Can) b. Bronzetti 6-4 6-3; Samsonova (Rus) b. Masarova (Spa) 6-3 4-6 6-2; Putintseva (Kaz) b. Kerber (Ger) 7-5 6-3; Martic (Cro) b. Jones (Gbr) 6-3 1-6 6-2; Wozniacki (Dan) b. Parks (Usa) 6-2 6-0; Garcia (Fra) b. Blinkova (Rus) 6-4 7-5; Jabeur (Tun) b. Uchijiama (Gia) 6-3 6-1.

PROGRAMMA: dalle 14,30 sul centrale Muller (Fra)-Medvedev (Rus), Osaka (Giap)-Navarro (Usa), Berrettini-Sinner; dalle 14 sul campo 1 Gauff (Usa)-Todoni (Rom), Alcaraz (Spa)-Vukic (Aus), Raducanu (Gbr)-Mertens (Bel); alle 12 sul campo 2 Fognini-Ruud (Nor); Paolini-Minnen (Bel) 2º match dalle 12 sul campo 2; Sonego-Bautista Agut (Spa) 2º match dalle 12 sul campo 4; alle 12 sul campo 6 Bolelli/Vavassori-Heliovaara (Fin)/Patten (Gbr).

Un altro derby è in programma tra Musetti, che ha battuto Lestienne e Darderi, che ha superato Choinski



Lorenzo Musetti, 22 anni, avanza in 4 set dopo due sospensioni GETTY

Sinner-Berrettini show sul Centrale

La pioggia, che ha caratterizzato la giornata, ha anche dato una mano al carrarino, sotto di un set

Gianluca Strocchi

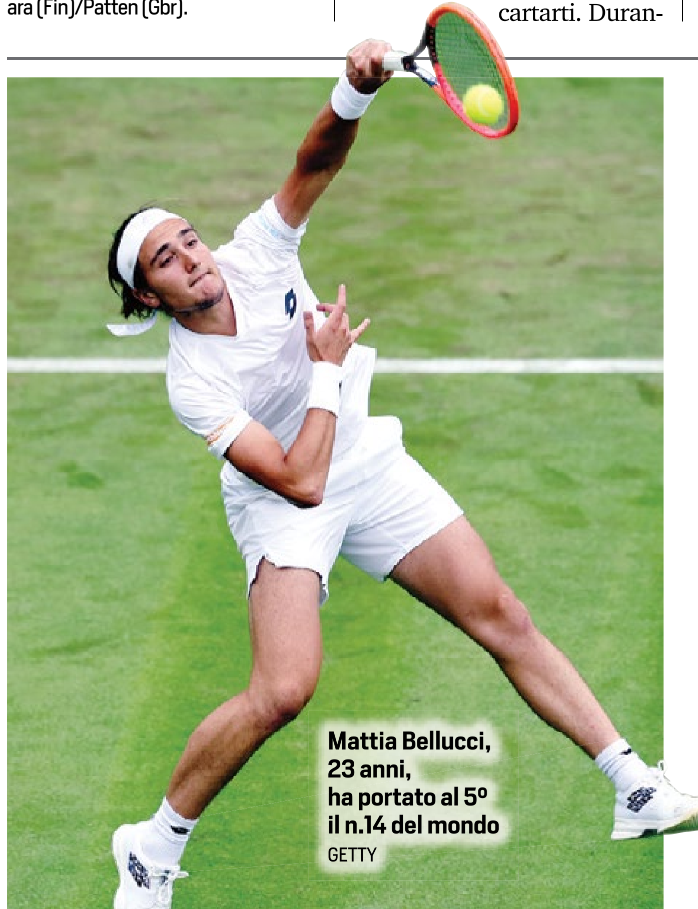
Ma che colore ha una giornata uggiosa, domanderebbe Lucio Battisti? Quello degli squarci d'azzurro, ad illuminare il cielo grigio di Londra, che regalano Lorenzo Musetti e Luciano Darderi, usciti con il sorriso da un martedì all'insegna della pioggia e degli "stop and go". Proprio un'interruzione ha dato una mano al 22enne di Carrara, che complice un avvio al rallentatore si trovava sotto un set e un break con il francese Constant Lestienne, abile nel non dare ritmo all'azzurro, quando Giove Pluvio si è fatto sentire per la prima volta. Alla ripresa si è acceso Musetti, anche se costretto ad annullare due set-point sul 4-5 al 32enne di Amiens (n.92 Atp), prima di pareggiare la situazione aggiudicandosi il tie-break. Da quel momento è salito in cattedra il finalista del Queen's, così da cambiare l'inerzia del confronto e ristabilire i valori del ranking (il toscano è n.25 del mondo e del seeding), andando via liscio sia nel terzo che nel quarto set, nonostante un'altra sospensione sul 5-1, quando ormai i giochi erano fatti. Musetti ha chiuso 6-2, con un ace (il 12°) e un urlo liberatorio per un match in cui si è trovato due volte a un passo dal dover recuperare due set di svantaggio.

«Sono orgoglioso della reazione perché l'incontro non era facile, per come si era messo sottolinea Lorenzo -. Lestienne ha un tennis fastidioso e quando non senti bene la palla ha le armi per incartarti. Durante la sospensione il mio coach mi ha detto di spingere di più il servizio perché era poco più di una rimessa in campo, e nello scambio non ero mai convinto. Poi è andata meglio in risposta, ho cercato di spostarmi verso il lato a uscire e ha funzionato perché gli ho tolto sicurezze. Vincere il secondo set è stata una bella liberazione, mi ha aiutato a giocare con più autorità nei successivi».

Proprio in rimonta ha centrato la sua prima vittoria ai Championships l'italiano d'Argentina Darderi (dodici mesi fa uscito al 1° turno delle qualificazioni), partito bene contro la wild card locale Jan Choinski (n.174 Atp), che è stato capace di far valere la sua maggior attitudine ai prati incamerando seconda e terza frazione. Però cuore e carattere non mancano al 22enne di Villa Gesell, protagonista di un'ascesa da applausi in questa stagione (n.37), che è riuscito a portare la sfida al 5° prima del ritorno della pioggia. E nel parziale decisivo "Lucio" ha sfoggiato concentrazione e colpi pesanti, per terminare in bellezza con una smorzata che dopo 3 ore e mezza di lotta gli vale il 2° turno. Dove domani darà vita a un testa a testa tutto tricolore fin qui inedito proprio con Musetti in uno spicchio di tabellone aperto dalla clamorosa eliminazione all'esordio di Rublev per mano dell'argentino Comesana.

Nel femminile, torna in campo Paolini contro la belga Minnen

A proposito di derby tra italiani, nel tardo pomeriggio per la prima volta nella storia di Wimbledon ne va in scena uno sul Centre Court: protagonisti Jannik Sinner, n.1 del mondo, e Matteo Berrettini, finalista dell'edizione 2021. Sarà la settima sfida tra azzurri ai Championships (l'ottava poi tra Musetti e Darderi). Un solo precedente, lo scorso anno a Toronto, vinto dal tennista di Sesto Pusteria (il romano veniva da un infortunio). Un duello tra giganti a cui guarderà tutto il mondo e non solo il l'Italia. Torna in campo oggi anche Jasmine Paolini, opposta alla belga Greet Minnen (n.80 Wta) con l'obiettivo di approdare al 3° turno del Major su erba per la prima volta in carriera.



Mattia Bellucci, 23 anni, ha portato al 5º il n.14 del mondo GETTY

TRA SOSPENSIONI E RINVII BELLUCCI SFIORA L'IMPRESA CON SHELTON, NARDI KO

Piovono pure i 57 vincenti di Cobolli

Roberto Bertellino

Nella seconda giornata di Wimbledon, tra pioggia, raggi di sole, sospensioni e riprese sono andate in archivio anche la vittoria di Flavio Cobolli e le sconfitte di Luca Nardi e Mattia Bellucci. Il primo ha superato dopo 2 ore e 55 minuti, con una prova di carattere e di colpi vincenti (ben 57) con tanto di ace a sigillo, l'australiano Hijikata. Bel cambio di passo per l'azzurro dal 3-3 del terzo set. Nel quarto ha conquistato un break, poi l'ha perso, quindi l'ha ripreso. Ha avuto i primi match point nel nono gioco ma quello decisivo è arrivato nel decimo game con il servizio a disposizione e quando le ombre stavano calando sul campo. Dolorose ma diverse le battute d'arresto di cui sopra. Nardi ha ceduto in tre set all'argentino Tomas Martin Etcheverry, n.30 del seeding e non un "erbivoro". Al termine il pesarese ha fatto autocritica: «È stata una brutta giornata, una brutta partita. Devo ancora capire come migliorare su questa superficie, non ho giocato mai bene in questo mese e questa è stata la partita più brutta. Mi spiace molto, ma ho capito che devo ancora adattare bene il mio gioco alla superficie, capire come ci si deve muovere e come si deve interpretare. Inoltre in questi giorni ho avuto un problema al gomito che mi ha impedito di allenare al meglio il servizio. Non è mai stato il mio colpo più forte e ora lo è stato ancor meno. È un colpo su cui devo lavorare, in modo particolare per essere competitivo su una superficie così rapida». Ora qualche giorno di stacco poi l'inizio della lunga trasferta americana che prenderà il via da Washington.

Bellucci invece ha sfiorato l'impresa contro Ben Shelton, testa di serie n.14, in un match ripreso all'inizio del quarto set dopo la sospensione per oscurità del giorno precedente. L'americano ha cambiato marcia ma l'azzurro, proveniente dalle qualificazioni e al suo terzo torneo dello Slam in carriera, è rimasto in scia fino al termine cedendo solo al decimo gioco del quinto set.

Bronzetti parte bene ma viene fermata da Fernandez. Ko la regina Vondrousova

Guardando al torneo dei non italiani merita applausi il giovane francese Mpetshi Perricard, lucky loser, che ha eliminato Sebastian Korda al termine di un match equilibrato che ha visto giocarsi ben 4 tie-break. Il transalpino lo ha chiuso 6-3 al quinto. Nel torneo femminile è subito uscita la campionessa in carica, Marketa Vondrousova, per mano della spagnola Bouzas Maneiro. Nulla da fare per Lucia Bronzetti, fermata dalla canadese Fernandez dopo essere stata in vantaggio di un break nel primo set.

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO



*al costo di € 3.50

In questo numero...

FORMULA UNO
Rodeo Austria, Russell gode

24 ORE DI SPA
Vince Aston Martin, Ferrari che beffa!

MONDIALE RALLY
Il ritorno di SuperKalle

#NOISIAMOAUTOSPRINT

Dimostrazione di forza sulla salita leggendaria

POGACAR Il gigante del Galibier

Tadej, ben assistito dalla squadra, attacca a 800 metri dalla vetta, fa il vuoto ed è sua la maglia gialla



Tadej Pogacar, 25 anni, in trionfo a Valloire
LIVERANI

Daniele Tirinnanzi

Aveva un che di primordiale l'esultanza di Tadej Pogacar a Valloire. Di antico, di rudimentale, d'istinto purissimo. I pugni che battono sul petto, il grido che esprime fatica e senso di realizzazione insieme. Nessuna maschera, nessun pensiero. L'azione all'ennesima potenza, l'atto in tutta la sua dirompente volontà. La montagna incorona il suo primo re per acclamazione. Tadej Pogacar divora il Galibier, lo aggredisce con la sua Uae Emirates, lo azzanna a 800 metri dallo scollinamento, lo accarezza in discesa. E da lassù, la montagna osserva lo sloveno tagliare il traguardo di Valloire con il vuoto alle sue spalle, un vuoto riempito dai secondi (35, al netto degli abbuoni, su Evenepoel e Roglic, 37 su Vingegaard) e dai volti, alcuni stanchi, altri sfiancati, altri soddisfatti.

Quel che resta alla fine della giornata d'ingresso della carovana gialla in Francia è la dimostrazione di forza dello sloveno e dello squadrone emiratino. L'Uae ha voluto dimostrare di aver messo finalmente a disposizione del suo fuoriclasse la squadra più forte della corsa, dopo i dubbi emersi nelle ultime edizioni della Grande Boucle. Politt ha tirato il gruppo a Sestriere e sul Monginevro, lasciando poi l'incombenza ai compagni: Wellens, Soler, Almeida, Ayuso. Atleti che potrebbero prendersi classiche o corse a tappe, potenziali capitani eccezionalmente al servizio del proprio re. Un dato eloquente sul passo tenuto: non solo Pogacar ha fatto segnare il nuovo record di scalata al Galibier sul versante Lautaret (20'46" a 24,85 km/h per 8,6km al 6,8%), ma hanno battuto il precedente record di ascesa (Quintana 2019, 22'28") anche Vingegaard (20'54"), Evenepoel (21'01") e il gruppetto composto da Ayuso, Roglic, Rodriguez, Almeida e Landa (21'23").

L'altra certezza è che, come molti erano pronti a scommettere, ad oggi Tadej Pogacar (12ª vittoria al Tour in carriera come Indurain e Cipollini, 21ª nei Grandi Giri come Gaul e Kelly, 15ª stagionale e 78ª totale in carriera) è il corridore più forte di questo Tour. Lo ha dimostrato in salita, quando ha saputo attaccare al solito ritmo infernale. Lo ha ribadito in discesa, quando Vingegaard – ancora una volta l'unico capace di seguire lo sloveno – ha dapprima mantenuto il distacco intorno ai 10 secondi nella parte più tecnica salvo poi rimbalzare nella fase di spinta verso l'arrivo. La difesa del danese – lasciato da solo troppo presto dalla sua Visma-Lease a Bike nella morsa di ben 3 Uae – è comunque da applaudire e sottolineare: ha tenuto testa su una delle salite alpine più imponenti al corridore più forte al mondo al quarto giorno di gara dopo tre mesi di assenza per una caduta dalle conseguenze devastanti. Tutto fuorché scontato. È più di un superstite Remco Evenepoel, secondo in generale e sul traguardo di Valloire. In salita, supportato da Landa, il belga al debutto in Francia ha dimostrato di poter recitare un ruolo da protagonista nelle prossime settimane ma è stato rallentato dalle difficoltà tecniche in discesa, ancora oggi suo tallone d'Achille. Ha fatto la differenza in discesa invece il capitano Ineos Carlos Rodriguez, si è salvato Primoz Roglic: lo sloveno della Red Bull Bora-hansgrohe sta dando l'impressione di aver programmato un Tour in crescendo. E non è il solo. Le montagne, quelle vere, torneranno praticamente tra due settimane con i Pirenei. Non mancheranno però le opportunità di scuotere la classifica: la cronometro di Gevrey-Chambertin, gli sterrati di Troyes, il saliscendi continuo e impervio sulla strada per Le Lioran. La sfida per la maglia gialla è solo all'inizio.

Primo scosssone alla classifica, però Vingegaard ha retto bene

LA QUINTA TAPPA

A Saint Vulbas un arrivo per velocisti

(a.br.) La quinta tappa da Saint Jean de Maurienne a Saint Vulbas, 177,4 km, strizza l'occhio ai velocisti. Sono comunque in palio i punti per la maglia a pois da leader degli scalatori. Al chilometro 104,600 verrà superata la cote de Che al Blanc, e al 143° la Cote de Lhuis. Si tratta di Gran Premi della Montagna di 4ª categoria. Al massimo faranno allungare il gruppo. Sicuramente nei primi 50 km. andranno all'attacco passisti che non lottano per nobili posizioni in classifica generale. La soluzione più probabile è comunque la volata a ranghi compatti. Lunedì a Torino una caduta ha frenato Jasper Philipsen e condizionato le strategie di molti uomini veloci. Philipsen, Groenewegen, Jakobsen, Bauhaus, Pedersen, Gaviria, Cavendish, Demare dono in lizza per il successo. L'Italia ha Luca Mozzato come velocista al Tour, ma è dell'Arkea, deve innanzitutto pilotare lo sprint al coequipier Demare.

ORDINE D'ARRIVO della quarta tappa, Pinerolo-Valloire di 139,6 chilometri: 1. Tadej Pogacar (Slo-UAE Team Emirates) 3h46'38"; 2. Remco Evenepoel (Bel-Soudal Quick-Step) a 35";3. Juan Ayuso (Spa-UAE Team Emirates) st; 4. Primoz Roglic (Slo) st; 5. Jonas Vingegaard (Dan) a 37"; 6. Carlos Rodriguez (Spa) st; 7. MIkel Landa (Spa) a 53"; 8. Joao Almeida (Por) st; 9. Giulio Ciccone (Ita) a 2'41"; 10. Santiago Buitrago (Col) st.
CLASSIFICA GENERALE 1. Tadej Pogacar (Slo-UAE Team Emirates) in 19h06'38"; 2. Remco Evenepoel (Bel-Soudal Quick-Step) a 45"; 3. Jonas Vingegaard (Dan-Team Visma-Lease a Bike) a 50"; 4. Juan Ayuso (Spa) a 1'10"; 5. Primoz Roglic (Slo) a 1'14"; 6. Carlos Rodriguez (Spa) a 1'16"; 7. Mikel Landa (Spa) a 1'32"; 8. Joao Almeida (Por) st; 9. Giulio Ciccone (Ita) a 3'20"; 10. Egan Bernal (Ecu) a 3'21".

LA MOSTRA CON LE NOSTRE PAGINE

E Tuttosport ha fatto la storia



Alla partenza di Pinerolo c'era la fibrillazione dell'attualità e il passo lento della storia con le pagine dedicate alle leggende del Tour, tratte dall'archivio di Tuttosport ed esposte sotto i portici. Così da Pogacar a... Coppi era questione di due passi

LO SLOVENO SODDISFATTO MA VINGEGAARD AVVERTE: «VERRÀ IL MIO MOMENTO»

«Ero fiducioso e volevo colpire»

Enrico Capello

Serafico, laconico e mai fuori dalle righe. Tadej Pogacar è felice ma non vuole darlo troppo a vedere. «Sono contento - ha detto lo sloveno in mixed zone -. Questo era il piano che avevamo studiato e lo abbiamo eseguito bene. È stata una tappa da sogno. Volevo colpire oggi perché ero fiducioso. Mi sono allenato tante volte su queste montagne e quindi mi sembrava di essere in casa a Sestriere e Monginevro. C'era molto vento contrario nella salita del Galibier, ma la squadra ha fatto un ottimo lavoro e mi sono tenuto riparato fino a all'attacco a 800 m dalla cima. Sono soddisfatto della forma ma dobbiamo andare avanti giorno per giorno».

Non si cruccia, invece, Jonas Vingegaard: «Nella parte di discesa lineare ho perso molto da Tadej ma la forza di gravità ha aiutato di più lui. Ero arrivato al Tour con la prospettiva di soffrire in tre delle prime quattro frazioni e di accumulare almeno due minuti di ritardo, invece solo oggi sono rimasto indietro. Non era scontato dopo l'incidente ai Paesi Baschi. In salita Pogacar non è sembrato tanto più forte. Arriverà il mio momento».

Chiatellino: «Il mondiale? È dura servono 10-12 milioni. Se Cirio...»

Nella mattinata, Pinerolo aveva salutato la partenza dell'ultima tappa del Tour de France in Italia con un fiume di gente in Piazza Vittorio Veneto e Corso Torino. Il personaggio più ricercato, al netto degli atleti, è stato l'imprenditore Elvio Chiatellino, presidente della cooperativa Quadrifoglio, che ha finanziato l'evento della Grande Boucle con 400mila Euro. «Il Tour è un evento straordinario, imparagonabile a qualsiasi altra competizione - ha affermato -. Non so se sarà la mia ultima volta da patron di una grande corsa a tappe a Pinerolo: ho già portato 6 volte Giro e Tour. Non mi sbilancio. Ho 74 anni ma se il Signore mi darà ancora un po' di vita non lo escludo». Per chiudere il cerchio a Chiatellino mancherebbe il mondiale. «È una sfida dura, perché bisogna mettere d'accordo istituzioni pubbliche e privati. È un lavoraccio: ci vogliono tra i 10 e i 12 milioni di Euro, una cifra assurda. Col Covid, Cassani ha avuto la straordinaria possibilità di prendere il mondiale per l'Emilia Romagna, quello del 2020, con 2,5 milioni: è stato bravo e fortunato. Se il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, riuscisse a portare avanti una progettualità non mi tirerei indietro per collaborare. Un pronostico sul Tour? Pogacar e Vingegaard vinceranno almeno 7 grandi giri e troveranno perciò posto nella mia galleria di affreschi-icone assieme a quelli di Coppi, Anquetil, Merckx, Hinault, Indurain, Armstrong e Contador».

Showman e leader
Toprak Razgatlioglu, 27 anni, turco, festeggia con il marchio di fabbrica (lo stoppie) la tripletta che a Misano l'ha portato in vetta al Mondiale Superbike, dove la Bmw non arrivava da nove anni (Melandri nel 2012) LAPRESSE

Mentre diventa ufficiale la firma di Aleix Espargaro, l'ex Capitano dell'Aprilia, come collaudatore per la Honda in crisi, a tenere banco è sempre il mercato piloti con la star della Superbike che spinge per la top class

I botti non sono finiti
Raz vuole la MotoGP

«So che Bmw non è contenta, ma ho fretta: 2025, massimo 2026»
Pramac e VR46 chiudono le porte, Gresini (Ducati) e Hrc invece no

Giorgio Pasini
TORINO

Non è finita, non c'è solo l'effetto Marquez (uno tsunami) sul pianeta delle due ruote. Alla vigilia del Sachsenring, nono atto della MotoGP e ultimo prima della sosta estiva (ripresa il 3-4 agosto a Silverstone), continua a tenere banco il mercato piloti. E non è tanto l'annuncio, per altro atteso, del contratto tra Aleix Espargaro e Honda per fare il collaudatore e rilanciare la Casa alata, la più in crisi di tutte. È dunque ufficiale l'addio totale del Capitano all'Aprilia, un po' come fece Dani Pedrosa proprio con la Honda per andare a fare le fortune della Ktm come tester. Il nome "pesante", anche per quello che potrebbe comportare per gli equilibri dei campionati gestiti dalla Dorna ora sotto legida Liberty Media, è diventato quello di Toprak Razgatlioglu. Il funambolico e talentuoso turco, che con la tripletta di Misano ha riportato in vetta al Mondiale "derivate" la Bmw dopo 4.311 giorni (l'ultimo leader per la Casa bavarese è stato Marco Melandri nel 2012), mettendo in difficoltà Alvaro Bautista e il dominio Ducati, vuole assolutamente approdare nella top class. D'altronde la Superbike ha meno appeal, con poche gare e quasi tutte concentrare in Europa (ripresa a Donington fra due due settimane). Per non parlare di sponsor e stipendio.

«Come molti sanno ho iniziato a pensare alla MotoGP. Vedremo se sarà possibile già quest'anno oppure nel 2026, di sicuro ci sono squadre che sto incontrando e con le quali sto parlando» fa sapere Razgatlioglu, riaprendo la questione posta qualche giorno fa dal suo manager, l'ex pilota Kenan Sofoglu: «Abbiamo un contratto di due anni con la Bmw, ma l'ho già informata che vogliamo lasciare la Superbike alla fine di quest'anno e passare alla MotoGP. Ho spiegato loro che questo era il desiderio di Toprak». Mettendosi a bussare a molte porte: Ducati su due sponde (VR46 e Gresini), Yamaha tramite il neo team satellite Pramac e Hrc.

Almeno due strade sono cadute già lo scorso weekend ad Assen. «È solo gossip, e al 100% non verrà» le parole chiare di Paolo Campinoti, proprietario della Pramac che sta trattando Fabio Di Giannantonio e che guardano alla Superbike vorrebbe sem-

La Casa bavarese ha proposto al turco un approdo insieme nel 2027

mai offrire una chance ad Andrea Iannone. «Toprak è molto veloce in Superbike e potrebbe fare un buon lavoro anche qui, però abbiamo diversi nomi sul tavolo per la prossima stagione e al momento lui non è una nostra idea» gli fa eco Pablo Nieto, team manager di VR46 che invece vorrebbe trattenere Diggia, riabbracciare Franco Morbidelli ma sa che se vuole diventare il primo team satellite Ducati, con una sola GP25 per altro, dovrà darla all'atteso rookie Fermin Aldeguer che come un anno fa Pedro Acosta con la Ktm ha messo spalle al muro Borgo Panigale facendole mettere nero su bianco il guidare una Desmosedici factory.

Resta quindi aperta la strada Gresini, che non dispiace affatto al team di Faenza («Non ci sentiamo di escludere nessuno» dice il manager Michele Masini), al centro anche delle voci per la trattativa di acquisto avviata da Lewis Hamilton. E dove vorrebbe approdare Jack Miller, per un ritorno in rosso (satellite) che non dispiacerebbe neppure alla Ducati. Bmw non molla e ha prospettato a Razgatlioglu l'approdo in MotoGP da re della Superbike nel 2027, quando la Casa bavarese dovrebbe sbarcare nella top class con la rivoluzione regolamentare. Ma il turco, che ha già 27 anni, ha fretta. «Voglio andarci il prossimo anno, altrimenti ci riproveremo per il 2026. Entro una settimana la situazione sarà chiara. Sono consapevole del fatto che Bmw non è contenta, e posso capirla benissimo, ma per la mia carriera sarebbe meglio andare in MotoGP il prima possibile». La decisione dunque sarà presa proprio in Germania.

Un "like" del papà di Lando e un post ironico Red Bull accendono gli animi dopo lo scontro in Austria



Max Verstappen e Lando Norris faccia a faccia... protetti dal casco ANSA

Pace Verstappen-Norris? Si getta benzina sul fuoco

Giorgio Pasini
TORINO

Le scuse chieste a mezzo stampa da Lando Norris a Max Verstappen per non «perdere rispetto per lui» dopo l'autoscontro di domenica in Austria? Non sono arrivate, per altro piuttosto naturalmente visto che l'olandese pare il Fonzie della Formula 1. E la pace tra i due (ormai ex?) amici del Circus è tutt'altro che vicina, visto che intorno tutti gettano benzina sul fuoco. Sui social, dove ogni cosa viene amplificata, lo fanno sia papà Norris che la Red Bull. Il signor Adam mette un "like" su un post di un account Instagram famoso per i meme caricaturali sulla F1 nel quale, alla vigilia di Silverstone (la gara di casa del britannico della McLaren), viene profetizzata una "Copse 2". La riedizione dell'incidente del 2021, quando Verstappen finì violentemente contro le barriere dopo un contatto con l'allora nemico Lewis Hamilton. Il team del campione del mondo risponde con un tweet nel quale si utilizza l'immagine di Flynn Rider, il ladro del cartoon Disney "Rapunzel" strafottente nonostante sia accerchiato dalle spade di chi lo vuole catturare. «Siamo pronti per il British GP, a presto Silverstone» la didascalia con occhiolino che pare più una sfida, se non una minaccia.

A peggiorare le cose ci si mette Christian Horner, che replica ad Andrea Stella, l'omologo della McLaren, il quale con eleganza in Austria aveva detto: «Non vogliamo tornare al 2021». «I piloti duri sono così, Stella dovrebbe saperlo molto meglio di tanti altri dato che ha lavorato con Schumacher» le parole rudi del team principal Red Bull, già poco amato dal paddock. E non sistema le cose un'altra intervista a Sky Sport Uk nella quale Horner cerca di correre ai ripari svelando: «Da quanto ne so, Verstappen e Norris si sono già parlati e non credo che ci siano problemi tra loro». Aggiungendo però un chiaro: «Di sicuro, per quanto riguarda Max, lui non cambierà». Spiegato così, se ce ne fosse bisogno: «Norris sta imparando a gareggiare contro di lui, sicuramente tra i più duri della griglia. Quando lo si sfida bisogna essere consapevoli che darà tutto».

Concetto in realtà ben chiaro a chiunque. Anche ai commissari chiamati a risolvere i guai come quello dell'Austria, potenzialmente sempre più frequenti visto che la McLaren ha raggiunto (anzi, probabilmente superato) la Red Bull in termini di prestazioni. Tra questi Johnny Herbert, che era nel panel dei giudici che domina hanno penalizzato Verstappen di 10" per la collisione con Norris. «A Max abbiamo dato la massima penalità possibile regolamento alla mano» la difesa, alla quale l'ex pilota britannico aggiunge però una considerazione: «Verstappen l'ha sempre fatto. Ha sempre guidato al limite del regolamento se non oltre forzando le regole non scritte tra piloti. È difficile lottare con lui perché ti intimidisce, esattamente come lo facevano Senna, Schumacher e Hamilton. Norris avrebbe anche potuto spostarsi ed evitare il contatto, ma ha fatto bene a non muoversi perché così ha lanciato un messaggio a Verstappen. Era da diverso tempo che Verstappen non faceva emergere questo suo lato, ma fa parte di lui. Quello che Jos (il padre, ndr) gli insegnato». Parole ovviamente non piaciute alla Red Bull, con l'intervento di Helmut Marko, il mentore di Max e suo scudo anche nei momenti più difficili del team. «La penalità a Verstappen è incomprensibile, per me è stato Norris a esagerare».

Insomma, visto che Silverstone arriva subito, senza sosta, è probabile che ne ascolteremo e ne vedremo delle belle fin da giovedì. Per la gioia di chi (Liberty Media?) punta ad aumentare l'audience, ma anche di chi in pista potrà approfittare dei due litiganti per piazzare un altro colpo (la Mercedes) o togliersi dai riflettori per le controprestazioni delle ultime gare (Ferrari).

Il "giudice" Herbert spiega la penalità e ammette: «Max guida oltre i limiti non scritti e ti intimidisce»

Horner: «Quando lo sfidi, devi essere consapevole che Max è un duro»

Poi cerca di correre ai ripari: «So che si sono parlati, ma Max non cambierà»

LA SCUDERIA CON CAPITALI ARABI ACCENDE IL MERCATO DEI TECNICI: POTERE A COWELL E DOPPIA SFIDA (PURE CARDILE) ALLA FERRARI

Aston Martin pressa Newey, Briatore vuole Sainz



Carlos Sainz, pezzo pregiato per il 2025 ancora senza team ANSA

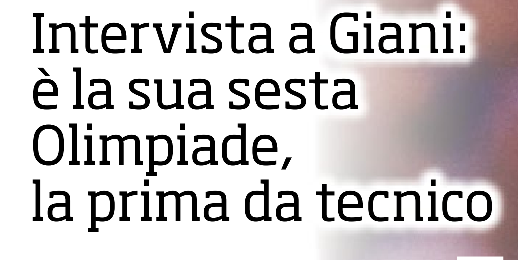
Giandomenico Tiseo

Un colosso verde in prospettiva. No, non ci si riferisce a Bruce Banner che per effetto delle radiazioni gamma si trasformava in Hulk nei momenti di rabbia, ma a un team di F1 con grandi ambizioni e disponibilità economiche. L'Aston Martin ha queste caratteristiche e in vista della grande rivoluzione tecnica del 2026 sono in corso manovre che potrebbero rendere la scuderia gestita da Lawrence Stroll una minaccia per tutti. Nelle ultime ore è arrivata la notizia dell'ingaggio di Andy Cowell come nuovo Chief Executive Officer della squadra, con effetto dal 1° ottobre di quest'anno e prendendo il posto di Martin Whitmarsh. Cowell, in precedenza Managing Director di Mercedes-AMG High Performance Powertrains (HPP), ha avuto un ruolo chiave nel periodo in cui i motori V6 turbo-ibridi della Stella a tre punte hanno dato una bella spinta ai titoli mondiali del team anglo-tedesco.

«Andy porta con sé non solo una profonda conoscenza tecnica e operativa del mondo della F1, ma anche una leadership visionaria che ci guiderà verso il successo. Insieme alla nostra forte partnership con Honda e al solido sostegno del nostro partner titolare Aramco, siamo determinati a diventare un team capace di conquistare il titolo mondiale» ha commentato Stroll. Una mossa che potrebbe essere da preludio ad altre novità. L'arrivo di Enrico Cardile, attuale direttore tecnico della Ferrari, dovrebbe essere annunciato nei prossimi giorni e resta decisamente intatto l'interessamento ad Adrian Newey. L'ingegnere britannico, in uscita dalla Red Bull, sarà libero sul mercato dopo il primo trimestre del 2025, terminato il periodo di gardening che lo lega alla scuderia anglo-austriaca. L'Aston Martin avrebbe messo sul piatto 100 milioni di sterline per quattro anni, per affidargli verosimilmente il ruolo di supervisore del progetto. Una proposta allettante e la Rossa, desiderosa di inserire tra le sue fila Newey, ne dovrà tener conto, supponendo che il geniale Adrian abbia siglato una semplice opzione con il Cavallino Rampante, con scadenza entro fine luglio.

A proposito di Ferrari, è da capire quale sarà la prossima destinazione di Carlos Sainz. Lo spagnolo sembrerebbe sempre più vicino ad Alpine, che ha scavalcato nelle gerarchie del madrileno Williams e Sauber-Audi, visto l'agire di Flavio Briatore. Il manager italiano, da poco inserito nell'organigramma della team francese (consigliere esecutivo), si è subito messo in azione: «Incredibile che Carlos sia ancora libero, ma siamo disposti ad averlo in squadra, faremo il possibile».

Il nuovo consigliere esecutivo Alpine: «Faremo il possibile per avere Carlos»



Intervista a Giani: è la sua sesta Olimpiade, la prima da tecnico

«La mia Francia è ambiziosa ma l'Italia è più forte»

«Gli azzurri e la Polonia sono i favoriti. Era il mio sogno disputare i Giochi da coach: l'obiettivo è la semifinale»

Andrea Giani, 54 anni, ha vinto 2 Nations League con la Francia

Luca Muzzioli

Carta d'identità: Andrea Giani, italiano, ex pallavolista, cinque partecipazioni alle Olimpiadi da Seul 1988 ad Atene 2004, due argenti e un bronzo. Oggi è ct della Francia e si appresta al suo sesto ingresso in un villaggio olimpico. Con 474 presenze in azzurro, è l'italiano con il maggior numero di caps nella pallavolo maschile e domenica a Lodz, in Polonia, ha guidato i transalpini, dopo l'oro di Bologna 2022, alla seconda vittoria nella Nations League.

Giani, come ha vissuto questo secondo oro, specialmente dopo un inizio complicato lo scorso anno quando Modena si rimangiò la sua conferma?

«Ho usato quel tempo per seguire i giocatori e imparare il francese. Mi sono dedicato alla nazionale a tempo pieno, cosa che mi ha permesso di lavorare intensamente su molti aspetti tecnici. Poi abbiamo fatto una super pianificazione per recuperare la nostra identità di gioco. Abbiamo utilizzato la VNL per ritrovare il ritmo e gli obiettivi persi l'anno scorso. È stato un lavoro intenso, ma il feedback è stato molto positivo».

Avete vinto senza Ngapeth e Chinenyeze: il primo gestito dopo l'infortunio, il secondo con problemi pregressi. Ci saranno?

«Con Earvin avevamo iniziato tutto un percorso fisico e poi si è fatto male, una lesione importante al polpaccio, e ha dovuto fermarsi. Chinenyeze si sapeva che aveva un problema tendineo. È stato necessario fermarlo per dei controlli. È talentuoso, ma è da tempo che non tocca una palla. L'obiettivo per entrambi è essere pronti per i Giochi».

La formula attuale delle Olimpiadi, massimo sei partite, non darà respiro.

«È un torneo diverso dalla VNL. Bisogna essere pronti subito, perché non ci si può permettere di perdere troppo nel girone iniziale. Utilizzeremo un massimo di 8-9 giocatori per gara, perché il torneo è breve, ma molto intenso».

«Velasco, De Giorgi, Bernardi, Barbolini e io: che gruppo eravamo»

È italiano, ma guida la Francia nel torneo casalingo. C'è pressione?

«Principalmente sulla necessità di esprimere un buon gioco. Se giochi bene, devi solo concentrarti sull'avversario e adattarti. Se giochi male, la pressione diventa ancora più forte».

Cinque Olimpiadi da giocatore con l'Italia, ora una da allenatore. Come si sente?

«Era il mio sogno fare un'Olimpiade da coach, e ora ho l'opportunità di realizzarlo. È una sfida diversa, ma sono entusiasta».

Al Villaggio Olimpico troverà mezza Generazione di Fenomeni: Velasco, De Giorgi, Bernardi e anche Barbolini. Non può essere di sicuro una coincidenza...

«È la dimostrazione della qualità del gruppo che eravamo. Per la parte tecnica, ma anche per la parte umana e mentale. Abbiamo speso l'inspendibile, ma questo ci ha fornito un serbatoio che ora non ci rende mai paghi di fare quello che facciamo».

Da Seul 1988 ad oggi, come è cambiata la pallavolo?

«È cambiata molto. L'introduzione del libero, del net per la battuta e l'evoluzione della velocità della battuta e dell'attacco hanno trasformato il gioco. Ma la fisicità dei giocatori è rimasta simile. Si sono evoluti molto tecnica e allenamento».

«Il livello medio è alto. A Parigi ogni partita rischia di essere decisiva»

Veniamo all'Italia di Parigi. Come la vede in questi Giochi?

«La squadra di Fefé è molto forte, insieme alla Polonia sono le formazioni superiori. Il livello generale però si è alzato molto, alle loro spalle si è creato un cuscinetto di squadre importanti. Le Olimpiadi saranno difficili, ogni partita sarà una sfida e nei quarti di finale ci saranno incroci tra squadre che si potevano ipotizzare sul podio. Il nostro target? Le semifinali, poi si vedrà».

ITALIA-TURCHIA | SFIDA TRA NERVINI E KARUTASU, LE LEADER DELLE DUE SQUADRE: «VOGLIAMO VINCERE IL TORNEO»

Europeo U22: stasera deve brillare la Stella azzurra

Piero Giannico

La consapevolezza di essere il gruppo più forte, la Nazionale da battere. L'Europeo Under 22 femminile targato Cev in svolgimento nella magnifica cornice del Salento, organizzato dalla Federazione italiana e dal Cr Fipav Puglia grazie al supporto della Regione Puglia, Assessorato allo Sport, della Provincia di Lecce e dei Comuni di Lecce e Copertino, conferma ancora una volta le sensazioni positive sulle azzurrine di Marco Mencarelli, attese questa sera alle ore 21 (diretta Youtube Federvolley) a Lecce (Pool I) dalla Turchia della stella Aleksia Karutasu, classe 2003, rumena ma naturalizzata turca e nell'ultima stagione in forza al Vakifbank Istanbul. L'Italia in questa fase finale del Cev U22 Volleyball European Championship 2024 ha mostrato di essere squadra rognosa: limita al massimo gli errori ed evidenza le caratteristiche tecnico-tattiche delle singole azzurrine. A partire da Stella Nervini, classe 2003, esplosa a Bergamo nell'ultima stagione a suon di prestazioni convincenti che le sono valse la convocazione con la Nazionale maggiore di Julio Velasco in ottica dell'ultima Nations League. E Stella sta confermando, con le azzurre dell'U22, di essere in grado di caricarsi l'attacco con la personalità della leader: «Lavoriamo bene - ci ha raccontato - siamo un gruppo unico e ci conosciamo tutte quante molto bene.



Foto di gruppo per l'Italia Under 22. Ha detto Stella Nervini: «Trionfare all'Europeo davanti ai nostri tifosi in Puglia sarebbe fantastico. La gente è sempre calorosa con noi»

Abbiamo tutte le carte in regole per vincere questo Europeo di categoria e sarebbe bellissimo farlo davanti al nostro pubblico, ogni partita sempre caloroso. Lavoro ogni giorno con costanza per raggiungere sempre il massimo della condizione e qui in Nazionale mi trovo a mio agio in questo sistema di gioco dove poi con la palla veloce riusciamo tutte a esprimere un gioco di livello superiore. Ognuna di noi poi quando entra in campo ha compiti ben precisi e quindi sappiamo di poter contare sempre sulla qualità della nostra compagna. Turchia e Serbia sono le nostre maggiori antagoniste nella corsa all'oro». Nella prossima stagione Stella Nervini sarà uno dei punti di forza de Il Bisonte Firenze che ha sicuramente piazzato un grande colpo di mercato. La mentalità acquisita di alto livello le consente di essere tra le migliori giocatrici di questo Europeo: «Sta funzionando tutto e bene e l'aver potuto avere la possibilità di allenarmi anche con la Nazionale seniores mi ha aiutata ad essere ancor più consapevole dei miei mezzi». Nella vita di tutti i giorni la Nervini studia Psicologia all'Università: un domani, le piacerebbe lavorare nel ramo della psicologia pediatrica.

La squadra di Banchi a segno nel match d'esordio contro la Georgia priva di Shengelia

Parte bene la Lettonia Bahamas da temere

Arturs Strautins, 25 anni
ANSA

I caraibici battono la Finlandia con una prova di alto livello grazie al contributo dei tre Nba. Sono una realtà da considerare

Dario Ronzulli

Inizia nel migliore dei modi il Preolimpico di Riga per i padroni di casa della Lettonia. La squadra allenata da Luca Banchi ha battuto nettamente la Georgia prendendosi così la quasi certezza della semifinale. Top scorer l'ala di Tortona Arturs Strautins che ne ha messi 18. Assente tra i georgiani il virtussino Toko Shengelia, alle prese con un fastidio muscolare che ha spinto lo staff tecnico a dargli un riposo precauzionale per averlo al meglio nella decisiva sfida contro le Filippine. Sempre a Riga successo nell'altro girone per il Brasile che regola il Montenegro con un prova monstre di Bruno Caboclo (25 punti e 9 rimbalzi) coadiuvato dall'eterno Marcelinho Huertas che a 41 anni è ancora capace di una prestazione da 17 punti e 6 rimbalzi. Infortunio pesante alla coscia destra però per Raul Neto, indisponibile per il resto del torneo.

Le Bahamas non sono più solo una suggestiva isola dei Caraibi che ha le sue glorie sportive nella vela e nell'atletica: da ieri sono anche possibili protagonisti ad alto livello nel basket. La nazionale infatti ha iniziato nel migliore dei modi il torneo Preolimpico di Valencia battendo la Finlandia con una super prova difensiva nel terzo quarto (appena 13 punti concessi) e mettendo una serissima ipoteca sulla semifinale. Il "trucco" sta nell'aver convinto tre giocatori NBA a giocare per loro: e se Deandre Ayton, centro di Portland, e Buddy Hield, guardia di Philadelphia, sono nati alle Bahamas, il veterano di Phoenix Eric Gordon ha avuto una dispensa speciale dalla FIBA dopo aver disputato i Mondiali 2010 con gli USA. Dopo aver trascinato i propri compagni nel torneo di qualificazione eliminando l'Argentina, contro i finlandesi i tre hanno messo insieme 59 punti (per Ayton anche 9 rimbalzi) supportati a dovere dal 18enne Valdez Edgecombe jr. che ha chiuso con 20 punti.

Aver portato un Luka Doncic esausto dalle fatiche della stagione NBA non è stata una buona idea per la Slovenia, almeno nel debutto del torneo di Atene. La Croazia passeggia sin dalla palla a due trovando vaste praterie nella inesistente difesa slovena e tirando con percentuali altissime per tutta la gara: Goran Filipovic chiude con 21 punti e 6/7 da 3, tripla doppia per Dario Saric (19 punti, 10 rimbalzi e 10 assist). Doncic fa il suo chiudendo anche lui con una tripla doppia (26 punti, 11 rimbalzi e 10 assist) ma c'è anche lo 0/8 dall'arco a pesare, così come pesa la prestazione insufficiente dei suoi compagni fatta eccezione per Klemen Prepelic.

La Slovenia contro la Croazia paga lo stato non ottimale di Luka Doncic

TORNEO DI SAN JUAN
Gruppo A: Messico-Lituania. Oggi, ore 23.30, Lituania-Costa d'Avorio. Domani, ore 23.30, Costa d'Avorio-Messico
Gruppo B: Italia-Bahrain. Domani, ore 2.30, Bahrain-Porto Rico. Venerdì, ore 2.30, Porto Rico-Italia.
TORNEO DI ATENE
Gruppo A: Slovenia-Croazia 92-108. Oggi, ore 16.30, Croazia-Nuova Zelanda. Domani, ore 16.30, Nuova Zelanda-Slovenia.
Gruppo B: Egitto-Repubblica Dominicana 77-90. Oggi, ore 20, Repubblica Dominicana-Grecia. Domani, ore 20, Grecia-Egitto.
TORNEO DI RIGA
Gruppo A: Georgia-Lettonia 55-83. Oggi, ore 18, Lettonia-Filippine. Domani, ore 14.30, Filippine-Georgia.
Gruppo B: Brasile-Montenegro 81-72. Oggi, ore 14.30, Montenegro-Camerun. Domani, ore 18, Camerun-Brasile.
TORNEO DI VALENCIA
Gruppo A: Libano-Spagna 59-104. Oggi, ore 20.30, Spagna-Angola. Domani, ore 17.30, Angola-Libano.
Gruppo B: Finlandia-Bahamas 85-96. Oggi, ore 17.30, Bahamas-Polonia. Domani, ore 20.30, Polonia-Finlandia
Formula: per ogni torneo passano le prime due di ogni girone, le vincenti delle semifinali si sfidano poi in finale per il posto olimpico.

IN BREVE

ATLETICA
JACOBS AL LAVORO A RIETI
(w.b.) Rispettando gli impegni presi con il tecnico Rana Reider, Marcell Jacobs è in Italia da 2 giorni, dopo essere ritornato negli Usa per riabbracciare la famiglia. Il campione olimpico di Tokyo ha ripreso gli allenamenti a Rieti. Prima dei Giochi di Parigi, dovrebbe fare un test tra il 12 e 13 di luglio sulla pista del Guidobaldi di Rieti.

OLIMPIADI
UNA NONNA DI 58 ANNI A PARIGI
Michelle Rohl a 58 anni, nonna, ha conquistato ha conquistato ai Trials statunitensi di atletica nella marcia il pass per Parigi. È la marciatrice più anziana a partecipare alle Olimpiadi.

PADEL
CDO: SPORT E DISABILITÀ
Da domani alle 16 b2Padel-Cdo Summer Party organizzato da Cdo Piemonte al Monviso Sporting Club (corso Allamano 25, Grugliasco). L'occasione per avvicinarsi al padel e conoscere Luca Paiardi, ospite d'onore. Campione di wheelchairs tennis, racconterà il progetto "Tappe", volto all'acquisizione di autonomia per bambini con disabilità motoria.

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	34	27	73	89	44
Cagliari	14	48	57	47	80
Firenze	81	37	67	83	64
Genova	7	15	19	32	39
Milano	90	63	26	64	70
Napoli	16	65	85	45	21
Palermo	12	3	56	43	62
Roma	81	29	5	43	27
Torino	40	49	17	2	22
Venezia	27	62	33	3	40
Nazionale	29	44	17	21	18

SUPERENALOTTO
4 7 39 71 79 89 JOLLY 1
Superstar 11

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 43.600.000,00
All'unico	"5+1"	€ 537.659,62
Ai	3 "5"	€ 57.901,81
Ai	608 "4"	€ 290,41
Ai	24.168 "3"	€ 22,02
Ai	363.421 "2"	€ 5,00

10 E LOTTO				
3	7	12	14	15
16	27	29	34	37
40	48	49	57	62
63	65	73	81	90

MERCATO

Motiejunas verso Milano è l'alternativa a Josh Nebo. A Pistoia arriva Childs

Dario Ronzulli

L'idea Donatas Motiejunas è sempre più concreta per l'Olimpia Milano. Il centro lituano ha rilasciato al sito BasketNews poche parole ma molto chiare: «Se il Monaco non risponde nei prossimi giorni, dovremo farlo noi». Motiejunas può liberarsi dai monegaschi entro il 15 luglio e a quel punto è libero e i Campioni d'Italia che hanno già avviato discorsi molto concreti per riportare in Italia il 33enne visto a inizio carriera con la maglia di Treviso. Bisognerà dunque attendere i prossimi giorni per capire gli sviluppi di una trattativa che darebbe a Milano l'alternativa sotto canestro a Josh Nebo. Mentre Max Heidegger e Alex O'Connell sono stati rilasciati da Venezia, sui propri social Alessandro Magro ha salutato e ringraziato Brescia e i suoi tifosi prima dell'annuncio a nuovo allenatore dei Bc Wolves il cui presidente è l'ex Siena e Reggio Emilia Rimantas Kaukenas. Nuovo arrivo per Pistoia che ha firmato l'ala classe '99 Elijah Childs, con un passato a Trapani e l'anno scorso in Germania tra Ludwigsburg e Heidelberg. In A2 Pesaro firma Danilo Petrovic, ala classe '99 di formazione italiana. In NBA è forte l'interesse per il finlandese degli Utah Jazz Lauri Markannen. In prima fila c'è Golden State, alle prese con una fase di profondo cambiamento dopo l'addio di Klay Thompson destinazione Dallas. Non è detto però che i Jazz lo lascino andare ad un anno dalla fine del contratto: potrebbero anche cercare di arrivare ad un big da affiancare a Markannen e provare a diventare una contender. Un big che non si muoverà per un po' da Cleveland è Donovan Mitchell che ha concordato un'estensione del contratto fino al 2027 per 150 milioni di dollari complessivi: per le regole NBA tra tre anni potrà rifirmare per cinque anni ad oltre 380 milioni.



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

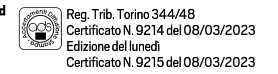
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

* In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90).

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00



OSSERVATORIO MOBILITÀ

Ma i prezzi sono il vero problema

Massimo Ghenzer*

In giugno Aretè ha condotto una instant survey sul mercato italiano e la propensione all'acquisto di un'automobile. Simile ricerca era stata condotta da Aretè nel 2021 e le comparazioni sono risultate molto interessanti. La propensione all'acquisto di una vettura nel breve termine, tre mesi, è risultata nettamente inferiore al 2021. Dal 12% del 2021 si è scesi al 7% nel giugno 2024. Gli incentivi recentemente introdotti risultano insufficienti per il 61% degli intervistati a stimolare un acquisto. Oltre agli incentivi non sufficienti, gli italiani considerano i prezzi attuali delle automobili troppo elevati. Il 58% degli intervistati ha dichiarato che acquisterebbe una nuova vettura se i prezzi fossero più accessibili e gli incentivi più generosi. Il problema del prezzo e degli incentivi c'era anche nel 2021 ma in misura minore, anche se sempre rilevante, il 54%. Il problema del costo di una vettura si acuisce con l'aumento dei tassi di interesse, infatti tra gli acquirenti aumenta il numero di quelli che comprano contanti: il 33% nel 2024 contro il 27% nel 2021. Chi ricorre a un finanziamento diminuisce dal 54% del 2021 al 49% del 2024. Gli intervistati preferiscono acquistare l'ibrido, compreso quello con la spina, al 50%, l'endotermico al 30% e l'elettrico al 20%. La scelta per l'ibrido e per l'endotermico è molto influenzata dalla facilità di rifornimento. Mentre l'infrastruttura di ricarica e il prezzo elevato sono i problemi principali citati dagli intervistati, che limitano l'elettrico. Dai dati del 2024 ma anche da quelli del 2021, anche se in misura inferiore, si deduce un problema grave di prezzi troppo elevati che stanno frenando il mercato e ridotto le vendite di mezzo milione all'anno rispetto al periodo pre-Covid. La soluzione non è facile e non sembra a portata di mano. Le Case cercano di stabilire una nuova "affinità" con il mercato con annunci di riduzioni di prezzo rispetto al listino. Ma anche queste forme di vendita non hanno il successo sperato e i consumatori rimangono fermi non avendo certezza su quale tipo di alimentazione puntare. Il tema è sul tavolo e per il momento continuano a crescere quei brand che hanno stabilito dei prezzi accessibili per il consumatore.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

A giugno +15%, le full electric chiudono con un sorprendente +115,8%

Mercato, dati positivi con l'effetto incentivi





Le vetture più vendute in Italia rimangono le ibride (38,7%), seguite dai modelli a benzina (26,6%) e Diesel (12,8%). La quota di mercato gennaio-giugno delle BEV è del 3,9%

Andrea Brambilla*

I nuovi Ecobonus impennano le vendite in Italia La transizione procede ma non basta: nel nostro Paese aumenta l'anzianità del parco auto circolante

Il mercato dell'auto di giugno ha chiuso con una crescita del 15%, merito dell'Ecobonus, ovvero dei fondi messi a disposizione dal Governo, e in particolare dell'auto elettrica che, sorpresa delle sorprese, è cresciuta del 115,8% raggiungendo l'8,3% del mercato italiano in questo mese. In Italia lo scorso mese sono state vendute 160.046 vetture di cui 13.415 elettriche. Un risultato che è sicuramente un successo, ma direttamente legato al fatto che gli incentivi per le BEV arrivavano fino a 13.750 euro, in pratica un valore superiore alla metà del prezzo delle vetture elettriche più economiche in listino. Segno negativo questo mese, oltre che per le Diesel (12,8% quota di mercato del mese), anche per le vetture plug-in hybrid con un calo del 25,9% rispetto all'anno precedente e una quota di mercato del 3,5% a conferma che probabilmente non è più l'alimentazione del futuro.

FONDI ANCORA DISPONIBILI

Se non ha stupito il fatto che i 200 milioni destinati alle vetture BEV dell'Ecobonus sono terminati in un solo giorno, fa invece riflettere che per le restanti due fasce d'incentivi, ad un mese dall'entrata in vigore, vi sono ancora dei fondi disponibili, e non pochi. Infatti per le fasce da 20 a 60 e da 61 a 135 gr di CO_2 ci sono ancora disponibili circa 247 milioni di euro. In pratica, restano ancora il 23% dello stanziamento per le auto ibride e il 45% dello stanziamento per le auto tradizionali. Tipologie di alimentazioni che rappresentano il grosso del mercato, infatti le vetture a benzina sono il 26,6% delle vendite, precedute dalla ibride con il 38,7% e solo al 12,8% il Diesel (il GPL è al 10,1%). Con i precedenti incentivi, la fascia i cui fondi erano andati esauriti velocemente era quella dei 61/135 gr di CO_2. «Con l'apertura della piattaforma per la prenotazione degli incentivi il 3 giugno scorso - afferma il Presidente dell'UNRAE, Michele Crisci -, il mercato ha avuto una buona accelerazione. Purtroppo, essendo questi terminati in sole nove ore, moltissimi acquirenti interessati non hanno potuto usufruirne. Lo stanziamento di poco più di 200 milioni del fondo per la fascia 0-20 g/Km di CO_2 si è dimostrato insufficiente per coprire tutte le richieste dei clienti, una situazione che si riflette oggi sulle acquisizioni di nuovi ordini, sostanzialmente in stallo.

Ancora disponibili 247 milioni di euro per le fasce 20-60 e 61-135 gr di CO_2

Pertanto, ci aspettiamo che i 240 milioni di fondi residui già stanziati per gli incentivi, possano prontamente essere resi disponibili dal Governo, al fine di favorire la transizione energetica e ridurre il perdurante gap con i mercati più evoluti». Una chiara presa di posizione di UNRAE a favore dell'auto elettrica, forse eccessiva, visto che se andiamo a vedere la situazione in Europa, da gennaio a maggio, dove molte nazioni hanno un mercato di auto a zero emissioni importante, le BEV rappresentano comunque il 13,9%, con un calo rispetto allo scorso anno.

IL TREND IN ITALIA

Certamente la transizione verso l'elettrico anche in Italia sta muovendosi verso l'auto elettrica, ma ad oggi resta sempre a valori bassi, e se andiamo ad analizzare il periodo gennaio/giugno rappresentano solamente il 3,9% del mercato, e gli incentivi per quest'anno sono finiti. Anche in altri Paesi europei le vetture elettriche hanno mostrato maggiori variazioni solo in presenza di incentivi, come ad esempio in Germania dove a maggio si è registrato un nuovo crollo delle BEV del 30,6% portando la quota di mercato al 12,6%. Nel frattempo in Italia continua ad aumentare l'anzianità del parco auto circolante che ha raggiunto i 12,8 anni, con un invecchiamento costante se consideriamo che nel 2010 era di soli 8,1 anni. Se andiamo a vedere i dati forniti da UNRAE e ACI, su un totale di oltre 40 milioni di vetture circolanti il 62,5% è ante Euro 6 di cui il 45,6% ante Euro 5, con un mercato che si divide equamente tra benzina e Diesel. entrambi al 42,2%. Sarà l'auto elettrica a riportarci verso la media europea nei prossimi mesi? Lo scopriremo nei prossimi mesi se il trend, nonostante la fine degli incentivi, continuerà a crescere.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

IL B-SUV GIAPPONESE "GEMELLO" DELLA RENAULT CAPTUR AGGIORNA STILE, DOTAZIONI E MOTORIZZAZIONI

Mitsubishi ASX, un facelift di sostanza

Gianluca Guglielmotti

Mitsubishi prosegue la propria offensiva con il lancio del rinnovato ASX, che si aggiorna in termini di stile, motorizzazioni e dotazioni tecnologiche. Come per l'ultima generazione di Colt - basata sulla nuova Renault Clio -, il B-Suv giapponese continua a condividere piattaforma e impostazione estetica con Captur. Entrambe, infatti, sono basate sul pianale CMF-B dell'Alleanza (di cui fa parte anche Nissan).

FUORI E DENTRO

Partiamo proprio con il design: pur rimanendo molto simile a quello della controparte francese, si notano stilemi distintivi quali i fari a Led dal taglio netto ma, soprattutto, il Dynamic Shield anteriore. La soluzione frontale, caratteristica del Marchio giapponese, conferisce al veicolo un look più audace integrando al tempo stesso sensori e telecamere del sistema di assistenza alla guida avanzato MI-Pilot. Lateralmente spiccano i cerchi in lega da 18 pollici, mentre il "lato B" - a eccezione di scritte e alcuni piccoli dettagli - appare sostanzialmente identico a quello della Captur. Stesso discorso per gli interni che, però, portano in dote una grande novità. Parliamo dell'integrazione di Google nel sistema di infotainment. Gestibile dallo schermo centrale touch da 10,4 pollici a sviluppo verticale e quadro strumenti digitale da 7" (fino a 10" sugli allestimenti superiori), la feature permette di utilizzare servizi come Google Assistant, Google Maps e app di terze parti senza bisogno di collegare dispositivi esterni. In parallelo, l'app My Mitsubishi Motors completa l'ecosistema digitale fornendo all'utente la possibilità di controllare da remoto la vettura con informazioni in tempo reale (inclusa la localizzazione GPS) visualizzabili comodamente sul proprio smartphone.



Il taglio dei fari a Led conferisce alla ASX un look molto deciso

ADDIO PLUG-IN

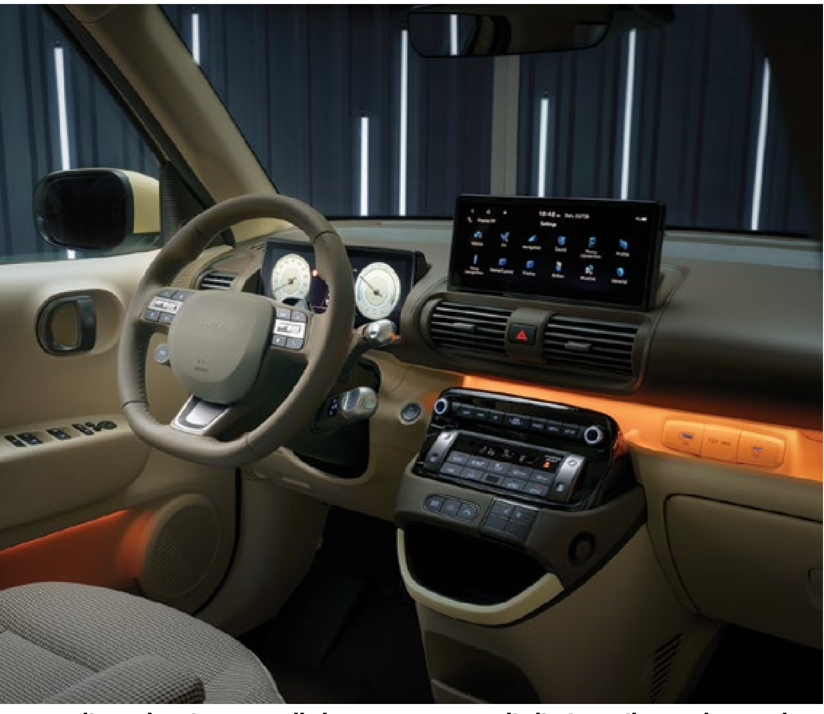
Passando alle motorizzazioni, tutte a benzina, la vera novità sta nell'abbandono del powertrain ibrido plug-in. Oltre al 1.0 tre cilindri turbo da 91 cv e 160 Nm abbinato a cambio manuale a sei marce, la gamma si arricchisce di un'opzione mild hybrid a 12 volt. Abbinabile a trasmissione manuale (140 cv) e automatica a doppia frizione (158 cv) il motore turbo da 1,3 litri, con generatore di avviamento a cinghia (BSG), assiste il motore durante gli spunti. Ai vertici, infine, il sistema full hybrid da 143 cv condiviso con Captur (quattro cilindri benzina da 1,6 litri, doppio elettromotore e cambio automatico multi-mode). Già in produzione, il nuovo Mitsubishi ASX è offerto con ben 5 anni di garanzia di fabbrica e assistenza stradale. Le batterie, invece, sono garantite per ben 8 anni. Prezzi non ancora annunciati.

Presentato il piccolo Suv completamente elettrico con due opzioni di batteria



Hyundai Inster è lunga 3,82 metri con un passo di 2,58. Il design mostra forme squadrate e compatte





I comandi tra plancia e consolle hanno permesso di eliminare il tunnel centrale

Hyundai Inster, il crossover compatto pronto per la città

Motore da 97 o 115 cv, autonomia dichiarata da 300 e 355 km e dotazioni di sicurezza complete

Michele Salvatore

Hyundai ha presentato la Inster, piccola elettrica dedicata al mercato europeo che sfida apertamente la nuova Fiat Grande Panda, pronta per essere presentata il prossimo 11 luglio, e la Citroën C3. La Inster è un'evoluzione della Casper, city car che Hyundai vende solo in Corea dal 2021 con motore a benzina. Una base di partenza che è stata modificata per ospitare la trazione elettrica e che, come primo effetto, ha comportato un aumento di dimensioni, che restano comunque compatte: la lunghezza è passata da 3,6 metri a 3,82 metri, mentre la larghezza è di 1,61 metri, l'altezza di 1,51 metri, ma è il passo a stupire. La Inster è un crossover di segmento A con passo di 2,58 metri, paragonabile ad auto più grandi, simile a quello di utilitarie e crossover che sfiorano i 4 metri di lunghezza complessiva. Il design esterno è caratterizzato da forme squadrate e solide, con elementi che richiamano i piccoli Suv urbani, come le protezioni sottoscocca e le barre portatutto sul tetto. Inoltre, il tema dei pixel, tipico del design delle elettriche Hyundai, è ripreso nei fari a Led usati per gli indicatori di direzione nella parte alta del frontale e anche per lo stile dei cerchi, da 15" o 17" a seconda dell'allestimento. I fari principali sono circolari, nella parte bassa del muso e danno un aspetto simpatico alla vettura. All'interno, la Inster offre un ambiente spazioso e versatile. Il sedile posteriore può scorrere in avanti di 16 cm e la capacità di carico da 280 a 350 litri. Lo spazio si può gestire in maniera modulare, con le sedute posteriori che si abbattono in configurazione 50/50, oltre agli schienali reclinabili dei sedili anteriori per caricare oggetti più lunghi. La disposizione dei comandi tra plancia e consolle ha permesso di eliminare il tunnel centrale, creando uno spazio aperto tra i sedili anteriori. Sono stati previsti ganci magnetici per attaccare vari accessori, migliorando la praticità a bordo. Infine, la strumentazione della Inster include un cluster da 10,25" e un sistema di infotainment touch di pari dimensioni, aggiornabile via OTA e compatibile con Apple CarPlay e Android Auto.

Sarà ordinabile entro fine estate Prime consegne a inizio 2025

MOTORI E DOTAZIONI

La city car elettrica coreana è a trazione anteriore ed è disponibile in due versioni: una con motore da 71 kW (97 cv) e un'altra da 84,5 kW (115 cv), con velocità massime rispettivamente di 140 km/h e 150 km/h. Le batterie sono da 42 kWh o 49 kWh, con autonomie che variano da 300 km a 355 km secondo il ciclo WLTP. La ricarica può avvenire in AC a 11 kW o in DC fino a 120 kW, permettendo di passare dal 10 all'80% in mezz'ora. E dotata anche di tecnologia V2L, che le consente, tramite un adattatore di alimentare dispositivi elettronici. La dotazione della Inster è di livello superiore, includendo una suite completa di ADAS e funzionalità tecnologiche come il protocollo NFT per l'accesso tramite chiave digitale su smartphone. Hyundai prevede che la Inster sarà ordinabile entro la fine dell'estate, con le prime consegne previste tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 con prezzi, non annunciati, che dovrebbero attestarsi attorno ai 25.000 euro.

EDIPRESS

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza: 3,82 m
Larghezza: 1,61 m
Altezza: 1,57 m
Peso: N.D.

MOTORE
Elettrico da 97 cv (71 kW) o 115 cv (84,5 kW).
Batteria Standard Range da 42 kWh, autonomia 300 km
Batteria Long Range da 49 kWh, autonomia 355 km

PREZZO
N.D.

L'UTILITARIA DI KIA, MOLTO APPREZZATA IN ITALIA, SI RINNOVA PROPONENDO UN LOOK MOLTO PIÙ AUDACE

Picanto festeggia 20 anni con un restyling

Adriano Torre

Unire gli opposti, creare i contrasti, sposare la natura con la modernità. La nuova filosofia di Kia si esplicita nella nuova Picanto, nata come piccola da città e diventata oggi una pratica, accogliente e tecnologica compagna quotidiana, brillante nel traffico cittadino ma anche in grado di offrire qualcosa in più su distanze lunghe. Sono passati 20 anni dall'esordio della prima Picanto, molto diversa da quella attuale giunta alla quarta generazione perché Kia ha saputo lavorare su tutti i modelli per diventare un Marchio senza confini, europeizzandosi nella qualità e raffinando le offerte, poi perché non ha sbagliato le mosse. E tra queste c'è quella della emanazione italiana del Marchio, sotto la spinta di Giuseppe Bitti e dei suoi più stretti collaboratori, che a suo tempo chiese di allestire e omologare la Picanto a cinque posti. Mossa indovinata e vincente: 178mila unità vendute (affrontando varie "peripezie" burocratiche e operative nel corso degli anni indipendenti dalla volontà italiana) di cui 74mila della prima serie e 80 mila della terza serie, con 155mila ancora circolanti nel nostro Paese, in un totale di 3,4 milioni di unità vendute nel mondo. Perché Picanto con la sua lunga garanzia di 7 anni, ma soprattutto con affidabilità e praticità, ha saputo conquistare i mercati.

CARATTERISTICHE

Oggi Kia festeggia la quarta generazione, ingentilita nelle forme, con stile audace e sinuoso, firme luminose moderne: è più accogliente e tecnologica, dotata di ADAS in regola con la nuova normativa. Il battesimo a Torino, città nel cuore di Kia fin dagli inizi italiani: la Picanto si rivela agile e reattiva, pronta nel traffico cittadino e suburbano, l'adozione di una cremagliera dello sterzo diretta consente risposte immediate e riduce i giri del volante rispetto a molti concorrenti (2,8 giri), non teme l'uscita dalla città con le sospensioni anteriori McPherson e a travi di torsione sull'asse posteriore. Il controllo di stabilità ESC si avvale del torque vectoring per incrementare la stabilità nelle curve e ridurre il sottosterzo. Anche il passo più lungo aumenta qualità e stabilità. A supporto del guidatore, il sistema di navigazione touchscreen floating da 8" e il cluster digitale da 4,2". Il sistema info da 8" a connessione multipla Bluetooth dialoga con Apple e Android, info in tempo reale. Inoltre, Kia Connect include servizi, connessione da remoto. C'è la disponibilità del riconoscimento vocale, aggiornamenti Over-The-Air.

Due proposte a benzina: tre cilindri 1,0 litri da 63 cv più votato all'efficienza e 4 cilindri 1,2 litri da 79 cv per chi richiede maggiori prestazioni grazie all'incremento di coppia per affrontare al meglio salite e sorpassi, con sicurezza e divertimento nei percorsi nervosi. Trazione anteriore, scelta tra cambio manuale a 5 marce 5MT o automatizzato AMT con frizione gestita tramite attuatori per aumentare il comfort di guida. A fine anno, poi, sarà disponibile la versione da 1.0 litri MPi GPL con cambio manuale e automatico (AMT).

La nuova Kia Picanto è disponibile con motori a benzina da 63 o 79 cv

QUANTO COSTA

Il listino parte da 16.500 euro per la versione Urban che prevede di serie il massimo dei contenuti di sicurezza (ADAS), il Kia Navigation System con schermo touchscreen da 8" e il cluster digitale a cristalli liquidi da 4,2", fari anteriori alogeni bi-funzione, cerchi in lega da 14" verniciati grigio opaco e interni in tessuto. Gli altri livelli sono Style (da 19.750 euro) e GT Line (20.750 euro). Al lancio la versione celebrativa 20th Anniversary Edition arricchita da contenuti di design e comfort, a partire da 17.950 euro. Però tra incentivi e rottamazione, si può comprare una Picanto Urban a 11.750 euro o esplorare altre forme, tra finanziamenti e Kia Flex.

Gennari, Filosa, Wong e Spataro convocati per il torneo Under 12 di baseball
Otto partecipanti, l'Italia tra le favorite insieme a Olanda e Repubblica Ceca

I "Magnifici 4" del Piemonte
Alla conquista... dell'Europa

Silvia Campanella
TORINO

I "Magnifici 4" del Piemonte sono pronti a prendersi… l'Europa. Davide Gennari, Edoardo Filosa, Kevin Wong e Tommaso Bruno Spataro hanno fatto ieri il loro esordio al Campionato Europeo di baseball Under 12. Con la maglia azzurra dell'Italia, scelti dal manager Stefano Burato per prendere parte, insieme ad altri 14 compagni, alla manifestazione iridata in programma fino a sabato a Pederborn, in Germania.

Un risultato eccellente per il nostro territorio, a conferma dell'ottimo lavoro che i club sparsi in tutto il Piemonte svolgono sin dall'attività di base: Davide è tesserato per l'Avigliana Rebels, Edoardo e Kevin per la BC Settimo (la cui prima squadra partecipa alla Serie A, ndr) e Tommaso per l'Athletics Novara. Nello staff azzurro anche Alessandro Rosa Colombo, dell'Avigliana Bees. Ma in questa settimana avranno tutti la stessa maglia, con l'obiettivo di migliorare il terzo posto con cui l'Italia ha chiuso nel 2023.

«Quattro atleti convocati in maglia azzurra è motivo di orgoglio per il nostro movimento, è la cartina di tornasole del lavoro dei tecnici di club, senza dimenticare che tutti hanno fatto parte della Little League del Comitato Regionale Piemonte diretta da Livia Bianco, che bene ha fatto all'ultimo Torneo delle Regioni giocato in casa», le parole del presidente regionale Sabrina Olivero.

Tutti e quattro hanno fatto parte della Little Ligue diretta da Livia Bianco

Nello staff azzurro anche Alessandro Rosa Colombo (Avigliana Bees)



Da sinistra Kevin Wong (BC Settimo), Davide Gennari (Avigliana Rebels), Edoardo Filosa (BC Settimo) e Tommaso Spataro (Athletics Novara)

I quattro ragazzi, infatti, fanno tutti parte e sono l'ossatura della Rappresentativa piemontese Under 12 che a inizio giugno ha chiuso al quarto posto nella sfida con i colleghi di tutta Italia e durante l'inverno hanno preso parte a tanti raduni itineranti per la composizione della Nazionale. Fio a quello del 1° giugno, ospitato dalla società Porta Mortara a Novara, in cui sono stati radunati gli atleti di Piemonte, Liguria e Lombardia Ovest e annunciate le scelte in vista dell'Europeo. Nonostante la giovanissima età, per Wong – il cui fratello maggiore gioca in America, tesserato per un club della Major League – si tratta già della seconda convocazione azzurra, mentre per i tre compagni piemontesi è una prima assoluta.

SABATO LA FINALISSIMA

Ma con quali obiettivi sono partiti questi azzurrini, dopo il raduno a Trento concluso domenica, verso la Germania? Innanzitutto va detto che l'Europeo comincia con una fase a gironi: le 8 squadre sono state divise in due gruppi, il gruppo A in cui ci sono Repubblica Ceca, Francia, Germania e Ucraina), e il gruppo B dove, oltre all'Italia, sono presenti Austria, Lituania e Olanda. Dopo un girone all'italiana si qualificano alle semifinali le prime due di ogni girone pronte poi a contendersi il titolo.

L'Italia, che a livello mondiale occupa il 14° posto del ranking e che ha vinto ben nove volte il titolo europeo, parte tra le favorite insieme all'Olanda (7ª nel ranking), la Repubblica Ceca (15ª) e la Germania detentrice del titolo. Le aspettative sono alte, almeno quanto il livello di questa competizione. Dove, oltre al tricolore, sventola forte anche la bandiera del Piemonte. Culla del baseball dei più giovani che fanno grande tutto il movimento italiano.

CALCIO CAMMINATO | LE PROTAGONISTE

Biellese 1902, che storia! È parte del club di Rossetto

Bruno Bili

Per il secondo appuntamento con il focus sulle società partecipanti al 1° Torneo "Walking Football" organizzato dal Comitato Regionale Piemonte Valle d'Aosta della Figc Lnd eccoci a parlare di un club tra i fondatori della Confederazione Italiana Walking Football, ovvero la Biellese 1902.
Il team bianconero è nato nel 2018 con la denominazione Walking Football Biella, su invito dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport a partecipare al 1° Campionato Italiano UNVS, dove la squadra si classificò al 7° posto.

Presidente e anima della società è stato Roberto Boglietti, che ha poi lasciato la direzione a Maurizio Arresta, essendo divenuto presidente della CIWF, ovvero l'associazione preposta all'organizzazione del Campionato Regionale per le categorie Over 50 e Over 60. Il WF Biella nel 2019 ha vinto il titolo regionale UNVS Over 60, chiudendo al 2° posto nazionale UNVS.

Dopo la pausa nel biennio 2020-2021 a causa della pandemia da Covid 19, il WF Biella si è aggiudicato nel 2022 i tornei delle Murge (BA), dì Agropoli (SA) e di Borgomanero (NO), ma soprattutto la prima edizione del primo Campionati Italiani CIWF Over 50 e Over 60 disputati a Novarello (NO) con la partecipazione di ventisei squadre in rappresentanza di 8 regioni.

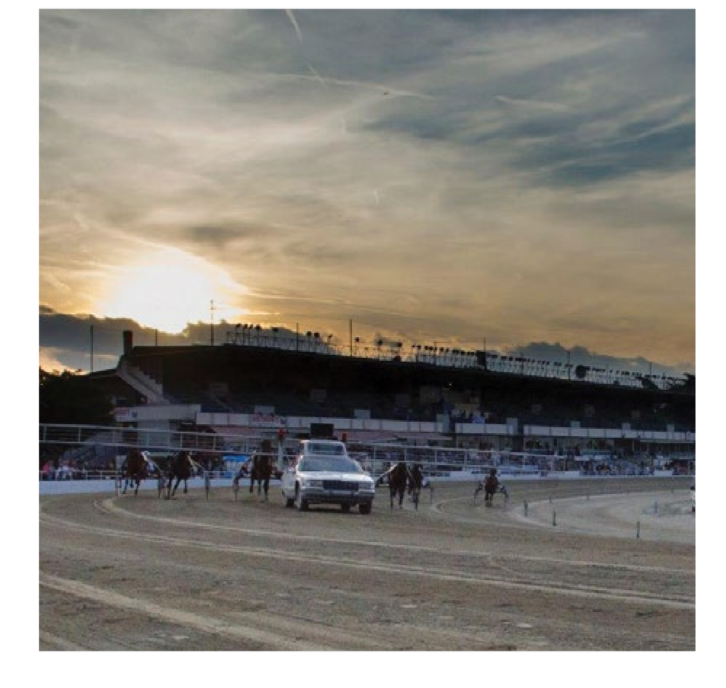
Quest'anno, in occasione dello "storico" passaggio dell'attività dalla CIWF al Comitato Regionale Piemonte e Valle d'Aosta della Figc Lnd, è arrivato anche il "grande salto", che l'ha, in pratica, fatta diventare la sezione walking football della Biellese 1902 del presidente Luca Rossetto, prestigioso club già tra i professionisti, che nel passato ha militato nel primo campionato della Serie B a girone unico 1929-30, dopo aver frequentato per molte stagioni la Prima Categoria nazionale, l'attuale Serie A per intenderci.

In campionato i biellesi partecipano ai due tornei Over 50 e Over 60, con un gruppo di giocatori composto da Felice e Pasquale Albanese, Maurizio Anceschi, Luca Antoniotti, Maurizio Arresta, Roberto Boglietti, Luigi Coppo, Pierfrancesco Dossena, Francesco Formagnana, Alessandro Furno, Pasquale Laganà, Nicola Landi, Alfonso Lettieri, Francesco Parrotta, Maurizio Raisi, Filippo Rimini, Massimo Sella, Antonio Soraci, Marco Torello Viera, Massimiliano Urlati e Paolo Vallino; dirigenti Giorgio Ronzani e Antonella Spanò.


Il WF Biella Campione Italiano CIWF 2022 nell'Over 50 e Over 60

IPPICA | OGGI PRIMO EVENTO SERALE DEL MESE CON LE CORSE DEI 3 E 5 ANNI E DEI GENTLEMAN

Gelato e Cioccolato: la dolce notturna dell'Ippodromo



Archiviate le emozioni per il passaggio del Tour de France anche da Vinovo nella tappa che si è conclusa a Torino, l'Ippodromo è pronto per tornare alla sua vita classica. Ancora quattro "Notturne" per chiudere il programma di luglio e la prima è già in programma questa sera.

Il tema portante, con la prima corsa alle 19.45, sarà quello del gelato: il miglior modo per rinfrescarsi, anche direttamente dopo una cena consumata presso il Ristorante HippoBreak, che sta riscuotendo parecchi apprezzamenti dopo la sua apertura. Il clou è subito in apertura, un miglio per tre anni che vogliono emergere e vedrà nel ruolo di favorite le due Bar. Da una parte Favola Bar con Santo Mollo per il training di Erik Bondo e dall'altra Florida Bar con Pietro Gubellini (training di Fausto Barelli). Fra le due potrebbe inserirsi Fantastica Laksmy, ma anche Flaviana Grif cerca un posto al sole.

Il Premio Cioccolato, invece, sarà per cavalli di cinque anni e oltre, sempre sui 1.600 metri. Den Ghiu Gnafà, dopo una serie di secondi posti, potrebbe trovare l'occasione giusta con Santino Mollo. Ma Claudia Pink con Gubellini è soggetto affidabile al pari di Dingo con Daniele Demuru.

La corsa gentleman del convegno avrà nel ruolo di favorito, nonostante un numero non semplice, Eagle Eyes, allievo di Max Castaldo con Stefano Manzato alle guide. Attesa anche Eternitè Joyeuse, che nelle ultime ha sbagliato, ma se si ritrovasse la portacolori di Enrico Colombino avrebbe le chance di tornare alla vittoria.

Sarà anche il modo per celebrare le recenti vittorie dei driver torinesi di punta: come Andrea Guzzinati che sabato scorso ha fatto doppietta in due Gruppi 1 importanti. Prima nel Gran Premio Unione Europea con Executiv Ek, che ha ripetuto il successo conquistato nel Gran Premio Regione Campania (terzo Santo Mollo con Edy Girifalco Gio). E poi nel Filly con East Asia, che ha corso in 1.11.3, nuovo record della prova. In sulky alla figlia di Ready Cash, Andrea Guzzinati, in sostituzione di Alessandro Gocciadoro. Secondo posto per un'ottima Euphoria Bi, che ha preceduto Elettra d'Esi ed Enki Brown Effe. Domenica, poi, gloria anche per Santo Mollo che ha vinto il Gran Premio Città di Napoli Filly, Gruppo 2, con Fantastica Doda.

Intanto Guzzinati ha fatto doppietta nel GP Unione Europea a Modena

Come sempre questa sera l'ingresso sarà gratuito oltre che libero. Prossimi appuntamenti con il trotto a Vinovo domenica e per le due domeniche successive, fino al 21.

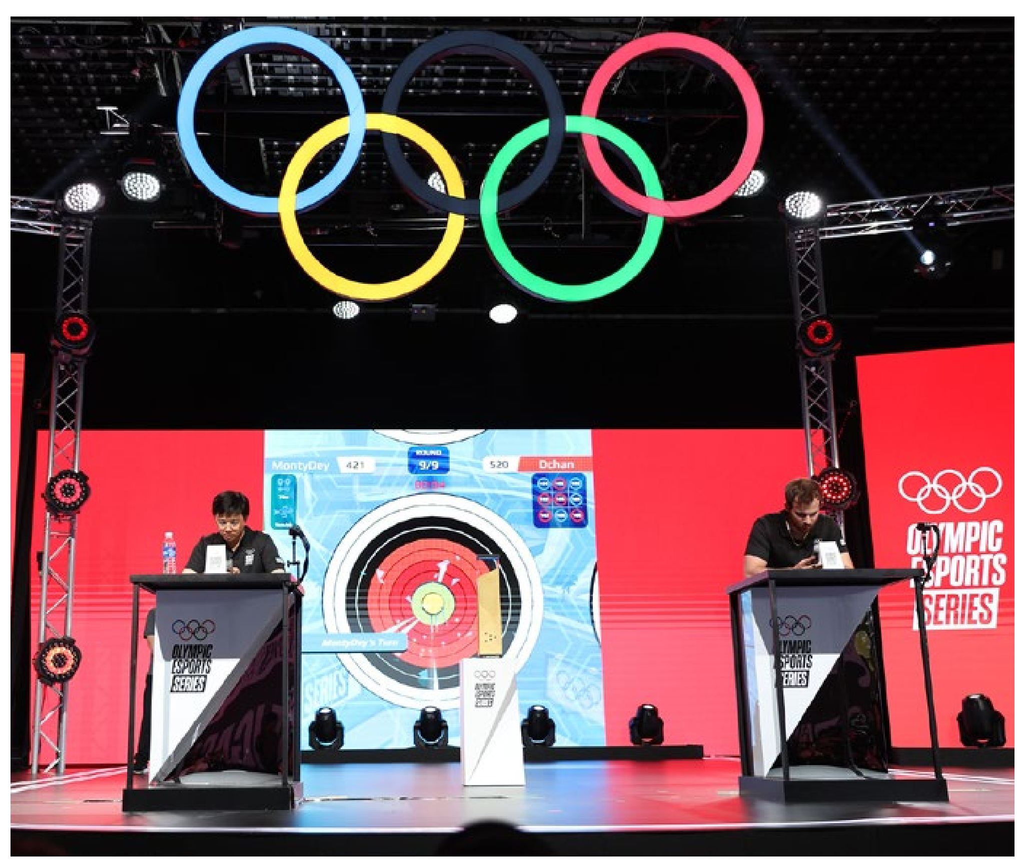
Il CIO discuterà la creazione dell'evento a 5 cerchi durante le Olimpiadi

Olympic Esports Games
Annuncio atteso a Parigi

Il percorso iniziato nel 2018 è pronto alla 1ª storica edizione, forse in Giappone
Il presidente Bach: «Rimarremo fedeli ai principi ultracentenari del Comitato»

Il percorso di avvicinamento agli esports da parte del Comitato Olimpico Internazionale, o più semplicemente CIO, è iniziato nel 2018 ed è proseguito a piccoli passi, un tentativo dopo l'altro senza mai fare un passo più lungo della gamba. Un approccio che consente all'organizzazione, almeno secondo il presidente Thomas Bach, in carica dal 2013, di avere «successo nello spazio degli esports rimanendo fedele ai valori che guidano il CIO da oltre un secolo».

Con quella che è la presentazione e di fatto la creazione dei Giochi Olimpici degli Esports (a Parigi l'approvazione dovrebbe essere una semplice formalità), il CIO compie dunque un importante passo avanti provando a mettersi al passo con la rivoluzione digitale. Il Comitato ha, inoltre, annunciato di essere già in fase avanzata di discussione con un potenziale Paese ospitante, che secondo molti rumors potrebbe essere il Giappone.



Una delle sfide durante l'Olympic Esports Week di Singapore, nel giugno dello scorso anno

COSA È SUCCESSO DAL 2018

Il primo impegno del CIO con la comunità degli esports è stato l'organizzazione dell'Esports Forum nel 2018 a Losanna, seguito dalla creazione di un Esports Liaison Group come piattaforma per coinvolgere tutte le parti interessate agli esports. Questo gruppo è stato poi trasformato nella Commissione Esports del Cio, presieduta dal membro del Cio David Lappartient. Nel 2021, il Cio ha sviluppato le Olympic Virtual Series, la prima iniziativa pilota nel settore degli sport elettronici.

Sulla base degli insegnamenti tratti da questo primo evento, ha poi lanciato l'Olympic Esports Week a Singapore nel giugno 2023, che ha riunito le comunità olimpiche e degli esports. Oltre 130 giocatori provenienti da tutto il mondo si sono riuniti per competere sul palcoscenico globale, in 10 eventi di categoria mista. Comprese le qualificazioni, le Olympic Esports Series hanno attirato oltre 500.000 partecipanti unici nel mondo e generato più di sei milioni di visualizzazioni dell'azione dal vivo su tutti i canali, con il 75% delle visualizzazioni da parte di persone di età compresa tra i 13 e i 34 anni.

VERSO I GIOCHI ESPORTS

In seguito a questo successo, lo scorso ottobre il presidente ha incaricato la Commissione Esports di studiare la creazione degli "Olympic Esports Games", seguita da una proposta concreta realizzata in quelli che vengono definiti "tempi record". Durante la recente riunione del CIO, è stato sottolineato che tale organizzazione deve avvenire nell'ambito di una struttura dedicata completamente nuova all'interno del Cio, chiaramente separata dal modello organizzativo e finanziario dei Giochi Olimpici.

Di fatto l'idea è di creare un evento simile a quelli che sono i Giochi Olimpici Invernali o le Paralimpiadi, slegati dai principali Giochi Olimpici, ma facente parte dello stesso cappello o, come si direbbe in gergo economico, dello stesso franchise. Infine, il Board del CIO ha sottolineato che le Federazioni Internazionali già impegnate in una versione elettronica del loro sport saranno i primi partner negli "Olympic Esports Games". Lo stesso varrà per i Comitati Olimpici Nazionali che includono gli sport elettronici nelle loro attività.

In Italia il CONI vanta un suo Comitato Esports Italiano con mandato diretto che potrebbe pertanto così diventare l'organismo di connessione tra gli atleti esports italiani e i nuovi futuri Olympic Esports Games.

UN TORNEO DI FOOTBALL MANAGER

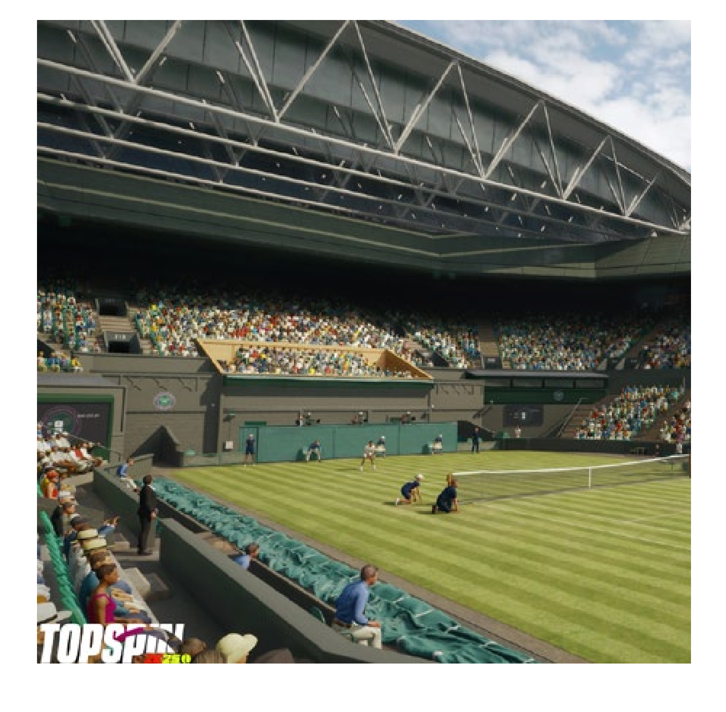
La nuova vita di Arsene Wenger È il volto della FIFAe World Cup

FIFAe, il ramo esports dell'organo di governo del calcio FIFA, ha stretto una partnership con lo sviluppatore britannico Sports Interactive per lanciare la FIFAe World Cup di Football Manager. L'edizione inaugurale, che si svolgerà tra il 29 agosto e il 1º settembre, prevede un montepremi di 100.000 dollari..
Per questa prima Coppa del Mondo FIFAe di Football Manager, alcune organizzazioni selezionate saranno invitate a partecipare all'evento finale. Questi inviti saranno basati sull'ammissibilità e sul numero di giocatori per nazione. I giocatori interessati possono visitare il sito web di FIFAe per ulteriori informazioni sul processo di qualificazione della propria regione.
Inoltre Arsène Wenger, capo del Global Football Development della FIFA ed ex manager dell'Arsenal, è stato nominato ambasciatore del torneo. Ha partecipato anche al video di annuncio della Coppa del Mondo. «Non vedo l'ora di far parte di questo nuovo ed entusiasmante viaggio – le sue parole –. Questa competizione richiede ai partecipanti di dimostrare una profonda comprensione della strategia e della tattica calcistica. Il successo richiede non solo la padronanza delle meccaniche di gioco, ma anche una conoscenza approfondita del calcio, rendendo questo formato un mix affascinante».
Quella di Wenger, in ogni caso, è una delle figure più iconiche nella storia del calcio. Il tecnico francese ha lasciato un'impronta indelebile all'Arsenal. Sotto la sua guida, i Gunners hanno vissuto uno dei periodi più gloriosi della loro storia: nella stagione 2003-2004, la squadra di Londra riuscì a portare a casa una Premier League senza perdere neanche una partita.
Dopo aver chiuso la sua carriera di allenatore nel 2018, Wenger ha assunto il ruolo di capo del Global Football Development della FIFA. Ora, come ambasciatore della FIFAe World Cup di Football Manager, porta la sua vasta esperienza e conoscenza del calcio in un nuovo ambito. La sua partecipazione al torneo sottolinea l'importanza della strategia e della tattica, aspetti che ha padroneggiato durante la sua carriera. Wenger, con la sua passione e dedizione per il calcio, è il testimonial perfetto per questa nuova ed entusiasmante competizione, che combina il mondo reale del calcio con quello virtuale dei giochi di simulazione.



L'ALL ENGLAND LAWN TENNIS CLUB HA LANCIATO LA PRIMA EDIZIONE CON LE FINALI PREVISTE AL MEDIA THEATRE

Wimbledon eChamps: l'erba londinese diventa virtuale



Silvia Campanella

Mentre l'erba di Wimbledon diventa il centro del mondo del tennis, con il più prestigioso torneo ATP iniziato lunedì, l'All England Lawn Tennis Club – che ne è lo storico organizzatore – ha lanciato anche il suo primo torneo ufficiale esports: si tratta dei Wimbledon eChamps, sostenuti da American Express e i primi a essere disputati su TopSpin 2025 (che con l'inizio della sua seconda stagione ha portato anche Jannik Sinner, ndr).

Il torneo prevede una fase di qualificazioni aperte che permetterà a tutti i giocatori di scalare le classifiche e tentare di qualificarsi per le finali, in programma dal vivo nel mese di settembre proprio nel Media Theatre di Wimbledon: le iscrizioni sono aperte e le gare di qualificazione, che si svolgeranno in quattro Paesi europei e in Nord America (comprendo Regno Unito, Francia, Germania, Italia, Spagna, Messico, Canada e Stati Uniti) inizieranno sabato.

«Nel corso degli anni Wimbledon è stato testimone di molte prime volte storiche – le parole di Usama Al-Qassab, direttore marketing e commerciale dell'All England Club –: siamo entusiasti del fatto che quest'anno, insieme ai nostri partner di American Express, aggiungeremo a tutto ciò la prima edizione dei Wimbledon eChamps. L'arrivo di TopSpin 2025 ci ha fornito l'opportunità perfetta per creare questo emozionante torneo di esports e non vediamo l'ora di dare il benvenuto ai qualificati direttamente a Wimbledon».

I qualificati, dunque, si contenderanno l'onore di scrivere il primo nome sull'albo d'oro in qualità di eChampion di Wimbledon e avranno l'opportunità di partecipare alla finale di singolare maschile nel 2025, gratuitamente. Il vincitore riceverà, inoltre, un'esclusiva console PlayStation 5 placcata in oro, con il proprio nome e il suo storico risultato incisi dall'incisore ufficiale di Wimbledon.

«È importante per noi continuare a presentarci in modi innovativi anche nel mondo dei giochi sportivi – ha aggiunto Shiz Suzuki, VP global sponsorships and experiential marketing di American Express –: siamo felici di espandere la nostra presenza nella cultura del gioco, lavorando a stretto contatto con i nostri partner dell'All England Club per offrire ai fan un modo nuovo ed entusiasmante di immergersi in Wimbledon».

Questo torneo, infine, è gestito da Blast, i produttori di esports che lavorano ad alcuni dei più grandi tornei del mondo e che collaborano con editori di giochi e marchi leader a livello mondiale con l'obiettivo di elevare le loro proprietà in incredibili esperienze di esports. E nel mondo del tennis pochi eventi sono incredibili quanto lo è Wimbledon.

SAN BENEDETTO

AQUAPROTEIN

www.sanbenedetto.it

THE BEEF

Vittorio Brumotti

PROTEINE READY TO DRINK

*Quando i tuoi muscoli lavorano,
San Benedetto Aquaprotein lavora per loro
grazie a 15 grammi di proteine più Zinco e Magnesio,
in acqua minerale naturale.*

PROTEINE
+ ZINCO
+ MAGNESIO





SAN BENEDETTO
AQUAPROTEIN PROFESSIONAL
15g PROTEINE PER BOTTIGLIA
SENZA GRASSI
+ ZINCO + MAGNESIO
GUSTO MELA-LEMONGRASS

Questa bevanda non va intesa come sostitutiva di una dieta varia, equilibrata e di un corretto stile di vita.